

**UNIVERSITÀ DELLA VALLE D'AOSTA
UNIVERSITÉ DE LA VALLÉE D'AOSTE**

DIPARTIMENTO DI SCIENZE UMANE E SOCIALI

CORSO DI LAUREA IN SCIENZE DELLA FORMAZIONE PRIMARIA

ANNO ACCADEMICO 2019/2020

TESI DI LAUREA

“L’alfabeto lungo l’Artanavaz”

Scuole e alfabetismo nella Valle del Gran San Bernardo nel XIX secolo

DOCENTE 1° relatore: Prof. Maurizio Piseri

STUDENTE: Ylenia Bernardo Ciddio

MATRICOLA: 14 A05 127

Indice

Introduzione	3
---------------------------	----------

Capitolo 1

Il processo di alfabetizzazione in Europa: fasi storiche e caratteristiche geografiche, economiche e sociali

1.1: Lo sviluppo dell'alfabetismo in Europa tra Cinquecento e Ottocento	5
1.2: Le differenze geografiche nel processo di alfabetizzazione europeo	11
1.3: Le condizioni economiche, sociali, geografiche e linguistiche dell'evoluzione alfabetica in Europa	15
1.4: La particolarità delle Alpi	19

Capitolo 2

La situazione economica e sociale nella Valle del Gran San Bernardo nel XIX secolo

2.1: La Valle del Gran San Bernardo	22
2.1.1: Cenni storici sul Colle del Gran San Bernardo	23
2.2: La storia delle organizzazioni politico-amministrative in Valle d'Aosta	27
2.3: L'economia in Valle d'Aosta tra Sette e Ottocento	31
2.3.1: L'agricoltura e l'allevamento	32
2.3.2: L'industria e il commercio	35
2.4: La condizione della classe contadina in Valle d'Aosta	37

Capitolo 3

Scuole e maestri in Valle d’Aosta tra Sette e Ottocento

3.1: L’evoluzione delle scuole rurali	40
3.2: La figura del maestro	45
3.3: La fondazione delle scuole della Valle del Gran San Bernardo	48

Capitolo 4

L’alfabetismo maschile e femminile della Valle del Gran San Bernardo durante l’Ottocento

4.1: Gli aspetti metodologici della ricerca	56
4.2: L’alfabetismo maschile nella Valle del Gran San Bernardo (nascita, residenza e mobilità).....	58
4.3: La struttura professionale maschile della Valle del Gran San Bernardo	61
4.4: L’alfabetismo femminile nella Valle del Gran San Bernardo	62
4.5: Il grado di alfabetizzazione dei genitori degli sposi	64
4.6: Le Alte Alpi francesi	65

Conclusioni	67
--------------------------	-----------

Appendice 1 – Statistiche	69
--	-----------

Appendice 2 – Raccolta degli atti matrimoniali.....	82
--	-----------

Bibliografia

Sitografia

Ringraziamenti

Introduzione

Il nodo centrale della ricerca effettuata è l'analisi dell'evoluzione dell'alfabetismo maschile e femminile nei comuni che compongono la Valle del Gran San Bernardo ovvero, Gignod, Allein, Étroubles, Saint-Oyen e Saint-Rhémy-en-Bosses.

L'alfabetismo non è stato considerato come un fenomeno isolato ma bensì come un evento influenzato dalle dinamiche sociali, culturali, storiche, economiche e politiche che hanno caratterizzato il territorio analizzato; si è potuto osservare infatti, che l'economia prevalentemente agricola, il contatto con numerose genti viaggiatrici e le attività commerciali favorite dalla presenza dell'importante valico del Colle del Gran San Bernardo, hanno permesso lo sviluppo progressivo dell'alfabetismo. Inoltre, il desiderio di un miglioramento sociale proveniente dalle comunità, ha permesso la fondazione di almeno una scuola in ogni comune della Valle.

All'interno del primo capitolo si è voluto analizzare il processo di alfabetizzazione europeo, analizzando le differenze geografiche e linguistiche e le condizioni economiche e sociali che, dal Cinquecento all'Ottocento, hanno caratterizzato gli Stati europei. Dopodiché ci si è voluti soffermare su un territorio che, nonostante gli svantaggi climatici, la dispersione della popolazione, le difficoltà legate alle vie di comunicazione, la lontananza dai centri urbani e la diffusa economia di sussistenza, ha dimostrato di essere una fra le regioni più alfabetizzate d'Europa, la regione alpina.

Nel secondo capitolo è stata esposta la situazione economica, politica e amministrativa della Valle d'Aosta, e di riflesso della Valle del Gran San Bernardo, tra Sette e Ottocento, con particolare attenzione al settore primario come principale ambito di occupazione della maggior parte della popolazione valdostana. Inoltre, molto importante risulta la panoramica storica riguardante il Colle del Gran San Bernardo per comprendere come il contatto con altre culture abbia influenzato parte delle attività economiche della zona.

Si è successivamente passati, nel terzo capitolo, ad analizzare l'evoluzione delle scuole rurali valdostane e le condizioni professionali dei maestri religiosi e laici, ripercorrendo le varie vicissitudini legislative che hanno caratterizzato tale professione. Inoltre, grazie ai contributi

di E. Reinotti e di J. Trèves, si è potuto mostrare come le volontà di fondazione degli istituti scolastici della Valle del Gran San Bernardo fossero provenienti dal basso, ovvero, dalla popolazione aiutata dai fondi provenienti da istituti religiosi.

Infine, nell'ultimo capitolo si è svolta l'analisi sui tassi di alfabetismo della Valle, sulla base dei dati raccolti attraverso i registri matrimoniali di due coorti di sposi (1838-1843 e 1855-1860) e i registri battesimali. L'elevato alfabetismo maschile risulta in netta contrapposizione con la modesta alfabetizzazione delle donne; tali risultati, riguardanti il genere, coincidono con quelli emersi dall'indagine svolta attraverso i dati raccolti a proposito dei genitori degli sposi. Le professioni degli abitanti del territorio analizzato sono collocabili principalmente all'interno del settore primario, il quale risulta avere la percentuale di alfabetizzazione minore rispetto al settore terziario e a quello secondario. Attraverso l'osservazione quantitativa delle migrazioni, si è potuto affermare che la popolazione della Valle del Gran San Bernardo è rimasta stabile e il territorio è stato, quindi, caratterizzato solamente dalle emigrazioni stagionali e dal passaggio di viaggiatori e commercianti.

Capitolo 1

Il processo di alfabetizzazione in Europa: fasi storiche e caratteristiche geografiche, economiche e sociali

L'Ottocento fu il secolo in cui nacque e divenne concreta l'idea di progresso. Un'idea che principalmente fa riferimento alla crescita economica, allo sviluppo scientifico e all'avanzamento tecnologico ma che, inavvertitamente, riguarda anche un processo storico dalle dimensioni singolari, che contribuì a lasciare importanti conseguenze sulla storia dell'Occidente: l'alfabetizzazione.

Il XIX secolo, infatti, fu un secolo decisivo per questo fenomeno e, di fatto, la sua diffusione raggiunse le vette più alte attraverso la combinazione di investimenti educativi ereditati dai secoli precedenti e nuove e originali iniziative promotrici dell'istruzione popolare¹.

1.1: Lo sviluppo dell'alfabetismo in Europa tra Cinquecento e Ottocento

La lenta ed irregolare evoluzione del processo di alfabetizzazione ebbe inizio a partire dal Cinquecento quando, «*quelle mura urbane, che segnavano confini invalicabili per l'alfabeto, si abbattano lasciando diffondere la lettura e la scrittura nelle campagne*»². Se inizialmente la società fu incurante dell'istruzione popolare, a partire dal XIV secolo, essa venne valorizzata e considerata essenziale per partecipare alla quotidianità in un mondo sempre più intricato³.

¹ H. J. GRAFF, *Storia dell'alfabetizzazione occidentale. Tra presente e futuro*, vol. III, Il Mulino, Bologna, 1989, pp. 9, 10.

² M. PISERI, *L'alfabetismo in età moderna. Linee storiche e problemi di metodo*, in F. PRUNERI, F. SANI (a cura di), *L'educazione nel Mediterraneo nordoccidentale. La Sardegna e la Toscana in età moderna*, Vita e pensiero, Milano, 2008, p. 1.

³ C. M. CIPOLLA, *Istruzione e alfabetismo. Il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale*, Il Mulino, Bologna, 2002, p. 9.

La protagonista di questa diffusione fu principalmente la Chiesa; essa «*fu non solo fattore di alfabetizzazione, per richiamare una felice espressione, ma anche fattore di educazione. Anzi fu promotrice di alfabetizzazione soprattutto proprio in quanto seppe 'confezionare' vari 'modelli' educativi e li seppe tradurre in pratica*»⁴. Tutte le confessioni religiose, infatti, diedero avvio a numerose campagne di alfabetizzazione attraverso la fondazione di numerose scuole sia nelle città che in ambienti rurali. L'obiettivo principale era quello di allontanare i ragazzi dalle strade e dall'ozio, creando scuole ed eliminando l'analfabetismo, considerato il simbolo di deprivazione sia materiale che spirituale. Nacquero, così, nuovi ordini religiosi come gli Scolopi, i Somaschi e i Fratelli delle Scuole Cristiane impegnati nell'istruzione popolare; il loro compito principale doveva essere quello di far apprendere la lettura ai fedeli per potersi avvicinare ai testi sacri e a Dio⁵. Oltre alla Chiesa cattolica, anche il ruolo del protestantesimo fu molto attivo. A livello di nazioni, nelle regioni della Polonia, Francia, Germania e Paesi Bassi in cui vi erano sia protestanti che cattolici, i protestanti possedevano più scuole e quindi erano più alfabetizzati⁶.

Se una parte della popolazione fu indotta all'alfabetismo dall'offerta di istruzione religiosa delle Chiese che diede la possibilità a numerose persone di istruirsi, un'altra parte lo fu perché mossa dai bisogni socioeconomici.

In primo luogo, si deve fare riferimento all'economia. Le produzioni agricole e artigianali iniziarono ad aumentare poiché la domanda di prodotti diventò sempre più alta ed il commercio si espanse sempre più, allargando i confini di scambio e creando un sistema commerciale intercontinentale. Questo sviluppo fece sì che la scrittura diventasse fondamentale per i sistemi di registrazione e per gli scambi di informazione. Lo sviluppo delle città fu una delle conseguenze delle trasformazioni commerciali; esse diventarono attrattive per la popolazione delle campagne. La vita nelle città diventò quindi, un intreccio di scambi e rapporti interpersonali con la necessità di un linguaggio scritto per comunicare (insegne, lettere, avvisi, ecc.). Come conseguenza dell'ampliamento delle attività commerciali, riscontriamo anche una crescita delle opportunità lavorative richiedenti forme di

⁴ M. SANGALLI (a cura di), *Chiesa e scuola. Percorsi di storia dell'educazione tra XII e XX secolo*, Cantagalli, Siena, 2000, p. 13.

⁵ M. PISERI, *La scuola primaria nel Regno Italico 1796- 1814*, Franco Angeli, Milano, 2017, p. 54.

⁶ R. HOUSTON, *Alfabetismo e società in Occidente, 1500- 1850*, in A. BARTOLI LANGELI, X. TOSCANI (a cura di), *Istruzione, alfabetismo, scrittura. Saggi di storia dell'alfabetizzazione in Italia (sec. XV- XIX)*, Franco Angeli, Milano, 1991, p. 28.

specializzazione ed interazioni economiche più complesse⁷. Per esempio, in Germania iniziarono a comparire all'inizio del XVI secolo, guide pratiche che riguardavano tecniche commerciali, investimenti societari, calcolo dei tassi di cambio e dei profitti⁸.

In secondo luogo, altro riferimento è da destinare all'ascesa delle grandi monarchie. Ciò fece emergere il bisogno di dover comunicare decisioni della corte e del monarca alle periferie attraverso atti giuridici scritti, diventati poi strumenti regolativi dei rapporti tra Stato e cittadini. Inoltre, essendoci grandi monarchie, siamo anche in presenza di grandi eserciti e grandi flotte. Essi, diventando sempre più potenti, ebbero bisogno di migliorare e sviluppare le armi e le tecniche di navigazione d'alto mare; ciò richiese il coinvolgimento di uomini sempre più istruiti⁹. L'esercito infatti, poteva essere una possibilità di istruzione per molti giovani della classe contadina: *«Il contadino parte zotico, violento e ignorante, torna educato, incivilito, rispettoso, obbediente e in grado di leggere e scrivere»*¹⁰.

Inoltre, anche l'invenzione della stampa merita attenzione. Oltre ad aver contribuito a realizzare il desiderio di Lutero di diffondere i testi sacri, affinché il fedele potesse avvicinarsi ad essi¹¹, essa duplicò le occasioni di lettura grazie alla moltiplicazione dei titoli e alla riduzione dei costi di acquisto¹². La stampa infatti, permise una più vasta diffusione del sapere attraverso i testi ma allo stesso tempo non ne permise una sua disseminazione uniforme all'interno di una stessa regione¹³; per questo motivo, contrariamente alle città, nelle campagne *«l'impatto della stampa sulla cultura orale e sull'organizzazione sociale della popolazione fu assai limitato»*¹⁴.

Il Seicento fu il secolo della rivoluzione scientifica, caratterizzato da sviluppi che riguardarono la matematica, la fisica, l'astronomia, la biologia, l'anatomia e la chimica; la formazione di questi nuovi saperi comportò l'apparizione della nuova figura dello scienziato. Allo stesso tempo però, il declino delle città provocò un regresso dell'alfabetismo soprattutto nell'Italia settentrionale e centrale. Nel corso di questo secolo, infatti, l'Italia passò da potenza commerciale ed industriale, a Paese impoverito e in declino; dopo il 1620, in particolare, il

⁷ PISERI, *L'alfabetismo in età moderna*, cit., p. 4.

⁸ HOUSTON, *Alfabetismo e società in Occidente*, cit., p. 27.

⁹ PISERI, *L'alfabetismo in età moderna*, cit., pp. 4-5.

¹⁰ GRAFF, *Storia dell'alfabetizzazione occidentale*, cit., p. 90.

¹¹ F. FURET, J. OZOUF, *Lire et écrire. L'alphabétisation des français de Calvin à Jules Ferry*, vol. I, Les Editions de Minuit, Paris, 1977, p. 71.

¹² HOUSTON, *Alfabetismo e società in Occidente*, cit., p. 33.

¹³ *Ibidem*, p. 39.

¹⁴ *Ibidem*, p. 33.

progresso dell'alfabetismo non fu omogeneo e per l'istruzione elementare il periodo non fu favorevole¹⁵.

Sempre durante questo secolo però, alcuni paesi come la Scozia cercarono di portare avanti il progresso nel campo dell'alfabetizzazione. Il Parlamento infatti, nel 1616 decise che i proprietari terrieri delle campagne e i consigli comunali delle città, avevano il dovere di assicurare gli stipendi al maestro pubblico di ogni parrocchia¹⁶.

Il Settecento vide in Europa, la comparsa dello Stato nelle vicende della scuola e dell'alfabetismo. Questo interesse verso l'istruzione popolare provocò dei conflitti tra lo Stato e la Chiesa che fino a quel momento aveva il controllo sulle istituzioni educative. Le iniziative statali, adottate per accrescere l'istruzione della popolazione, «*non germogliavano su una terra vergine, ma dovevano misurarsi con e imporsi*» sulle tradizionali scuole popolari fondate dall'educazione religiosa¹⁷. A partire da questo secolo quindi, l'educazione non fu più solamente una strategia confessionale ma diventò anche una progettualità laica.

«*Nel corso del secolo XVIII gran parte delle nazioni europee si dedicarono alla riorganizzazione e alla regolamentazione delle strutture educative, in alcuni casi dando loro una forma sistematica, in altre ampliando le normative esistenti*»¹⁸. Al fine di istituzionalizzare la scolarizzazione del popolo quindi, vennero attuati alcuni progetti come l'istituzione di sistemi amministrativi e di ispezione, la predisposizione di percorsi per la formazione e la selezione dei docenti, la creazione di testi scolastici ufficiali e l'imposizione dell'obbligo scolastico. Un esempio di iniziativa statale in campo educativo fu quello della Polonia, dove il governo istituì nel 1773 la Commissione nazionale per l'istruzione; essa aveva l'incarico di rinnovare i programmi e i manuali scolastici all'interno del sistema educativo statale. Un ulteriore esempio è quello della Prussia dove, nel 1763, Federico II promulgò il *General – Landschul – Reglement* che obbligava i bambini dai cinque ai tredici anni a frequentare le lezioni scolastiche e istituiva delle sanzioni che sarebbero state impartite ai genitori inosservanti le nuove norme. Anche Maria Teresa d'Austria nel 1774 emanò il *Regolamento generale per le scuole normali, primarie e triviali*, che stabiliva il predominio dello Stato sull'educazione dei giovani e determinava l'obbligo scolastico ai bambini dai sei ai dodici anni

¹⁵ CIPOLLA, *Istruzione e sviluppo*, cit., pp. 60-61.

¹⁶ PISERI, *La scuola primaria nel Regno Italico 1796- 1814*, cit., p. 23.

¹⁷ *Ibidem*, p. 23.

¹⁸ HOUSTON, *Cultura e istruzione nell'Europa moderna*, Il Mulino, Bologna, 1997, cit., pp. 43-44.

d'età; il sistema prevedeva inoltre, tre ordini di scuola: le *Normalschulen* nelle città principali, le *Hauptschulen* nelle province e le *Trivialschulen* in ogni parrocchia urbana e rurale¹⁹.

Anche in Italia furono attuate numerose iniziative nei riguardi dell'educazione popolare. Nacquero infatti molte scuole che avevano lo scopo di potenziare le competenze di base del popolo: leggere, scrivere e far di conto; si può effettivamente documentare la nascita di numerose scuole nel 1775 a Cremona e nel 1776 a Casalmaggiore, Lodi, Soncino, Soresina e Sant'Angelo Lodigiano. Anche nella Lombardia Austriaca il sistema di scuole rurali si espanse su oltre 400 comunità²⁰.

Si verificarono, al contrario, situazioni in cui alcune regioni della Penisola non attuarono iniziative di sviluppo per la scolarizzazione. Un primo esempio è la Lombardia Veneta; qui le uniche iniziative volte al progresso educativo popolare furono il risultato del volere di piccole comunità, di istituzioni religiose locali e di benefattori privati. Nei territori subordinati dallo Stato della Chiesa, a sud del Po, le politiche riguardanti la scuola furono inesistenti; solamente nelle zone urbane, le scuole erano regolamentate e controllate dalla pubblica amministrazione²¹.

Con la prima rivoluzione industriale, intorno alla fine del Settecento, l'alfabetizzazione subì dei danni significativi soprattutto in Inghilterra. Una delle cause di questa crisi fu il lavoro infantile impiegato nelle fabbriche²²; i bambini, infatti, furono utilizzati come manodopera per lo svolgimento di lavori molto pesanti, con orari lavorativi che andavano dalle nove alle dodici ore giornaliere o notturne. Tutto ciò ebbe come conseguenza la privazione delle ore di sonno e della possibilità di dedicare il loro tempo all'educazione. Il lavoro minorile in fabbrica diventò quindi un nuovo problema che in qualche Stato si cercò di combattere; in Francia, per esempio, politici e funzionari cercarono di imporre delle limitazioni e di conciliare le ore d'istruzione con le ore di lavoro; aumentarono così gli edifici scolastici, la durata dei corsi di studio e i livelli di alfabetizzazione, però fallì l'obiettivo di portare tutti i bambini a scuola²³. Un'altra causa che ostacolò la diffusione dell'alfabetismo fu la rapida urbanizzazione di quelli che inizialmente erano dei piccoli villaggi; questo fenomeno comportò delle problematiche. Queste piccole comunità infatti, non si trovarono in grado di far fronte a tutte le esigenze

¹⁹ PISERI, *La scuola primaria nel Regno Italico 1796- 1814*, cit., pp. 25-26.

²⁰ *Ibidem*, pp. 36-43

²¹ *Ibidem*, pp. 36-43.

²² PISERI, *L'alfabetismo in età moderna*, cit., p. 7

²³ GRAFF, *Storia dell'alfabetizzazione occidentale*, cit., pp. 28-29

igienico-sanitarie ed educative della propria popolazione²⁴. Per questi motivi, ancora attorno al 1750, oltre il 90% della popolazione mondiale non conosceva né la lettura né la scrittura²⁵.

L'Ottocento fu un secolo chiave per l'alfabetizzazione e fu inoltre un periodo prolifico per l'educazione pubblica grazie all'incremento delle percentuali di iscrizione scolastica e di frequenza, all'aumento dei fondi e delle strutture, alla formazione e assunzione dei maestri, all'evoluzione istituzionale, alla centralizzazione, alla burocratizzazione e all'aumento dei livelli di alfabetizzazione. Si può affermare che a partire dall'Ottocento, l'alfabetismo seguì un'evoluzione regolare e le resistenze delle *élite*, all'istruzione e all'alfabetizzazione della classe operaia, scomparvero gradualmente²⁶.

L'accrescimento delle iniziative in campo scolastico e dell'interesse riguardo l'istruzione popolare si verificò anche grazie alla promulgazione di leggi scolastiche negli Stati filonapoleonici a partire dal 1802; in forza di queste normative, i comuni avevano il dovere di farsi carico dell'istruzione elementare. Tra il 1802 ed il 1814 quindi, ebbero origine numerose scuole²⁷.

Tutte le nazioni occidentali cercarono di dedicarsi alla scolarizzazione e all'alfabetizzazione della propria gente, alcune raggiunsero un successo maggiore mentre altre ottennero risultati meno positivi²⁸. Dopo il 1808 per esempio, i sindaci del Regno d'Italia furono invitati a incrementare i controlli improvvisi per poter sorvegliare maggiormente le classi e gli insegnanti; dopodiché essi dovevano redigere dei rapporti al fine di mettere in luce le diverse situazioni che si trovavano nelle scuole e che talvolta si rivelarono essere difformi da quelle disposte ufficialmente²⁹.

Nonostante le numerose iniziative e le varie ispezioni per accrescere l'alfabetizzazione però, ancora attorno al 1850 circa la metà della popolazione in Europa non sapeva leggere e scrivere. Per citare qualche esempio concreto, il tasso di analfabetismo della Toscana nel 1841 era dell'80%; nel 1858 il Piemonte e la Liguria il tasso era del 61% di analfabeti e nello stesso anno gli analfabeti in Sardegna erano il 92%³⁰.

²⁴ PISERI, *L'alfabetismo in età moderna*, cit., pp. 7-8.

²⁵ CIPOLLA, *Istruzione e sviluppo*, cit., p. 18.

²⁶ GRAFF, *Storia dell'alfabetizzazione occidentale*, cit., pp. 9-13.

²⁷ X. TOSCANI, *Scuole e alfabetismo nello Stato di Milano da Carlo Borromeo alla Rivoluzione*, Editrice La Scuola, Brescia, 1993.

²⁸ GRAFF, *Storia dell'alfabetizzazione occidentale*, cit., p. 18.

²⁹ M. ROGGERO, *L'alfabeto conquistato. Apprendere a insegnare nell'Italia tra Sette e Ottocento*, Il Mulino, Bologna, 1999, pp. 163-164.

³⁰ CIPOLLA, *Istruzione e sviluppo*, cit., p. 83-93.

Dopo la metà dell'Ottocento gli effetti positivi della rivoluzione industriale ebbero la meglio su quelli negativi. La rivoluzione industriale infatti, favorì anche la diffusione dell'educazione aumentando la richiesta di persone istruite e di una manodopera specializzata per far fronte all'avanzamento tecnologico e per garantire ai datori una forza lavoro facile da controllare e capace di seguire disposizioni³¹. «Da questo momento in poi l'assicurazione di una istruzione di base, diffusa attraverso vie pubbliche e aperte a tutti, fu vista come necessaria ai fini dell'integrazione della società civile, della salvaguardia e del mantenimento dello status quo politico»³². In Italia, per esempio, il tasso medio d'analfabetismo tra la popolazione adulta diminuì dal 69% nel 1871 al 62% nel 1881. Verso la fine del secolo la percentuale di sposi che non sapevano firmare passò dal 20 al 10%³³.

1.2: Le differenze geografiche nel processo di alfabetizzazione europeo

Dopo aver esposto le varie fasi della storia dell'alfabetismo, è importante considerare anche le significative differenze locali, regionali e nazionali per comprendere al meglio il processo dell'alfabetizzazione europea³⁴.

Si possono individuare tre ampie zone, tra loro differenti: il Nord, il Sud e l'Est dell'Europa. L'alfabetizzazione procedette più rapidamente nell'Europa settentrionale; la Scozia e la Svezia, per esempio, si dimostrarono essere i paesi ad avere un atteggiamento maggiormente propositivo nei confronti della diffusione della lettura e della scrittura tra le loro popolazioni. Nonostante esse non fossero delle società ricche ma, al contrario, caratterizzate da un'economia di tipo agrario, il loro alfabetismo crebbe così tanto che all'inizio dell'Ottocento più del 90% della popolazione era alfabetizzato. Il progresso raggiunto in campo alfabetico è da connettere alle numerose iniziative religiose che furono intraprese. Un esempio è la Chiesa presbiteriana scozzese che, a partire dal XVII secolo, fondò una scuola per ogni parrocchia presente sul territorio. In Svezia invece, sebbene le scuole fossero rare, la sua alfabetizzazione sfiorava l'universalità; la Chiesa luterana infatti, impose ai genitori il

³¹ GRAFF, *Storia dell'alfabetizzazione occidentale*, cit., p. 12.

³² *Ibidem*, p. 25.

³³ CIPOLLA, *Istruzione e sviluppo*, cit., p. 102.

³⁴ HOUSTON, *Alfabetismo e società in Occidente*, cit., p. 22.

compito di istruire i propri figli e interrogava i fedeli una volta all'anno, facendoli leggere un passo della Bibbia per verificare le loro abilità³⁵. L'alfabetizzazione svedese era caratterizzata da una stratificazione sociale e geografica: i bambini provenienti da famiglie ricche ottenevano risultati migliori nelle prove e avevano la possibilità di frequentare in modo più assiduo le lezioni; al contrario, i bambini provenienti da famiglie meno abbienti spesso si trovavano ad affrontare distanze molto estese per poter arrivare a scuola. Per questo motivo, le istituzioni fornirono aiuti a queste famiglie al fine di poter provvedere all'istruzione dei figli anche in ambito casalingo. In questo modo le persone meno abbienti furono motivate ad apprendere in modo da migliorare la loro posizione sociale e così la Svezia passò presto ad un'istruzione formale e istituzionalizzata³⁶.

In Islanda, la tradizione era quella di provvedere all'apprendimento della lettura in ambito familiare poiché le fattorie erano molto lontane rispetto agli edifici; l'istruzione a casa era supervisionata da figure religiose. Essendo un paese dalle piccole dimensioni e non essendoci stati cambiamenti industriali, commerciali e urbani, nel XIX secolo la totalità della popolazione era in grado di leggere³⁷.

Contrariamente al Nord, il livello di alfabetizzazione nel Meridione e in Oriente rimase molto basso. Nel Sud le cause furono l'arretratezza economica e l'atteggiamento contrario delle *élite* nei confronti dell'istruzione popolare; esse, infatti, temevano che l'alfabetizzazione delle masse potesse far scaturire dei sentimenti di rivolta nella gente del popolo. In Italia il tasso di alfabetismo era molto basso durante l'Ottocento; dai risultati del censimento del 1871 emerse che il 62% delle persone dai sei anni in su non era in grado né di leggere né scrivere (il 55% degli uomini e il 69% delle donne). In Spagna invece la situazione era ancora più grave: nel 1877 gli analfabeti erano il 72%, tra cui il 63% di uomini e l'81% di donne. Entrambi i paesi erano estremamente poveri e lo sviluppo economico e urbanistico erano praticamente assenti; essi furono così ostacolati dalla combinazione di fattori sociali, culturali ed economici³⁸.

³⁵ PISERI, *L'alfabetismo in età moderna*, cit., pp. 6-7.

³⁶ GRAFF, *Storia dell'alfabetizzazione occidentale*, cit., pp. 106-108.

³⁷ *Ibidem*, pp. 110-111.

³⁸ *Ibidem*, p. 85.

L'Est europeo, oltre ad essere arretrato economicamente vedeva ancora presente la servitù della gleba, anche la lingua che veniva utilizzata ebbe influenze negative sullo sviluppo dell'alfabetizzazione, perché solo lo slavo ecclesiastico vantava una tradizione scritta³⁹.

Si possono osservare differenze anche all'interno di uno stesso Stato o regione. La Francia, per esempio, appariva suddivisa da una linea immaginaria chiamata Maggiolo o linea Ginevra-St. Malo; a sud-ovest di tale linea l'alfabetismo rimase arretrato mentre invece a nord-est esso procedette con rapidità⁴⁰. Dal 1871 al 1875, a nord della linea, i tassi di alfabetizzazione maschile erano dell'80 – 90% ed i valori femminili tennero il loro passo. A Sud invece, la situazione era diversa ma il livello di alfabetizzazione era comunque buono; i tassi maschili si collocavano al di sopra del 50% ma, al contrario, quello femminile non era buono. A poco a poco la scuola aprì le porte anche ai poveri e alla classe operaia, anche se più lentamente nelle campagne e al Sud⁴¹. Inoltre, con la legge del 1881 che sanciva l'istruzione gratuita, si attenuarono le differenze e le disuguaglianze regionali; la strada di avvicinamento agli obiettivi della legge però, fu molto lenta poiché le *élite* erano contrarie al finanziamento di scuole in cui sarebbero andati bambini di classi sociali inferiori⁴².

Un altro esempio di differenziazione all'interno di una stessa regione è quello della Lombardia. Essa era suddivisa internamente in base alle diverse caratteristiche geografiche presenti sul territorio: la bassa pianura, più ricca ma anche meno alfabetizzata con il 20% di alfabeti nella prima metà dell'Ottocento; l'alta pianura-collina caratterizzata dalla media proprietà e da tassi intermedi tra il 40 e il 60% di alfabeti; e la montagna economicamente povera ma con livelli molto alti di alfabetismo, superiori al 60 - 80%⁴³.

Si può suddividere anche l'Italia in tre zone sviluppatasi in modo differente: il Nord, il Centro e il Sud. Dai primi censimenti della Penisola degli anni 1861 e 1871, l'Italia settentrionale (Lombardia e Piemonte) si trovò in una posizione privilegiata grazie alla classe contadina proprietaria, l'Italia centrale (Toscana, Umbria, Lazio) era in svantaggio a causa del sistema mezzadrile ed infine la condizione alfabetica del Sud e della Sicilia pesantemente depressa. Parlando concretamente di tassi di analfabetismo nel 1871, si può osservare il 54% nell'Italia settentrionale, il 75% nell'Italia centrale, l'84% nell'Italia meridionale e l'86% nelle

³⁹ PISERI, *L'alfabetismo in età moderna*, cit., p. 7.

⁴⁰ *Ibidem*, p. 7.

⁴¹ GRAFF, *Storia dell'alfabetizzazione occidentale*, cit., pp. 20-22.

⁴² *Ibidem*, p. 37.

⁴³ PISERI, *L'alfabetismo in età moderna*, cit., p. 7.

isole. Questa spaccatura nazionale non nacque durante il XIX secolo ma iniziò a svilupparsi già a partire dal Medioevo⁴⁴.

Come evidenziato sopra, il Sud si trovava in una situazione di enorme svantaggio poiché oltre alla povertà, alla mancanza di strutture scolastiche, ai bisogni legati alle possibilità di sopravvivenza e ai cicli stagionali agricoli, esso dovette affrontare anche gli ostacoli posti dalle élite conservatrici⁴⁵; bisognava infatti, fare i conti con le opposizioni di questa parte della società all'istruzione generalizzata e aperta 'all'infimo volgo'⁴⁶. Secondo l'alta società, estendere l'educazione alla classe operaia era come se si alimentassero i fermenti pericolosi delle masse e che queste, una volta scolarizzate, abbandonassero quei mestieri umili ma anche utili come l'agricoltura⁴⁷.

A partire dalla seconda metà dell'Ottocento l'analfabetismo italiano iniziò a diminuire per poi passare da livelli molto elevati a tassi moderatamente elevati entro la fine del primo quarto del XX secolo⁴⁸.

Anche la Germania non fu uno stato unificato fino alla fine del XIX secolo; esso infatti era composto da piccoli stati differenti a livello di tradizioni, governo e politiche. Queste diversità gravarono anche sullo sviluppo dell'alfabetizzazione in ogni zona e così nel corso dell'Ottocento sono state rilevate variazioni significative da uno stato all'altro. In Prussia nel 1871 il tasso di alfabetizzazione della popolazione dai 10 anni su era dell'85-90%; essa infatti, si collocò tra le regioni più istruite d'Europa. Lo stato del Baden dovette affrontare vari problemi come la grande distanza tra le strutture scolastiche e le piccole comunità isolate, il sovraffollamento e l'inurbamento, per riuscire a provvedere con efficacia all'istruzione della sua popolazione; nonostante queste difficoltà però, gran parte della popolazione leggeva e scriveva entro la metà dell'Ottocento⁴⁹.

⁴⁴ D. JULIA, *Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa: per una storia comparata delle culture scolastiche*, in *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, vol. III, Editrice La Scuola, Brescia, 1996, p. 126.

⁴⁵ GRAFF, *Storia dell'alfabetizzazione occidentale*, cit., pp. 85-88.

⁴⁶ M. ROGGERO, *La fatica di leggere*, in U. BALDINI, G. P. BRIZZI (a cura di), *Amicitiae Pignus. Studi storici per Piero Del Negro*, vol. II, Edizioni UNICOPLI, Milano, 2013, p. 328.

⁴⁷ ROGGERO, *L'alfabeto conquistato*, cit., p. 114.

⁴⁸ GRAFF, *Storia dell'alfabetizzazione occidentale*, cit., pp. 85-88.

⁴⁹ *Ibidem*, pp. 62-67.

1.3: Le condizioni economiche, sociali, geografiche e linguistiche dell'evoluzione alfabetica in Europa

È utile prendere anche in considerazione quei fattori utili ad indagare le complesse dinamiche che riguardano i processi e i cambiamenti nell'andamento evolutivo dell'alfabetismo. Si parla di fattori linguistici, geografici e socioeconomici⁵⁰.

La ricchezza. La diffusione dell'alfabetismo procedette dall'alto verso il basso nella gerarchia sociale; essa infatti, si delineò come la diffusione di un modello culturale elitario verso i ceti inferiori⁵¹. Anche lo storico francese Furet affermò che «*L'alphabétisation est tout justement l'histoire de la pénétration d'un modèle culturel élitiste dans la société. Du haut vers le bas, des classes supérieures vers les classes inférieures*»⁵².

In Europa quindi, l'alfabetismo era generalmente distribuito attraverso una stratificazione che rappresentava la scala sociale⁵³.

Per citare alcuni esempi, a Béziers e Narbonne, in Francia, tra il 1575 e il 1593 la classe contadina mostrava un tasso di analfabeti del 97%, i piccoli agricoltori del 90%, mentre la classe borghese solamente del 7%⁵⁴. In Spagna tra il 1580 e il 1650, il clero, la nobiltà e le classi abbienti erano totalmente alfabeti mentre per gli artigiani, i negozianti e gli agricoltori agiati il tasso di alfabetismo era del 30-50%. Spostandosi in Italia, nel 1710 a Torino, il 49% di analfabeti corrispondeva ai commercianti mentre l'89% agli artigiani; sempre nel XVIII secolo, a Vigevano, i livelli di analfabetismo erano dell'84% per gli artigiani, del 46% per i commercianti e del 32% per gli addetti ai servizi⁵⁵.

Il genere. La distribuzione dell'alfabetismo in Europa fu anche caratterizzata dall'inuguaglianza tra l'offerta formativa maschile e quella femminile; tale disparità causò un basso livello di istruzione delle donne rispetto agli uomini⁵⁶. L'alfabetismo femminile infatti, fu da sempre attorniato da preconcetti, che ancora nel Settecento erano presenti. Tali pregiudizi erano destinati più alla scrittura piuttosto che alla lettura; secondo il pensiero

⁵⁰ PISERI, *L'alfabetismo in età moderna*, cit., pp. 8-10.

⁵¹ *Ibidem*, p. 10.

⁵² FURET, OZOUF, *Lire et écrire*, cit., p. 176.

⁵³ HOUSTON, *Alfabetismo e società in Occidente*, cit., p. 17.

⁵⁴ *Ibidem*, p. 17.

⁵⁵ PISERI, *L'alfabetismo in età moderna*, cit., p. 10.

⁵⁶ HOUSTON, *Alfabetismo e società in Occidente*, cit., p. 18.

comune infatti, scrivendo, le donne avrebbero intrattenuto delle corrispondenze sconvenienti e di conseguenza avrebbero intaccato l'equilibrio della famiglia⁵⁷. Al fine di prevenire tali problemi, le donne

«apprendono quello che i loro genitori o tutori ritengono necessario e utile per loro, e non ricevono altri insegnamenti. Ogni elemento della loro istruzione tende chiaramente a uno scopo utilitario, che sia quello di migliorare le attrattive naturali della loro persona, di educare la loro mente alla riservatezza, modestia, castità, parsimonia, di renderle idonee a diventare spose e padrone di casa, e capaci di comportarsi adeguatamente quando lo siano diventate»⁵⁸.

Le donne subirono quindi, un'istruzione fittizia e modellata da quei preconcetti che derivavano dalla tradizione estremamente misogina. La bassa alfabetizzazione femminile registrata nei secoli infatti, è una riconferma della funzione conservatrice dell'istruzione e dell'alfabetismo⁵⁹. In Francia nel 1740, 1/3 degli uomini era alfabeti e solamente 1/8 delle donne lo era⁶⁰. E ancora, dal 1525 al 1817, erano analfabeti il 37% degli uomini e l'87% delle donne tra i testimoni e gli accusati del tribunale dell'Inquisizione di Toledo⁶¹. Secondo Furet l'alfabetismo femminile si plasmò su quello maschile a una generazione di distanza; quando invece territori poveri ebbero un rapido progresso economico, l'alfabetismo femminile aumentò nel medesimo modo di quello maschile⁶².

Il *gap* generazionale. Le generazioni più giovani hanno più *chance* per istruirsi rispetto alle generazioni più anziane, perché hanno potuto beneficiare degli effetti cumulativi portati dagli investimenti in istruzione a favore della propria specifica generazione e delle generazioni precedenti. Il *gap* generazionale si esaurì con l'estinzione della generazione più anziana. Nelle zone rurali si verificò il fenomeno dell'analfabetismo di ritorno; infatti, le poche competenze alfabetiche che venivano apprese durante l'infanzia venivano successivamente perse a causa delle poche situazioni in cui potevano essere utilizzate⁶³.

⁵⁷ PISERI, *L'alfabetismo in età moderna*, cit., pp. 10-11.

⁵⁸ J. SINCLAIR, *Analysis of the Statistical Account of Scotland*, Constable & Co., Edinburgh, 1825, p. 128.

⁵⁹ HOUSTON, *Alfabetismo e società in Occidente*, cit., pp. 41-42.

⁶⁰ PISERI, *L'alfabetismo in età moderna*, cit., pp. 10-11.

⁶¹ HOUSTON, *Alfabetismo e società in Occidente*, cit., p. 18.

⁶² FURET, OZOUF, *Lire et écrire*, cit., pp. 240-245

⁶³ PISERI, *L'alfabetismo in età moderna*, cit., p. 11.

L'aspetto linguistico. Nel corso dei secoli, l'emarginazione della cultura popolare e le discriminazioni che avvennero nei confronti della parte più povera della società, nell'accesso all'istruzione, furono la dimostrazione del dominio della cultura ufficiale; essa si manifestava anche attraverso l'obbligo di utilizzo di una lingua unica per comunicare all'interno della scuola, nella politica, negli affari e nelle pratiche pubbliche. Le popolazioni che utilizzavano il dialetto infatti, furono svantaggiate nell'apprendimento delle lingue nazionali e della scrittura. Si può osservare un esempio in Scozia, nelle Highlands, dove la lingua parlata era il gaelico; in questi territori, i presbiteriani delle Lowlands accusarono la popolazione di utilizzare il dialetto locale per perpetuare il papismo, l'oziosità e l'inciviltà⁶⁴. Così in Scozia, tra il 1660 e il 1770 i 2/3 dei contadini erano analfabeti⁶⁵. I livelli di alfabetismo restarono bassi poiché i soggetti dovevano imparare un'altra lingua, oltre a quella parlata, per poter imparare a leggere e scrivere e anche perché l'inglese appreso a scuola veniva presto dimenticato dai bambini che vivevano in un ambiente in cui si parlava gaelico⁶⁶.

In altre parti d'Europa le lingue informali non furono condannate con la stessa severità, ma ovunque però, insorsero diverse problematiche culturali a causa delle diversità tra la lingua parlata e quella scritta e i continui tentativi di uniformare le varie lingue presenti in uno stesso Stato⁶⁷.

La dicotomia città-campagna. Le città furono da sempre un luogo favorevole per l'alfabetismo grazie alle varie peculiarità che le caratterizzano: la complessità della vita sociale e della struttura socioprofessionale, le numerose opportunità di lavoro offerte, la maggiore concorrenza, la possibilità di una vita culturale e l'uso della scrittura come mezzo per la comunicazione sociale. Per di più i fenomeni di fusione tra culture, che si verificarono nelle città, portarono la popolazione a prendere da esempio i comportamenti dei ceti abbienti e quindi iniziarono ad avvicinarsi all'apprendimento dell'alfabeto. Al contrario, nelle campagne era sufficiente l'oralità per la quotidianità e le occasioni in cui scrivere erano quindi molto rare⁶⁸; in queste zone inoltre, nel XVI e nel XVII secolo molti genitori non potevano permettersi di mandare i figli a scuola, o per mancanza di risorse o perché i bambini erano necessari per il

⁶⁴ HOUSTON, *Alfabetismo e società in Occidente*, cit., pp. 44-45.

⁶⁵ PISERI, *L'alfabetismo in età moderna*, cit., p. 9.

⁶⁶ HOUSTON, *Alfabetismo e società in Occidente*, cit., pp. 44-45.

⁶⁷ *Ibidem*, p. 46.

⁶⁸ PISERI, *L'alfabetismo in età moderna*, cit., p.8.

lavoro nei campi. La frequenza infatti, aumentava durante i periodi invernali, quando le coltivazioni si arrestavano⁶⁹.

Parlando delle città in modo più specifico, è utile fare una distinzione fra i centri caratterizzati da attività commerciali e manifatturiere e i centri caratterizzati da funzioni burocratiche. Nei primi, le richieste in campo lavorativo e la competitività comportarono investimenti sull'istruzione; nei secondi, la popolazione viveva di scappatoie, dipendendo soprattutto dalle élites. La scrittura quindi, non era per loro utile e attrattiva⁷⁰.

Inoltre, all'interno di una stessa città si potevano distinguere i quartieri ricchi da quelli poveri; le caratteristiche sociali e il livello economico dei diversi quartieri infatti, determinava il grado di alfabetismo all'interno di uno stesso centro urbano⁷¹.

La dicotomia pianura-montagna. In pianura, l'apertura di scuole e soprattutto la loro frequenza furono agevolate grazie alle comunicazioni e ai rapporti sociali facilitati e alla ricchezza dell'agricoltura. In montagna invece, le scuole erano molto difficili da raggiungere a causa della dispersione della popolazione, delle comunicazioni ostacolate e limitate tra le genti dei piccoli villaggi, delle strade malagevoli e degli inverni lunghi; per di più, l'apertura di scuole fu ostacolata dalla povertà dei territori rurali. In ambito montano però, si può osservare un'eccezione per quanto riguarda l'ambiente alpino; nelle Alpi infatti, l'alfabetismo si diffuse molto e le piccole e povere comunità cercarono di fondare la loro scuola, spesso gestita gratuitamente dal parroco⁷².

⁶⁹ HOUSTON, *Alfabetismo e società in Occidente*, cit., p. 20.

⁷⁰ PISERI, *L'alfabetismo in età moderna*, cit., p. 8.

⁷¹ *Ibidem*, pp. 8-9.

⁷² *Ibidem*, p. 9.

1.4: La particolarità delle Alpi

Le Alpi sono una delle più importanti catene montuose del mondo. Al contrario degli altri sistemi montagnosi europei, l'arco alpino non rappresenta un confine che divide due Europee diverse; esso infatti, mette in comunicazione le pianure europee più sviluppate economicamente e più urbanizzate con le quali intraprende dei rapporti di dialogo che hanno permesso lo sviluppo di mezzi, come la scrittura, per comunicare⁷³.

Le popolazioni di montagna, e soprattutto di quella alpina, poterono beneficiare delle particolari modalità educative modellate in questi territori e acquisirono capacità alfabetiche grazie alle numerose forme educative informali, un vero e proprio "alfabeto in montagna", adottate in ambiente alpino⁷⁴. Un tipo di scuola insomma, con finalità indirizzate al soddisfacimento delle attese e dei bisogni della comunità di villaggio e con l'obiettivo di trasmettere di generazione in generazione l'intero universo di simboli e codici, con i quali la popolazione poteva riconoscere il proprio senso di appartenenza. Questo modello educativo non fu sempre compreso; negli anni napoleonici un prefetto della provincia di Brescia infatti, definì le valli alpine rozze ed incivili⁷⁵.

Per tutta una serie di fattori quali, la dispersione della popolazione, le difficoltà di comunicazione, la lontananza dai centri urbani e la diffusa economia di sussistenza, si pensava che le Alpi fossero ostacolate nello sviluppo degli edifici scolastici e dell'alfabetismo. Nonostante queste condizioni però, questa catena montuosa si trovò ad essere una tra le regioni più scolarizzate e più alfabetate d'Europa⁷⁶. Essa infatti, tracciò una dimensione scolastica caratterizzata da un'offerta d'istruzione molto organizzata ed estesa, tanto da essere presente anche nei villaggi più piccoli⁷⁷. L'intero arco alpino infatti, era disseminato da scuole anche nelle piccole frazioni di alta montagna⁷⁸.

Oltre alle caratteristiche citate sopra, che sembravano portare le Alpi in una situazione sfavorevole, altri fattori giocarono a sostegno dello sviluppo alfabetico alpino,

⁷³ M. PISERI, *Introduzione*, in M. PISERI (a cura di), *Alfabeto in montagna. Scuola e alfabetismo nell'area alpina tra età moderna e XIX secolo*, Franco Angeli, Milano, 2012, p. 21.

⁷⁴ F. SANGALLI, *Forme e modi di educazione "montanara" in età moderna: riflessioni e spunti su alcuni casi di studio*, in PISERI, *Alfabeto in montagna*, cit., pp. 25-26.

⁷⁵ PISERI, *Introduzione*, cit., pp. 19-20.

⁷⁶ PISERI, *La scuola primaria nel Regno Italico 1796- 1814*, cit., p. 56.

⁷⁷ *Ibidem*, p. 127.

⁷⁸ PISERI, *Introduzione*, cit., p. 13.

contrapponendosi alla visione braudeliana delle Alpi chiuse ed emarginate, ovvero come «*regione estranea ai grandi movimenti della storia dove tutto si ordina attorno alla lotta quotidiana per la sopravvivenza*»⁷⁹.

Le Alpi come frontiera polisemica. Un confine che funse da porta di accesso per i traffici strategici dei commerci europei, come per esempio i bacini del Po, del Reno, del Rodano, della Mosa e del Danubio. Grazie a questa caratteristica, le economie dei territori interessati da queste linee di traffico, furono potenziate e, di conseguenza, anche la loro domanda di istruzione crebbe. Come detto in precedenza, dalle Alpi fu molto facile l'accesso verso le pianure più urbanizzate d'Europa; questo, incrementò significativi flussi migratori, per la maggior parte stagionali, che ebbero la capacità di conciliare un'utilità biologica ad utilità economica⁸⁰.

Le Alpi come frontiera religiosa. Le diverse confessioni che attraversano le Alpi fecero sì che, protestanti e cattolici, attuassero delle azioni di controllo verso l'avversario fondate sulla formazione del clero e sull'educazione confessionale⁸¹. Il maestro infatti, era tratto quasi sempre dal clero locale oppure tra chi, degli abitanti del villaggio, rappresentava una persona di fiducia e che, anche se senza titoli di studio, era considerata di buoni costumi e conosceva l'alfabeto in modo sufficiente da trasmetterlo agli altri⁸².

L'emigrazione. Tale fenomeno fu anch'esso una fonte di sollecitazione per la domanda di istruzione, soprattutto nelle alte valli, dove si rese necessario svolgere attività artigianali, al fine di far fronte alla produttività agricola che risultava insufficiente per i bisogni familiari. L'emigrazione fu utilizzata come un'ancora di salvezza per andare incontro ad un'urgenza, ovvero, quella di togliere bocche da sfamare. Essa investì i bambini e, soprattutto, i maschi adulti, che si recavano nelle ricche pianure per svolgere, durante il periodo invernale, le attività artigianali oppure commerciali. In questo contesto, la conoscenza dell'alfabeto divenne di estrema importanza per vivere e lavorare in un contesto che andava ben oltre la propria quotidianità alpina⁸³.

⁷⁹ *Ibidem*, cit., p. 12.

⁸⁰ PISERI, *Introduzione*, cit., pp. 10-11.

⁸¹ *Ibidem*, p. 11.

⁸² M. CUAZ, *La scuola elementare in Valle d'Aosta: acquisizioni, problemi e prospettive di ricerca*, in PISERI (a cura di), *Alfabeto in montagna*, cit., p. 152.

⁸³ PISERI, *Introduzione*, cit., p. 11.

L'appartenenza comunitaria. Tale sentimento rappresentava l'identità del mondo alpino; esso era rafforzato dal possesso di una piccola proprietà terriera che permetteva l'accesso alle istituzioni di rappresentanza e di amministrazione della comunità⁸⁴. La molla dell'alfabetizzazione per le comunità alpine infatti, può essere individuata nella povertà, che spronava la popolazione ad apprendere⁸⁵.

Nelle prossime pagine si affronterà in modo più specifico una regione dell'arco alpino, la Valle d'Aosta.

⁸⁴ *Ibidem*, p. 12.

⁸⁵ CIPOLLA, *Istruzione e sviluppo*, cit., p. 12.

Capitolo 2

La situazione economica e sociale nella Valle del Gran San Bernardo nel XIX secolo

2.1: La Valle del Gran San Bernardo

La Valle d'Aosta è la regione più piccola d'Italia ed è collocata sul versante interno della catena alpina nella posizione nord-occidentale, al punto di incontro tra le Alpi Pennine e le Alpi Graie, separate dal corso della Dora Baltea. Essa confina a Sud e Est con il Piemonte, a Ovest con la Francia e a Nord con la Svizzera. All'interno della regione si possono individuare diverse valli laterali, tra cui la Valle del Gran San Bernardo, attraversata dal torrente Artanavaz. Essa si colloca a Nord della Dora Baltea e comprende i comuni di Gignod, Allein, Étroubles, Saint-Oyen e Saint-Rhémy-en-Bosses fino ad arrivare al Colle del Gran San Bernardo, al confine con la Svizzera. L'importanza geografica della Valle del Gran San Bernardo ha influenzato lo sviluppo del territorio che si accosta maggiormente a quello della valle centrale piuttosto che alle valli laterali valdostane; troviamo sì dei villaggi con caratteri rurali ma, al contempo, vi è la presenza di insediamenti che mostrano le caratteristiche di borgo. Probabilmente tali centri furono creati, nel corso dei secoli, come supporto ai viaggiatori e alle merci che attraversavano le Alpi⁸⁶.

I cinque comuni che fanno parte della Valle sono affini per quanto riguarda le vicende storiche che ne hanno influenzato le fasi di sviluppo, di stasi e di declino⁸⁷. Gignod è il primo comune che si incontra nella Valle del Gran San Bernardo, poco dopo la confluenza con la Valpelline, a 988 metri di quota. Esso ebbe un ruolo importante, testimoniato dalla torre medievale presente nel capoluogo, nel controllo del traffico transalpino. Nel Medioevo, numerosi signori dominarono il paese ma il toponimo *Gignod* deriva dai signori *De Gignio*, un

⁸⁶ L. COMIOTTO, *I villaggi, testimoni del passato*, in *La Valle del Gran San Bernardo. Storia, natura, itinerari*, Cooperativa La Traccia (a cura di), Kosmos edizioni, Torino, 1996, p. 28.

⁸⁷ *Ibidem*, p. 27.

casato comparso verso la fine del XI secolo⁸⁸. Successivamente troviamo il comune di Allein a 1.253 metri di altitudine, sulla sinistra orografica del torrente Artanavaz; la posizione geografica di questo paese ha influito fortemente sullo sviluppo e sulle scelte in campo economico. Esso infatti, si trova in una posizione particolarmente favorevole all'attività agricola e all'allevamento del bestiame⁸⁹. Proseguendo, troviamo poi il comune di Étroubles a 1.270 metri di quota e quello di Saint-Oyen a 1.373 metri di altitudine. Infine, situato ai piedi del Colle del Gran San Bernardo (2.473 metri), troviamo l'ultimo paese della Valle del Gran San Bernardo a 1.518 metri di altitudine ovvero, Saint-Rhémy-en-Bosses. L'attuale comune è formato da due unità territoriali caratterizzate da vicende storiche differenti: il borgo di Saint-Rhémy e quello di Bosses. Nel 1782, la *Royale Délégation* ordinò l'unione di questi due paesi che però, nel corso della storia, furono protagonisti di una serie di interminabili liti tra le due parrocchie del luogo⁹⁰.

2.1.1: Cenni storici sul Colle del Gran San Bernardo

Le condizioni naturali della Valle d'Aosta influirono da sempre sull'evoluzione storica di questa regione e la presenza di passaggi alpini favorì l'avvio di un sistema di scambi che non riguardarono solamente oggetti e beni materiali, ma anche popolazioni, idee e culture⁹¹. Il Colle del Gran San Bernardo fu uno dei luoghi di passaggio più conosciuti e le sue vicende influenzarono l'intera vallata, ovvero tutti i paesi disseminati lungo la via che da Aosta si dirige al valico⁹².

Durante il periodo detto di *La Tène* (V-I secolo a.C.) ci fu un'intensificazione di migrazioni di popoli e di flussi commerciali attraverso le Alpi; il colle del Gran San Bernardo, probabilmente più degli altri valichi, era compreso in una via commerciale a lunga distanza ed ebbe un ruolo molto importante nell'economia europea nelle Età dei metalli. Inoltre, il Gran San Bernardo fu anche una delle principali vie di diffusione di diverse popolazioni galliche che,

⁸⁸ P. GIGLIO, *Gignod*, in *La Valle del Gran San Bernardo*, cit., pp. 65-69.

⁸⁹ M. BROGLIO, *Allein*, in *La Valle del Gran San Bernardo*, cit., p. 81.

⁹⁰ P. GIGLIO, *Saint-Rhémy-en-Bosses*, in *La Valle del Gran San Bernardo*, cit., pp. 117-118.

⁹¹ A. ZANOTTO, *Storia della Valle d'Aosta*, Musumeci Editore, Aosta, 1979, p. 2-6.

⁹² F. BAUDIN, *Un colle, la sua valle*, in *La Valle del Gran San Bernardo*, cit., p. 11.

tra il IV e il III secolo a.C., raggiunsero la Pianura Padana e parte dell'Italia Centrale, valicando il Gran San Bernardo⁹³.

La conquista del Colle del Gran San Bernardo, e di quella del Piccolo San Bernardo, divenne uno degli obiettivi della civiltà romana che, a partire dal 58 a.C., tentò più volte di oltrepassare il valico; essa incontrò diverse difficoltà quali il clima, la natura e soprattutto le resistenze degli abitanti della Valle d'Aosta, i Salassi, i quali si arresero nel 25 a.C. Non si conosce purtroppo l'anno esatto in cui i Romani presero possesso del Gran San Bernardo (*Summus Poeninus*) ma probabilmente la sua conquista fu posteriore a quella del Piccolo San Bernardo (25 a.C.)⁹⁴. All'epoca dell'imperatore Claudio, dal 41 al 54 d.C., la via che passava attraverso il Gran San Bernardo assunse ulteriore importanza nel potenziamento delle conquiste nella valle del Reno, nella preparazione delle spedizioni militari contro la Britannia ma anche nei traffici commerciali⁹⁵. Furono quindi allestite delle *mansiones* (edifici per ospitare i viaggiatori) e delle *mutationes* (stazioni per il cambio dei cavalli) lungo la strada verso il valico⁹⁶; le prime erano riservate ai funzionari, agli ufficiali e ai viaggiatori della pubblica amministrazione (es. *mansio di Eudracinum*, Saint-Rhémy-en-Bosses, e la *mansio* al Colle del Gran San Bernardo), nelle seconde era possibile avere assistenza da carrettieri, maniscalchi e veterinari dei cavalli (*equarii medici*)⁹⁷.

Nel corso dei secoli successivi, la via che passava per il Colle del Gran San Bernardo fu continuamente attraversata da viaggiatori tanto che, a partire dal X secolo, i Savoia istituirono la *viérie du Montjoux*, dando il compito agli abitanti dei paesi di Saint-Rhémy ed Étroubles (*marronniers*) di prestare soccorso e guidare i viandanti⁹⁸. Dopo la metà di questo secolo però, il Colle fu quasi abbandonato a causa degli attacchi ai viaggiatori da parte dei Saraceni, arrivati dalla Francia meridionale. Per questo motivo, qualche decennio più tardi, verso la metà del XI secolo, il canonico e arcidiacono della cattedrale di Aosta, Bernardo, fece costruire l'Ospizio del Gran San Bernardo per il riposo dei pellegrini, dei bisognosi e dei malati, ma anche per tentare di porre fine alle continue minacce. Da questo momento, una comunità di canonici

⁹³ J. G. RIVOLIN, M. COSTA, *Appunti di storia della Valle d'Aosta*, Archives historiques régionales, Aosta, 2007, pp. 3-4.

⁹⁴ F. CUAZ, *Il colle del Gran San Bernardo/Piccolo San Bernardo. Storia di due strade*, Silvana Editoriale, Milano, 2012, pp. 19-26.

⁹⁵ RIVOLIN, COSTA, *Appunti di storia della Valle d'Aosta*, cit., p. 7.

⁹⁶ BAUDIN, *Un colle, la sua valle*, cit., p. 12.

⁹⁷ CUAZ, *Il colle del Gran San Bernardo*, cit., p. 29.

⁹⁸ BAUDIN, *Un colle, la sua valle*, cit., p. 16.

agostiniani si trasferì al Gran San Bernardo al fine di accogliere i passanti e soccorrerli in caso di pericolo⁹⁹. La leggenda racconta:

«Bernardo apprese che, sulla montagna dove in passato esisteva un tempio dedicato a Giove Pennino, certi spiriti maligni molestavano i viaggiatori. Seguito da uomini coraggiosi salì al Mont Joux, mise in fuga gli spiriti, incatenò il più maligno fra i maligni, il diavolo, lo imprigionò nelle viscere del Mont Fourchon¹⁰⁰ e costruì l'Ospizio»¹⁰¹.

Inoltre, grazie ai continui transiti, nacquero diverse attività legate a essi come quelle dei trasportatori, dei locandieri e dei funzionari dei dazi.

Nel corso del XV secolo, transitarono ancora ogni anno migliaia di persone dal Colle del Gran San Bernardo e i servizi offerti dai *marroniers* continuarono a essere fondamentali; il loro costante impegno durante tutti i mesi dell'anno e i pericoli cui li esponevano le numerose valanghe del periodo invernale, portarono Carlo Emanuele I ad abolire il servizio militare per i borghigiani di Saint-Rhémy e di Bosses, che divennero nel 1627 *soldats de la neige*¹⁰². Questi *soldats* erano organizzati come un vero e proprio esercito capeggiato dal sindaco di Saint-Rhémy che redigeva un *livre de service* per registrare le attività svolte dai soldati¹⁰³. L'esenzione dal servizio di leva fu poi riconfermato nel 1782 da Vittorio Amedeo III e soppresso nel 1927.

I *marroniers* poterono contare anche sull'operato dei cani San Bernardo, probabilmente importati dall'Asia dai Romani. Questa razza canina aveva l'abilità di individuare il tracciato della strada anche se sepolto dalla neve e di soccorrere i viandanti in pericolo¹⁰⁴.

Nel corso del Seicento, i trasporti e i passaggi attraverso il valico cessarono quasi completamente; così gli abitanti di Étroubles, sperando di far rifiorire il commercio sul territorio, chiesero al Duca di ripristinare il mercato settimanale e due fiere con la durata di tre giorni ciascuna¹⁰⁵.

⁹⁹ *Ibidem*, pp. 13-14.

¹⁰⁰ Questo monte si trova a 2 km in linea d'aria a ovest del Gran San Bernardo.

¹⁰¹ CUAZ, *Il colle del Gran San Bernardo*, cit., p. 56.

¹⁰² *Ibidem*, pp. 61-69.

¹⁰³ BAUDIN, *Un colle, la sua valle*, cit., p. 16.

¹⁰⁴ CUAZ, *Il colle del Gran San Bernardo*, cit., pp. 106-107.

¹⁰⁵ F. MARTINET, *La paroisse d'Étroubles*, Société Éditrice Valdôtaine, Aosta, 1925, p. 58.

Durante il XVIII secolo, il commercio in Valle prese altre direzioni, soprattutto verso il Piemonte. In aggiunta, nel 1783, il diritto esclusivo al trasporto di merci della *viérie*, venne abolito:

*«Tout droit exclusif de transport de marchandises, soit droit de souste et de viérie qui compète ou peut compéter aux habitants de Saint-Rhémy en Bosses et d'Etroubles, ou à qui que ce soit dans le Duché d'Aoste, est éteint et supprimé à perpétuité et en conséquence il sera libre et permis à chacun de transporter des marchandises et autres effets par la montagne du St-Bernard de la manière qu'il jugera à propos»*¹⁰⁶.

Nel maggio del 1800, Napoleone Bonaparte attraversò il Colle del Gran San Bernardo con il suo esercito di quarantamila uomini per la seconda campagna d'Italia. Il passaggio dell'esercito francese costò caro agli abitanti valdostani; i soldati francesi infatti, scendendo dal Gran San Bernardo, profanarono luoghi consacrati, rubando vasi sacri, preziosi ornamenti e quadri di valore, in particolare nel paese di Saint-Rhémy. Inoltre, *«l'armata francese si fece mantenere e nutrire al di là di ogni attesa dalle quantità di vino e di pane prelevate e dai capi di bestiame abbattuti e questo causò una grande miseria»*¹⁰⁷.

Nel corso del XIX secolo, iniziò il progetto di miglioria della strada che da Aosta giungeva a Martigny; essa era carrozzabile fino a Saint-Rhémy dalla parte italiana e fino a Bourg-Saint-Pierre dal lato svizzero. Così, nel 1851, i delegati di sette cantoni svizzeri e i rappresentanti degli stati di Sardegna firmarono una convenzione al fine di realizzare una carrozzabile da Bourg-Saint-Pierre a Saint-Rhémy. Il 5 settembre 1893, la nuova opera fu inaugurata dalle autorità¹⁰⁸.

¹⁰⁶ *Ibidem*, pp. 58-59.

¹⁰⁷ CUAZ, *Il colle del Gran San Bernardo*, cit., p. 126.

¹⁰⁸ *Ibidem*, p. 129.

2.2: La storia delle organizzazioni politico-amministrative in Valle d'Aosta

A partire dal V secolo a.C., la Valle d'Aosta fu abitata dalla popolazione dei Salassi e, dopo varie lotte, fu conquistata nel 25 a.C. dai Romani; essi, interessati dalla posizione strategica della valle, fondarono Augusta Praetoria Salassorum, l'attuale Aosta, e contribuirono allo sviluppo della città a livello urbanistico¹⁰⁹. Dopo la caduta dell'Impero Romano d'Occidente nel 476 d.C., la Valle d'Aosta «*fut employée comme couloir d'invasion par les barbares*»¹¹⁰; essa infatti, fu oggetto di conquista da parte di molteplici popolazioni come i Burgundi nel V secolo d. C., gli Ostrogoti, i Bizantini e i Longobardi nel VI secolo¹¹¹.

Successivamente al trattato di Verdun dell'843, l'Europa occidentale di Carlo Magno fu divisa in Stati Nazionali: il regno di Francia, di Germania e quello di Lotaringia, che andava dal mare del Nord al Mediterraneo e in cui era compresa la Valle d'Aosta¹¹².

Inglobata nel Regno di Borgogna, nel 1032 la Valle d'Aosta divenne una contea capeggiata dal conte Umberto Biancamano, primo antenato noto di casa Savoia¹¹³. La Valle d'Aosta divenne così il primo territorio sabauda sul versante orientale delle Alpi¹¹⁴.

Lo stato giuridico della Valle si perfezionò quando, dopo una rivolta popolare, il conte Tommaso I di Savoia emanò la *Charte des franchises* nel 1191, prendendo i cittadini sotto la sua protezione e concedendo ai Valdostani una grande autonomia e le *libertas*, ovvero l'esenzione di alcuni obblighi di natura fiscale, in cambio della loro fedeltà. Essa fu un patto bilaterale tra il conte e il popolo: l'uno a sostegno dell'altro, essi erano sia liberi che soggetti a condizioni¹¹⁵. Per esempio, i vassalli valdostani che si rifiutarono di sottomettersi all'autorità, furono privati dei loro feudi. A causa però, della lontananza della Valle d'Aosta dal centro di governo sabauda (Chambéry), la nobiltà valdostana manifestò uno spirito autonomista¹¹⁶.

Nel 1253 Tommaso II esaminò la Carta delle Franchigie e aggiunse nuovi articoli, tra i quali uno riguardante la strada pubblica, ovvero la via Francigena. Normalmente la strada era uno dei diritti pertinenti al sovrano, il quale delegava successivamente i funzionari locali in

¹⁰⁹ ZANOTTO, *Storia della Valle d'Aosta*, cit., pp. 11-31.

¹¹⁰ R. BERTON, *La cité d'Aoste*, Imprimerie Valdôtaine, Aosta, 2009, p. 10.

¹¹¹ ZANOTTO, *Storia della Valle d'Aosta*, cit., pp. 33-35.

¹¹² M. TRÈVES, *L'abbé J.-M. Trèves. Le parcours d'un valdôtain*, Tipografia Duc, Saint Christophe, 2012, p. 38.

¹¹³ *Ibidem*, pp. 38-39.

¹¹⁴ ZANOTTO, *Storia della Valle d'Aosta*, cit., p. 44.

¹¹⁵ TRÈVES, *L'abbé J.-M. Trèves. Le parcours d'un valdôtain*, cit., p. 39.

¹¹⁶ ZANOTTO, *Storia della Valle d'Aosta*, cit., pp. 53-54.

questo caso il conte di Savoia, di garantire la sicurezza dei traffici. Tommaso II, nelle aggiunte che fece alla Carta, stabilì che ci fossero ulteriori sicurezze per l'intero tracciato stradale¹¹⁷. Nonostante ciò, dalla metà del XIII secolo, l'interesse per la via Francigena, che attraversava il Gran San Bernardo, si spostò verso il Sempione e il San Gottardo¹¹⁸.

Progressivamente la carta delle franchigie servì anche alla regolamentazione dei rapporti tra i signori valdostani e i loro sudditi; sotto la dinastia dei Savoia infatti, la Valle d'Aosta era suddivisa in signorie rurali¹¹⁹.

L'assetto giurisdizionale della regione conobbe una svolta nell'anno 1536. «*La Valle d'Aosta, per la sua posizione geografica, era esposta nello stesso tempo alle minacce di occupazione delle truppe francesi, alle infiltrazioni dei Luterani, e doveva anche temere le manovre dei Vallesani che volevano annettersele*»¹²⁰. L'Assemblea generale degli Stati, nobiltà, clero e il Terzo Stato¹²¹, decise di rimanere fedele alla religione cattolica e al duca di Savoia e di unire le forze del paese per creare delle milizie, al fine di difendere gli accessi alla Valle¹²². Essa creò il *Conseil des Commis*, composto inizialmente da settantuno membri e ridotti poi a venticinque; facevano parte di questa giunta locale il vescovo, gli esponenti delle più importanti famiglie signorili e i rappresentanti della comunità proposti dai vassalli. De Tiller ne sintetizzò il ruolo affermando che essa ricoprì «*les mêmes fonctions que font dans les autres provinces tant deçà que delà les monts, le conseil d'État, chambre des comptes, magistrats et intendants qu'y sont respectivement établis ...*». Il *Conseil des Commis* difendeva il territorio e i privilegi della Valle, regolamentava la sanità, l'ordine pubblico e l'amministrazione dei beni pubblici e infine controllava i tesoriere¹²³.

Un codice civile e penale contenente tutta la legislazione speciale della Valle d'Aosta fu pubblicato con il nome di *Coutumier* nel 1588¹²⁴. Esso era frutto della trascrizione di tutte quelle abitudini locali, conservate fino a quel momento oralmente, con il fine di fornire ai giudici locali uno strumento utile al giudizio delle cause riguardanti i Valdostani. Il *Coutumier* tutelava quindi, le libertà del popolo valdostano che, come già accennato sopra, erano anche

¹¹⁷ RIVOLIN, COSTA, *Appunti di storia della Valle d'Aosta*, cit., pp. 17-18.

¹¹⁸ *Ibidem*, pp. 17-18.

¹¹⁹ ZANOTTO, *Storia della Valle d'Aosta*, cit., p. 63.

¹²⁰ *Ibidem*, p. 111.

¹²¹ Esso era rappresentato dai delegati delle diverse categorie sociali, che molto spesso erano i castellani delle signorie più potenti.

¹²² ZANOTTO, *Storia della Valle d'Aosta*, cit., pp. 111-112.

¹²³ *Ibidem*, p. 118.

¹²⁴ BERTON, *La cité d'Aoste*, cit., p. 11.

assicurate da istituzioni come l'*Assemblée des États Généraux*, che aveva il compito di definire le donazioni da offrire al sovrano e di far rispettare i regolamenti locali¹²⁵.

Il XVII secolo, fu per la Valle d'Aosta un periodo difficoltoso dal punto di vista economico, sociale e politico. A causa dei continui passaggi delle truppe nemiche, che devastarono raccolti e imposero ai valdostani forniture di viveri, nella primavera del 1630, dopo il transito di 6000 soldati tedeschi, si propagò una catastrofica epidemia di peste¹²⁶. A Saint-Rhémy-en-Bosses venne creato un posto di guardia per impedire l'ingresso di persone, bestiame e merci provenienti dal Vallese; tali misure sanitarie però, non furono efficaci¹²⁷. È difficile quantificare le morti avvenute poiché molti registri parrocchiali si interruppero ma secondo una lettera¹²⁸ del *Conseil des Commis*, la malattia colpì i due terzi della popolazione della Valle d'Aosta. A causa della peste, molti villaggi rimasero disabitati, il lavoro nelle campagne venne trascurato e ci furono importanti effetti negativi nell'economia regionale¹²⁹.

La forte crisi economica e altri diversi fattori interni ed esterni provocarono una lenta decadenza delle libertà locali¹³⁰ e alla fine del XVII secolo i privilegi valdostani furono minacciati; il re Carlo Emanuele III cominciò a sottomettere il ducato di Aosta alle istituzioni e alle imposizioni degli altri territori del regno. Nel 1770 egli sostituì il *Coutumier* con le *Regie Costituzioni*, al fine di creare un'uniformità nelle leggi; ciò determinò la fine del regime valdostano. Il ducato fu inoltre affidato all'autorità di un intendente e al *Conseil des Commis* furono affidate solamente funzioni consultive¹³¹.

Il Seicento fu anche caratterizzato dalla lotta per il dominio tra due grandi potenze, la Spagna e la Francia. La Valle d'Aosta fu invasa per la prima volta nel 1691 dai francesi a causa del mancato rinnovo del trattato di neutralità con la Francia; tale occupazione provocò danneggiamenti importanti infatti, i francesi ebbero ordini chiari: «*faire rompre les ponts et les chemins, faire ruiner les villages, faire ôter les grains et farines en les faisant jeter dans les*

¹²⁵ RIVOLIN, COSTA, *Appunti di storia della Valle d'Aosta*, cit., p. 31.

¹²⁶ ZANOTTO, *Storia della Valle d'Aosta*, cit., pp. 129-130.

¹²⁷ BAUDIN, *Un colle, la sua valle*, cit., p. 17.

¹²⁸ Come si legge in RIVOLIN, COSTA, *Appunti di storia della Valle d'Aosta* a pagina 34, il contenuto di questa lettera è da considerare con precauzione poiché, volendo il *Conseil* diminuire la quota-sale, potrebbe aver esagerato nei dati riguardanti la diminuzione di popolazione.

¹²⁹ ZANOTTO, *Storia della Valle d'Aosta*, cit., pp. 129-130.

¹³⁰ TRÈVES, *L'abbé J.-M. Trèves. Le parcours d'un valdôtain*, cit., p. 47.

¹³¹ ZANOTTO, *Storia della Valle d'Aosta*, cit., p. 145.

*torrents si on ne peut les emporter, tirer de la ville d'Aoste une somme considérable pour le rachat du feu et ramener les troupes en Savoie le plus tôt possible...»*¹³².

Nell'anno 1764 venne istituita la *Royale Délégation*, i cui compiti erano quelli di conservare le risorse naturali, disciplinare e delimitare le parrocchie e accertare gli affrancamenti dei censi. In questo modo i comuni e gli individui furono in grado di liberarsi dai canoni feudali dovuti ai signori, erogando una somma stabilita¹³³.

Dopo aver occupato la Savoia nel 1796, le truppe francesi capitanate da Napoleone Bonaparte, invasero il Piemonte e costrinsero Carlo Emanuele IV ad abdicare e abbandonare il regno nel 1798. Nel marzo del 1799, il Piemonte fu unito alla Francia e suddiviso in quattro zone; Aosta venne collocata nel dipartimento della Dora, dipendente dalla prefettura di Ivrea¹³⁴. Sopraggiunsero così diversi problemi legati allo scorporamento amministrativo e ai malcontenti cittadini; essi, infatti, furono continuamente sottoposti a continue razzie da parte degli eserciti stranieri e a importanti pressioni fiscali che portarono al verificarsi di una serie di ribellioni (*Insurrections des Socques*¹³⁵) nel 1799 e nel 1801¹³⁶. Fu un periodo quindi, particolarmente difficile dal punto di vista economico, politico ma anche sociale, poiché vide la requisizione di tutte quelle istituzioni che diedero contributi per la collettività nella fondazione di scuole, nell'accudimento dei malati o dei poveri e nel disciplinamento sociale.

Gli Stati sardi si ristabilirono solamente con la caduta dell'impero napoleonico nel 1814, venne ripristinata la monarchia assoluta con Emanuele I, vennero abolite tutte le trasformazioni compiute dal regime francese, entrarono nuovamente in vigore le *Regie Costituzioni*, venne reintrodotta la figura dell'Intendente con Giovanni Battista Réan ed infine venne ricostituita la diocesi di Aosta nel 1817¹³⁷. Nel 1820 il vescovo Aubriot de La Palme esortò tutti i parroci alla stesura di documenti sugli stati delle parrocchie (*États des paroisses*), fornendo così dati importanti sulle attività e sulle abitudini della popolazione¹³⁸.

Nell'anno 1853, la Valle d'Aosta fu colpita da una profonda crisi poiché, a causa del clima, i raccolti di cereali e patate furono miseri. In aggiunta a questo periodo di difficoltà

¹³² *Ibidem*, pp. 130-131.

¹³³ V. BOSONIN, *Leggere e scrivere nella Valle di Gressoney tra '700 e '800*, tesi di laurea in Scienze della Formazione Primaria, Università della Valle d'Aosta, a. a. 2009-2010, relatore M. Piseri, p. 24.

¹³⁴ ZANOTTO, *Storia della Valle d'Aosta*, cit., pp. 156-159.

¹³⁵ I contadini ribelli erano armati con forche e bastoni e furono chiamati *Socques* per via delle loro calzature (*sabots*).

¹³⁶ ZANOTTO, *Storia della Valle d'Aosta*, cit., pp. 165-173.

¹³⁷ *Ibidem*, pp. 175-176.

¹³⁸ *Ibidem*, p. 178.

agricole ed economiche, il ministero Cavour introdusse nuove tasse, personale e mobiliare, che provocarono ulteriori disagi ai contadini. Per questo motivo, nello stesso anno, scoppiò la terza *Insurrection des Socques*¹³⁹.

Fedele al regno sabauda, la Valle d'Aosta rimase coinvolta nei movimenti risorgimentali e nelle guerre d'indipendenza. Nel 1860 i conflitti giunsero al termine e la Savoia venne annessa alla Francia e la Valle si trovò inserita nel nuovo Regno d'Italia, in cui la provincia di Aosta si ritrovò a rappresentare una piccola realtà territoriale, smettendo di essere un semplice distretto della provincia di Torino¹⁴⁰. Dopo l'unificazione d'Italia (1861) «*on chercha à 'couper la tête' à notre peuple, lui imposant une langue et une culture différentes des siennes: il ne devait plus penser valdôtain, mais italien*»¹⁴¹.

2.3: L'economia in Valle d'Aosta tra Sette e Ottocento

Il XV secolo fu un periodo di grande prosperità economica per la Valle d'Aosta. Durante il secolo successivo però, iniziò una fase di declino che perdurò per circa due secoli. La causa principale fu la cessazione del traffico commerciale attraverso i valichi alpini; a questa si aggiunsero, verso il 1570, la diminuzione di produzione agricola a causa del raffreddamento climatico e i disastrosi effetti della peste del 1630. Questo periodo di crisi permase fino alla metà del XVIII secolo; a partire dal 1748 iniziò infatti, un periodo di lenta e costante ripresa economica¹⁴².

Nei primi decenni dopo la Restaurazione, insorsero difficoltà economiche e sociali che portarono alla fine dell'economia autarchica che aveva caratterizzato la Valle d'Aosta fino a quel tempo; infatti, la concorrenza con le regioni vicine, il diffondersi delle nuove colture di mais e patate e l'introduzione di nuovi alimenti come tè, caffè e cioccolato, modificarono il regime di economia esistente che peggiorò ulteriormente con la crescita demografica¹⁴³. Dopo l'Unità d'Italia, la situazione economica si aggravò; le condizioni igienico-sanitarie dei

¹³⁹ *Ibidem*, pp. 184-185.

¹⁴⁰ RIVOLIN, COSTA, *Appunti di storia della Valle d'Aosta*, cit., p. 49.

¹⁴¹ TRÈVES, *L'abbé J.-M. Trèves. Le parcours d'un valdôtain*, cit., p. 48.

¹⁴² J. C. PERRIN, *Essai sur l'économie valdôtaine du XVI siècle à la Restauration*, Le Château Edizioni, Aosta, 2003, pp. 13-14.

¹⁴³ RIVOLIN, COSTA, *Appunti di storia della Valle d'Aosta*, cit., p. 52.

lavoratori, soprattutto dei minatori, erano deprecabili e nel 1863, a causa dell'infelice situazione economica, l'intero consiglio comunale diede le dimissioni. Tale crisi era dovuta soprattutto all'assenza di vie di comunicazione e alla difficoltà nei trasporti¹⁴⁴.

2.3.1: L'agricoltura e l'allevamento

L'agricoltura fu per molti secoli l'unico settore dell'economia in Valle d'Aosta. Nei paesi della Valle del Gran San Bernardo, similmente al resto della regione, le attività principali furono quelle agro-pastorali; in tutti i comuni infatti, erano presenti pascoli, campi, alpeggi e boschi che furono sfruttati nel corso dei secoli¹⁴⁵. Questo tipo di economia influenzò nella struttura dei villaggi rurali; solitamente ogni famiglia era in possesso di una casa con corte aperta, una concimaia e un orto¹⁴⁶.

In Bassa Valle i terreni erano destinati alla semina e si coltivavano anche frutteti e vigne; la Media Montagna si caratterizzava per colture maggiormente resistenti e l'Alta Montagna era destinata al pascolo¹⁴⁷.

La valorizzazione dell'attività agricola si sviluppò ancor di più a partire dal Cinquecento e fu la conseguenza di un periodo in cui la regione si trovò a essere isolata: il Vaud svizzero interruppe i rapporti con gli Stati sabaudi e Savoia e Piemonte erano occupati dai francesi¹⁴⁸.

«Rapports et mémoires montrent un système autarchique dont l'agriculture, à travers les cultures et l'élevage, constituait la ressource principale. Le secteur primaire fournissait une gamme assez vaste de denrées alimentaires – céréales, fruits, légumes, vin et produits laitiers (fromage, viande, beurre, graisse, peaux et cuirs) – qui subvenaient aux nécessités des habitants et rendaient le duché presque autosuffisant, à quelques exceptions près. Car si les grains faisaient souvent défaut, par contre le vin, les fruits et le bétail excédaient les besoins locaux et alimentaient l'exportation»¹⁴⁹.

¹⁴⁴ ZANOTTO, *Storia della Valle d'Aosta*, cit., pp. 204-205.

¹⁴⁵ BAUDIN, *Un colle, la sua valle*, cit., p. 19.

¹⁴⁶ COMIOTTO, *I villaggi, testimoni del passato*, cit., p. 34.

¹⁴⁷ BOSONIN, *Leggere e scrivere nella Valle di Gressoney*, cit., p. 30.

¹⁴⁸ RIVOLIN, COSTA, *Appunti di storia della Valle d'Aosta*, cit., p. 30.

¹⁴⁹ PERRIN, *Essai sur l'économie valdôtaine*, cit., p. 27.

Un'agricoltura quindi di sussistenza, ovvero limitata al fabbisogno familiare, ed estremamente influenzata dalle condizioni climatiche instabili e dalla fecondità dei terreni e che, soprattutto nell'Alta Valle, poteva contare sul sostegno dell'allevamento; quest'ultimo era praticato appunto laddove i raccolti erano scarsi, a causa della carenza di campi fertili e di condizioni climatiche sfavorevoli, e non erano quindi sufficienti al sostentamento della famiglia. Esso offrì anche l'opportunità di ricavare ulteriori entrate dall'esportazione dei prodotti offerti dalle mandrie. Il bestiame insomma, rappresentava una risorsa per i Valdostani tanto che al termine del XVIII secolo, vennero eseguiti i primi esperimenti volti al miglioramento genetico del bestiame¹⁵⁰. Nel 1853 a Étroubles venne aperta la prima latteria *turnaria*¹⁵¹, che contribuì alla valorizzazione commerciale della Fontina, del formaggio magro e della *brossa* (burro di ricotta)¹⁵².

Accanto alla produzione di prodotti lattieri, molto importante fu anche la coltivazione del grano poiché il pane era l'alimento essenziale di tutta la popolazione valdostana; questo spiega l'attenzione che i contadini prestarono al mantenimento dei campi attraverso pesanti lavori di manutenzione e muri di supporto e spiega anche la presenza di numerosi mulini costruiti lungo i torrenti; nell'anno 1791, per esempio, se ne registrarono ventitré a Étroubles. Tra i cereali si coltivava soprattutto la segale, poiché essa poteva essere coltivata compatibilmente al clima locale, ai terreni pietrosi, alla mancanza d'acqua e alle elevate altitudini. Oltre a questa tipologia di cereale erano presenti, anche se in quantità minori, campi di frumento, avena e orzo¹⁵³. Anche per i paesi della Valle del Gran San Bernardo l'attività agricola era dedicata principalmente ai cereali, soprattutto segale e frumento, e veniva svolta anche sui fianchi delle montagne, modellando le rocce attraverso terrazzamenti. Il grano era coltivato in uno stesso campo alternando gli anni a causa dell'aridità della terra. La semina avveniva alla fine del mese di agosto poiché, in questo periodo, le precipitazioni erano

¹⁵⁰ J. C. PERRIN, *L'allevamento del bestiame (XVI-XVIII secolo)*, in Consiglio regionale della Valle d'Aosta (a cura di), *Le territoire au cours du Millénaire*, Musumeci Editore, Aosta, 2002, pp. 233-234.

¹⁵¹ Questo modello di latteria formalizzava l'antica usanza di riunire il latte proveniente da diverse famiglie e produrre insieme i prodotti caseari.

¹⁵² E. DUPONT, *L'allevamento: la principale risorsa agricola della regione*, in Consiglio regionale della Valle d'Aosta (a cura di), *Le territoire au cours du Millénaire*, Musumeci Editore, Aosta, 2002, p. 242.

¹⁵³ PERRIN, *Essai sur l'économie valdôtaine*, cit., p. 34.

abbondanti; al termine del lavoro era usanza di queste zone, tracciare una croce in mezzo al campo come simbolo propiziatorio per un buon raccolto¹⁵⁴.

Intorno alla metà del XVIII secolo vennero introdotte le coltivazioni di mais e, con fatica, della patata; con fatica poiché emersero alcuni giudizi negativi riguardo all'inserimento di questa nuova coltura, un esempio fu il dottore César Grappein che affermò «*Vous déchirez vos belles et très productives prairies pour y semer des trifolles qui sont remplies du venin de la terre, qui consomment le sang de l'homme et le rendent pâle comme un cadavre (...) qui sont la cause de diverses maladies, de votre misère et de votre mort*»¹⁵⁵. Nonostante i pareri contrastanti però, la coltivazione del tubero si espanse e, insieme al pane divenne un alimento fondamentale per la popolazione. Nell'anno 1811 si registrò la seguente produzione di patate: 1.552 emine a Étroubles, 2.316 emine a Gignod, 235 emine a Saint-Oyen e 1.875 emine a Saint-Rhémy-en-Bosses. Per quanto riguarda il mais invece, si registrarono 31 emine a Étroubles, 881 a Gignod e due a Saint-Oyen¹⁵⁶.

Laddove vi era scarsità di colture, veniva registrata la nascita di attività criminose come il contrabbando. Il Gran San Bernardo fu uno dei colli dei contrabbandieri e già a partire dal XVIII secolo, uomini provenienti da Allein, Étroubles, Saint-Oyen e Saint-Rhémy-en-Bosses, tentavano il guadagno attraverso il traffico di merci come il sale, il tabacco, il vino, il formaggio e il bestiame¹⁵⁷.

Il 21 marzo 1843, nacque in Valle d'Aosta il *Comice Agricole*, al fine di contribuire al progresso dell'agricoltura attraverso acquisizioni scientifiche e nuove tecniche agrarie. Il *Comice* dedicò attenzioni particolari all'allevamento del bestiame¹⁵⁸.

Si occupavano di agricoltura i braccianti, i quali svolgevano la loro attività a giornata; essi non erano molto numerosi, si trovavano soprattutto in città e spesso erano figli di proprietari che però non avevano la possibilità di avere lavoro per tutto l'arco dell'anno. I servi invece, lavoravano per un anno intero; essi erano originari di famiglie molto povere e durante il periodo lavorativo, venivano mantenuti e alloggiati dalla famiglia ospitante. Vi erano poi i

¹⁵⁴ C. CAVORSIN, C. CORAZZA, J. P. VAI, F. YOCCOZ, *Studio per la valorizzazione turistica dei villaggi rurali*, Comunità Montana Grand Combin, 2003, disponibile su http://www.grandcombin.vda.it/Atelier-Rural/it/villaggi/6.relazione_villaggi_rurali.pdf (consultato in data 18/05/2020), pp. 39-41.

¹⁵⁵ A. GORRET, *Autobiographie et écrits divers*, S.G.S, Torino, 1987, p. 232.

¹⁵⁶ PERRIN, *Essai sur l'économie valdôtaine*, cit., pp. 38-39. L'emina è una unità di misura degli aridi, pari a circa 23 litri.

¹⁵⁷ CUAZ, *Il colle del Gran San Bernardo*, cit., p. 111.

¹⁵⁸ J. C. PERRIN, *Laurent Argentier, cheville ouvrière du comice agricole*, in L. ARGENTIER, *Leçons sur l'agriculture valdôtaine*, Le Château Edizioni, Aosta, 2004, pp. 11-12.

braccianti temporanei, i quali non lavoravano per periodi superiori a un anno; tale categoria era suddivisa in lavoratori della terra, che si dedicavano alla coltura delle vigne, e domestici di montagna, i quali si dividevano in *fruitier*, che si occupavano della produzione del formaggio, e in *berger de devant*, che aveva il compito di dirigere il bestiame al pascolo. Infine, si poteva trovare anche la categoria dei proprietari secondari, i quali si occupavano di legna, concimazione e canali¹⁵⁹.

2.3.2: L'industria e il commercio

Nel corso del XVI-XVIII secolo, la popolazione valdostana «*est composée de bons agriculteurs et bergers, mais elle dédaigne les activités artisanales et industrielles et, parfois, déclare même la guerre aux fabriques et aux 'étrangers' qui les gèrent*»¹⁶⁰.

L'utilizzo del legname per produrre carbone è una pratica molto antica ma quando si iniziarono a sfruttare le miniere per fondere i minerali, si fece ricorso sempre di più al carbone. La sua produzione infatti, fu intensificata a partire dal XVIII secolo con lo sviluppo della metallurgia¹⁶¹. Il settore dell'industria mineraria e metallurgica iniziò a svilupparsi costantemente grazie alla ricca presenza di ferro, rame, piombo, oro e argento, che attirò anche imprenditori stranieri.

Infatti, a partire dal Settecento, a Gignod, grazie alla grande quantità di boschi da cui si poteva ricavare un ottimo combustibile, fu attivata una fonderia a cui era destinato il rame estratto da Ollomont. Anche durante l'Ottocento, il paese fu individuato dall'industriale Gerbore, come luogo ideale per la costruzione di un altoforno in cui destinare il ferro estratto a Cogne e, a partire dal 1840¹⁶², i minerali estratti da «*une mine de fer carboné oxydé qui semble former un vrai lit renfermé au milieu des schistes qui composent la montagne*» a Saint-Oyen.

In effetti, anche secondo gli amministratori del comune,

¹⁵⁹ BOSONIN, *Leggere e scrivere nella Valle di Gressoney*, cit., pp. 35-36.

¹⁶⁰ PERRIN, *Essai sur l'économie valdôtaine*, cit., p. 49.

¹⁶¹ A. CERISE, *L'utilisation du bois*, in Consiglio regionale della Valle d'Aosta (a cura di), *Le territoire au cours du Millénaire*, Musumeci Editore, Aosta, 2002, p. 177.

¹⁶² GIGLIO, *Gignod*, cit., p. 67.

«la ricchezza del comune di Gignod è costituita dal legname, unico bene esportato in Aosta, la cui gestione spetta alla comunità, come prevedono antiche franchigie. Ogni anno il comune stabilisce la quantità, il giorno e il luogo del taglio del bosco e le modalità di distribuzione del legname alla popolazione. Una parte, quella destinata alle esigenze del riscaldamento, viene distribuita in base alle richieste dei nuclei familiari; la parte eccedente, destinata ad usi diversi, viene messa all'asta»¹⁶³.

Il taglio intensivo dei boschi però, divenne presto allarmante poiché esso provocava valanghe; di conseguenza, dure opposizioni furono manifestate dall'amministrazione di Étroubles che manifestò appunto, grandi preoccupazioni nei riguardi dell'integrità dei boschi della vallata¹⁶⁴.

Anche se non ci sono fonti certe, gli abitanti del comune di Étroubles poterono contare a livello economico, anche su una piccola fabbrica di chiodi. Sicuramente durante l'Ottocento tale attività era praticata, infatti, nei registri matrimoniali di quell'epoca si può individuare la professione del *cloitrier* (fabbricatore e venditore di chiodi).

Al di là delle estrazioni minerarie, delle attività agricole e delle piccole industrie, importanti furono anche le attività artigianali.

«Vivant dans un régime d'autarcie et manquant pécuniaires nécessaires à l'achat des marchandises étrangères, la population du duché essaya de pourvoir d'elle-même à la fabrication des meubles, des ustensiles e de tous les instruments artisanaux que les exigences de la vie quotidienne demandaient»¹⁶⁵.

Accanto al lavoro agricolo, i cittadini svolgevano diverse attività artigianali soprattutto per produrre utensili agricoli e altri oggetti necessari alla vita quotidiana. Anche le donne, dopo essersi occupate dei figli, dei lavori domestici e dell'accudimento del bestiame, filavano la lana e lavoravano all'uncinetto. Tali prodotti artigianali erano utilizzati anche per avere un'entrata di denaro secondaria. Infatti, in tutta la Valle venivano organizzate fiere e mercati

¹⁶³ M. CUAZ, *Società e cultura a Gignod*, in M. CUAZ, P. THEA (a cura di), *Gignod. Arte sacra e cultura materiale*, Sovrintendenza ai beni culturali, Aosta, 1981, p. 42.

¹⁶⁴ R. VALLET, *Saint-Oyen. Una storia*, La Vallée Editrice, Aosta, 1996, p. 45.

¹⁶⁵ PERRIN, *Essai sur l'économie valdôtaine*, p. 71.

per attirare i commercianti stranieri ai quali vendere la produzione agricola in eccesso oppure qualche prodotto artigianale appunto¹⁶⁶.

Come già illustrato in precedenza, il Colle del Gran San Bernardo fu testimone di innumerevoli passaggi di uomini, culture, idee e beni; di conseguenza favorì costanti e fiorenti scambi commerciali soprattutto con la vicina Svizzera. Prodotti come spezie, aringhe, trote e altri tipi di pesce venivano importati da Ginevra e, in caso di necessità, i cereali dal Vaud. La Valle d'Aosta, a sua volta, esportava prodotti e in particolar modo, il vino¹⁶⁷.

L'esportazione del bestiame e dei prodotti lattiero caseari furono molto apprezzate in Piemonte: dal 1707 al 1716 la dogana di Carema registrò il passaggio di 1998,804 tonnellate di formaggio e tra il 1745 e il 1746 furono esportati 645 buoi, 2325 vacche da latte, 4930 vitelli e 4745 manze¹⁶⁸. Accanto alla vendita del bestiame locale, alcuni commercianti iniziarono ad acquistare i bovini svizzeri che successivamente rivendevano altrove¹⁶⁹.

2.4: La condizione della classe contadina in Valle d'Aosta

In occasione della *Inchiesta agraria e sulle condizioni della classe agricola*, François Farinet e Pierre-Joseph Alliod¹⁷⁰ contribuirono a mettere in luce le condizioni di vita di quella classe sociale che costituiva la maggioranza della popolazione valdostana, ovvero, i contadini. Alliod infatti, affermò che

«se è possibile di non tener conto di 39,273 individui, fanciulli, vecchi, infermi che formano la classe di coloro che non hanno alcuna professione si può dire con fondamento che i lavoratori della terra formano non solo la grande maggioranza, ma la totalità della popolazione della nostra valle»¹⁷¹.

¹⁶⁶ *Ibidem*, p. 104.

¹⁶⁷ *Ibidem*, pp. 83-84.

¹⁶⁸ PERRIN, *L'allevamento del bestiame (XVI-XVIII secolo)*, cit., pp. 233-234.

¹⁶⁹ PERRIN, *Essai sur l'économie valdôtaine*, cit., p. 85.

¹⁷⁰ Per approfondire: P. CAREGGIO, *L'inchiesta agraria sulle condizioni della classe agricola 1878-1885. Un'immagine della Valle d'Aosta*, Le Château Edizioni, Aosta, 2004, pp. 32-38.

¹⁷¹ P. J. ALLIOD, *I lavoratori della terra nella Valle d'Aosta*, in CAREGGIO, *L'inchiesta agraria sulle condizioni della classe agricola*, cit., p. 123. Su una popolazione di 81,260, 36,767 abitanti si occupavano dei lavori di campagna, 39,273 erano senza professione e 5844 esercitavano diverse professioni (226 preti, 161 militari, 115 impiegati governativi, 268 insegnanti, 755 studenti, 78 doganieri, 35 albergatori, 162 fornai, 345 sarti, 319 calzolari, 319

I contadini svolgevano una vita caratterizzata dalla fatica e dall'onestà, anche se qualche volta venivano pervasi dall'ubriachezza e dalla litigiosità. Essi non curavano molto le loro abitazioni, trascurandone le comodità e l'igiene; l'arredamento era infatti ridotto al necessario e spesso, accanto alle dimore, era presente la fossa del letame. La tipologia delle abitazioni variava comunque a seconda delle possibilità economiche di ciascuna famiglia¹⁷².

L'alimentazione del contadino non era molto varia ed era differente in base al luogo di residenza e alle condizioni economiche delle famiglie; il consumo della carne per esempio, era indicatore dell'agiatezza di un nucleo familiare. Le persone più umili consumavano principalmente cereali, latticini, patate, in alcune zone come Gignod le castagne e il pane. La bevanda principale è l'acqua, anche se non sempre di buona qualità; il vino viene utilizzato soprattutto nei giorni di festa mentre, soprattutto nei paesi di alta montagna, viene consumata l'acquavite¹⁷³.

In Valle d'Aosta non era presente la classe dei locatari, che viveva solamente con gli affitti dei terreni, poiché i campi risultavano molto divisi e non vi era la presenza di grandi appezzamenti; per questo, i terreni erano a conduzione diretta. Le famiglie benestanti erano solite dare i loro beni in affitto a coloro che non possedevano proprietà sufficienti per dare lavoro a tutti i membri della famiglia. Il prezzo dei terreni veniva computato a *quarantées*, una misura locale che equivale a tre ettari e mezzo; esso variava però tenendo anche conto della facilità di irrigazione, della quantità di vigne, di campi, di alberi da frutto, della quantità dei pascoli e della viabilità. Più che locatari di campi, in Valle d'Aosta erano frequenti i locatari di alpeggi, dove il bestiame si stabiliva in estate; tra questi si possono distinguere i *mayens*, che ospitavano meno di venti vacche e in cui si producevano burro e formaggi magri, e le *montagnes*, in cui venivano prodotte le fontine e le groviere. Tali proprietà venivano affittate calcolando il numero di vacche che esse potevano nutrire; il prezzo poteva variare dalle 18 alle 25 lire a vacca¹⁷⁴.

Le donne, oltre a svolgere le faccende domestiche e a prendersi cura dei figli, prendevano parte ai lavori nei campi e sostituivano i mariti nei casi in cui essi erano costretti

domestici, 120 falegnami, 256 fabbri, 24 maniscalchi, 120 mugnai, 17 macellai, 264 negozianti, mercanti e merciaiuoli e 74 carrettieri.

¹⁷² CAREGGIO, *L'inchiesta agraria sulle condizioni della classe agricola*, cit., pp. 67-68.

¹⁷³ *Ibidem*, pp. 71-72.

¹⁷⁴ F. FARINET, *Delle condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche dei contadini in Val d'Aosta*, in CAREGGIO, *L'inchiesta agraria sulle condizioni della classe agricola*, cit., pp. 94-95.

a emigrare per cercar fortuna. Ai fanciulli era affidato normalmente il compito di condurre al pascolo il gregge¹⁷⁵.

Entrambi gli autori suddivisero in tre zone la Valle d'Aosta e con essa, anche le attitudini della sua popolazione; essi individuaronò i territori della bassa valle, della media valle e dell'alta valle¹⁷⁶. Tra i comuni appartenenti alla valle media venne collocato Gignod insieme ad Aosta, Châtillon e Quart; gli abitanti di questi territori vennero descritti come più fortunati rispetto a quelli della bassa valle che passavano la loro vita «*in quelle capanne umide, basse, prive di luce e d'aria, dove famiglie intere passano la loro esistenza in una promiscuità stomachevole con gli animali domestici*»¹⁷⁷. I residenti della media valle potevano infatti beneficiare di un suolo maggiormente fertile, di facili mezzi di comunicazione, di condizioni climatiche favorevoli e della vendita dei prodotti delle loro terre. Nonostante essi fossero privilegiati dal punto di vista territoriale e avessero un'alimentazione migliore, possedevano però dei difetti, «*essi non sono nè laboriosi né sobri*»¹⁷⁸. Le famiglie agiate della zona si distinguevano dalle altre non per il possesso di migliaia di franchi per il numero dei capi di bestiame e per la proprietà di un mulo, utile ai lavori e ai trasporti. Due problematiche incidavano fortemente sulla popolazione della media valle: il cretinismo¹⁷⁹ e il pauperismo, molto frequente e in continua crescita¹⁸⁰.

In alta valle, i raccolti erano, molto spesso, incerti a causa del clima e gli abitanti possedevano quindi le loro risorse nell'allevamento e nel commercio del bestiame; inoltre, i contadini di montagna erano caratterizzati da un aspetto fisico più dignitoso e forte, erano più intelligenti e più agiati, infatti, l'istruzione era abbastanza diffusa e il cretinismo e la mendicITÀ erano assenti¹⁸¹.

¹⁷⁵ *Ibidem*, pp. 102-103.

¹⁷⁶ Il Dottor Alliod denomina queste zone piana (tra i 300 e i 760 m), collina (tra i 500 e i 1000 m) e montagna.

¹⁷⁷ FARINET, *Delle condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche*, cit., p. 86.

¹⁷⁸ *Ibidem*, p. 88.

¹⁷⁹ Per approfondire: G. TRIKURAKIS, *Giovanni Trikurakis medico condotto. Uomo di cuore, di scienza, di fede*, Biblioteca comunale di Gignod, Aosta, 2005, pp. 353-359.

¹⁸⁰ FARINET, *Delle condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche*, cit., pp. 89-90.

¹⁸¹ *Ibidem*, p. 92. La visione quasi idilliaca della montagna è stata probabilmente influenzata dal fatto che sia Farinet che Alliod fossero originari di paesi di montagna (il primo di Saint-Rhémy e il secondo di Ayas).

Capitolo 3

Scuole e maestri in Valle d'Aosta tra Sette e Ottocento

3.1: L'evoluzione delle scuole rurali

Le *petites écoles* oppure *écoles de catéchisme* nacquero in Valle d'Aosta, e in altri luoghi alpini della Francia e degli Stati sabaudi, molto tempo prima che lo Stato decidesse di intervenire nei riguardi dell'istruzione popolare. Infatti, J. Trèves scriveva che «*plus de 200 ans avant la fondation de l'École moderne il y avait dans notre Vallée tout un réseau d'Écoles éparpillées de çà de là, ayant à leur tête un prêtre valdôtain*»¹⁸². Durante il XVIII secolo, l'alfabetizzazione continuò a diffondersi grazie alle meritorie opere del clero, di devoti, confraternite e istituzioni religiose, i quali ebbero il compito soprattutto di lottare contro l'ignoranza religiosa e di occupare i lunghi mesi invernali nei quali i ragazzi si sarebbero abbandonati all'ozio, alle patiche peccaminose, ai culti pagani e alle idee eretiche. L'apprendimento della lettura e della scrittura fu anche un'esigenza legata al lavoro; la maggior parte della popolazione maschile montana infatti fu costretta a emigrare, soprattutto verso la Francia e la Svizzera, durante l'inverno e così, leggere e scrivere diventò indispensabile per poter contattare con la famiglia e acquisire strumenti lavorativi aggiuntivi per avere maggiori possibilità di trovare un lavoro¹⁸³.

Le lezioni scolastiche avevano generalmente la durata di tre, quattro (Allein e Gignod¹⁸⁴) e in alcuni casi cinque mesi (Saint-Rhémy-en-Bosses¹⁸⁵) durante il periodo invernale, in cui i bambini dovevano, molto spesso, affrontare ore di marcia in mezzo alla neve

¹⁸² J. TRÈVES, *À la recherche de la fondation de nos écoles*, in *Recueil de textes valdôtaines. Écrits de l'abbé J. Trèves*, vol. III, Imprimerie Marguerettaz, Aosta, 1967, cit., p. 175.

¹⁸³ M. CUAZ, *Le "maestrine d'en bas". Maestri elementari e conflitti culturali nella Valle d'Aosta fra Otto e Novecento*, disponibile su <https://www.storiavda.it/la-maestrine-d-en-bas.pdf> (consultato in data 26/05/2020), p. 4.

¹⁸⁴ E. REINOTTI, *L'istruzione elementare in Valle d'Aosta dal 1678 al 1822*, tesi di laurea, relatore R. Fornaca, Università di Torino, a. a. 1973-74, disponibile su <http://www.comune.donnas.ao.it/wp-content/uploads/2018/03/12.-L'istruzione-elementare-in-Valle-d'Aosta.pdf> (consultato in data 22/05/2020), pp. 85-89.

¹⁸⁵ *Ibidem*, p. 92.

per raggiungere la scuola. È possibile individuare nel comune di Saint-Oyen un esempio eccezionale, infatti, nella scuola del paese «*on donne £. 60.0.0. à Jean Leonard Verraz qui enseigne les garçons pendant six mois*»¹⁸⁶. Con il ritorno della bella stagione invece, i bambini abbandonavano la vita scolastica per tornare al lavoro nei campi e poter così contribuire all'economia familiare¹⁸⁷. Lo svolgimento delle lezioni era infatti vincolato dalle condizioni metereologiche e dalle esigenze economiche della popolazione ed era quindi, strettamente legato ai ritmi dell'agricoltura e dell'allevamento. Per questo motivo le lezioni si svolgevano all'incirca dal mese di novembre fino a Pasqua¹⁸⁸.

La giornata scolastica aveva luogo nelle stalle, nelle sacrestie o nelle case del curato; solamente verso la fine del Settecento i comuni iniziarono ad adibire delle stanze riscaldate per svolgere le lezioni e solamente nella seconda metà dell'Ottocento furono costruiti degli edifici destinati esclusivamente alla scuola. All'interno degli spazi dedicati all'insegnamento, gli alunni erano riuniti insieme, senza alcuna divisione per classi o per età; in questo modo, i bambini più bravi e più grandi aiutavano il maestro nella cura dei più piccoli¹⁸⁹. Tuttavia, i maschi venivano separati dalle femmine; in alcuni casi, il denaro a disposizione non fu però sufficiente per il mantenimento di due locali e di due maestri distinti, allora, il curato era solito organizzare turni per alternare le presenze¹⁹⁰.

L'attività didattica di queste piccole scuole era molto ridotta; essa era incentrata principalmente sulla lettura e la scrittura e infine sull'apprendimento del catechismo: il modo in cui rispondere alla messa, come recitare le preghiere, come avvicinarsi ai sacramenti e l'apprendimento dei comandamenti. Inoltre, soprattutto per le ragazze, l'insegnamento si fermò alla lettura e alla firma poiché era ritenuto di maggiore importanza l'affinamento delle capacità per svolgere lavori donneschi, senza quindi giungere all'apprendimento della scrittura¹⁹¹; «*on voulait surtout qu'elles devinssent de bonnes ménagères*»¹⁹². Inoltre, in

¹⁸⁶ REINOTTI, *L'istruzione elementare in Valle d'Aosta*, cit., p. 96.

¹⁸⁷ CUAZ, *Le "maestrine d'en bas"*, cit., p. 5.

¹⁸⁸ I. CAPPELLI, *Le scuole nella Svizzera italiana tra "Antico regime" e primo Ottocento*, in PISERI, *L'alfabeto in montagna*, cit., pp. 88-89.

¹⁸⁹ La tecnica didattica del mutuo insegnamento fu molto frequente; in questo modo gli alunni più bravi potevano aiutare quelli più piccoli e più lenti nell'apprendimento.

¹⁹⁰ CUAZ, *La scuola elementare in Valle d'Aosta*, cit., p. 152.

¹⁹¹ CUAZ, *Le "maestrine d'en bas"*, cit., p. 4.

¹⁹² J. A. DUC, *Le clergé valdôtain et l'instruction publique*, Imprimerie Louis Mensio, Aosta, 1894, p. 91.

alcune scuole come quella di Saint-Rhémy, il maestro dovette essere anche in grado di insegnare il canto corale¹⁹³ e «*il devait subir préalablement un examen*»¹⁹⁴.

Durante gli anni della restaurazione, i sovrani piemontesi fecero degli interventi in materia di istruzione popolare all'interno dello Stato Sabauda; il Re Carlo Felice promulgò il 23 luglio del 1822 le Regie Patenti al fine di regolare il funzionamento delle scuole, attraverso l'organizzazione di scuole comunali gratuite che avrebbero avuto il compito di insegnare la lettura, la scrittura, la dottrina cristiana, elementi di lingua latina e l'aritmetica. Dopo tale provvedimento, che non tenne conto delle comunità più povere, il numero di scuole rurali aumentò ma esse continuarono ad essere organizzate allo stesso modo; infatti, non sempre fu possibile rispettare ogni articolo contenuto all'interno della norma. Per citare alcuni esempi:

«Art. 8 – Non potranno essere ammessi alla stessa scuola li figliuoli, e le figlie; né questa farsi agli uni, ed alle altre successivamente nello stesso locale».

«Art. 10 – Chiunque vorrà frequentare le scuole comunali, dovrà presentarsi pulito, e decentemente vestito. Quelli che essendo avvertiti trasgrediscono questo loro dovere, saranno dal Maestro rimandati dalla scuola».

«Art. 12 – Dette scuole principieranno addì 3 novembre, e termineranno al fine di settembre».

Non sempre fu infatti fattibile dedicare due locali distinti per l'istruzione dei ragazzi e delle ragazze come non fu sempre possibile tener conto delle condizioni igieniche degli alunni, poiché sarebbero stati esclusi i bambini provenienti dalle famiglie povere e coloro i quali dovevano affrontare lunghi tratti di strati in inverno per raggiungere l'edificio scolastico. Per quanto riguarda il calendario scolastico poi, sarebbe stato troppo oneroso mantenere il salario di uno o più maestri per il lungo periodo di undici mesi e, oltre a ciò, la frequenza costante degli alunni non sarebbe stata certa in quanto essi si dovevano dedicare anche al lavoro nei campi¹⁹⁵. Molto spesso infatti, i responsabili dei comuni rurali comunicarono ai superiori

¹⁹³ ZANOTTO, *Storia della Valle d'Aosta*, cit., p. 147.

¹⁹⁴ DUC, *Le clergé valdôtain et l'instruction publique*, cit., p. 90.

¹⁹⁵ REINOTTI, *L'istruzione elementare in Valle d'Aosta*, cit., pp. 201-203.

l'impossibilità di indicare con attendibilità il numero di alunni frequentanti durante le stagioni miti, quando nelle classi erano presenti solo i bambini più piccoli¹⁹⁶.

Intorno agli anni Cinquanta, le questioni riguardanti la scuola iniziarono a essere al centro di dibattiti tra i conservatori e i liberali valdostani; i primi elogiarono la superiorità delle scuole elementari su tutte quelle distribuite sul territorio italiano, servendosi anche di settimanali come *L'Indépendant*, in cui denunciarono tutti i rischi che avrebbe portato il processo di laicizzazione della scuola; i secondi manifestarono il desiderio di una trasformazione scolastica, eliminandone tutti i mali provenienti dall'esclusiva educazione religiosa. Nel 1855 il Consiglio comunale abolì l'obbligo di assistenza quotidiana alla Messa, scatenando irruenti polemiche che si intensificarono con la sostituzione dei *Frères de la doctrine chrétienne* con dei maestri laici¹⁹⁷. L'obiettivo del Consiglio fu quello di trasformare l'insegnamento interamente religioso in un insegnamento «*qui développe dans un sens favorable à l'État les devoirs envers la société, l'observance des lois relativement à l'ordre public et à la propriété, les devoirs envers la patrie*»¹⁹⁸.

Il 13 novembre 1859, dopo anni di sperimentazioni e verifiche, venne introdotta la Legge Casati, attraverso la quale furono riconosciuti gli obblighi statali verso la pubblica istruzione, la libertà d'insegnamento anche per le scuole private, il diritto dello Stato di vigilare sulle scuole private, la gratuità e l'obbligatorietà della scuola elementare. Le scuole elementari vennero affidate ai comuni a cui spettò il mantenimento economico e la scelta dei maestri; questi ultimi furono sottoposti a controlli da parte delle Commissioni d'ispezione comunale e di ispettori provinciali. L'insegnamento del catechismo rimase obbligatorio, esso veniva abolito esclusivamente solo su richiesta esplicita dei genitori. Inoltre, l'istruzione elementare venne divisa in inferiore (nei comuni con almeno cinquanta bambini) e in superiore (nei comuni con oltre quattromila abitanti)¹⁹⁹.

La legge Casati suscitò pareri discordanti tra la popolazione; da un lato essa venne accusata di negligenza nei confronti dei paesi di montagna, concentrandosi maggiormente sui luoghi di pianura in cui le comunicazioni erano facilitate e le risorse abbondanti; dall'altro lato,

¹⁹⁶ ROGGERO, *L'alfabeto conquistato*, cit., p. 309.

¹⁹⁷ M. CUAZ, *Alle frontiere dello Stato. La scuola elementare in Valle d'Aosta dalla restaurazione al fascismo*, Franco Angeli, Milano, 1988, pp. 29-39.

¹⁹⁸ *Le Conseil communal d'Aoste et les frères de la doctrine chrétienne*, a cura de *L'Indépendant*, Aosta, 1857, cit. in CUAZ, *Alle frontiere dello Stato*, cit., p. 41.

¹⁹⁹ CUAZ, *Alle frontiere dello Stato*, cit., pp. 49-50.

essa fu accettata poiché tale norma riuscì ad andare incontro a tutte quelle esigenze topografiche delle contrade di montagna. L'articolo 319 infatti, prevedeva la costituzione di scuole a spese dei comuni, almeno per una parte dell'anno, in tutte quelle frazioni che, a causa delle lunghe distanze, non permisero ai bambini di accedere alla scuola comunale²⁰⁰.

Nella relazione della deputazione provinciale sul conto consultivo redatta nel 1868 vennero esplicitati i considerevoli sforzi effettuati nel corso degli anni successivi da alcuni comuni, soprattutto quelli maggiori e, al contrario, vennero accusate le amministrazioni comunali dei piccoli comuni che, a causa della loro ignoranza e della povertà dei beni posseduti, trascurarono il funzionamento delle scuole, definite come

«angusti, malsani e disadattati locali, difetto di materiali e di utensili scientifici, insegnanti mal retribuiti malgrado il disposto della legge e quasi mercanteggiati dell'opera loro come ogni altra più vile locazione, sovente una malintesa ambizione municipale che fa preferire un cattivo insegnante del paese ad un buono, venuto di fuori, sono i mali che si incontrano frequenti nelle scuole dei piccoli comuni»²⁰¹.

Il resto delle colpe venne attribuito alle Scuole Normali, accusate di approvare patenti a maestri capaci esclusivamente di insegnare *«a leggere in cantilena, a scrivere mediocrementemente, a far un po' di conti»*, e alla popolazione stessa, colpevole di sottrarre i bambini alla scuola *«appena spunta la primavera ed i primi tepori annunziano l'aprirsi della natura»²⁰².*

Nel 1877, scoppiò in Valle e nel resto d'Italia la questione riguardante l'insegnamento del catechismo con la riforma Coppino che sanciva appunto, insieme all'obbligo scolastico fino al nono anno di età, la facoltatività dell'insegnamento della religione²⁰³. Oltre a prevedere sanzioni nei riguardi dei genitori inadempienti, tale legge escludeva la religione dalle materie obbligatorie sostituendola con l'insegnamento delle prime nozioni sui doveri dell'uomo e del cittadino; ciò provocò la protesta cattolica²⁰⁴.

²⁰⁰ *Ibidem*, p. 55.

²⁰¹ *Relazione della deputazione provinciale sul conto consultivo dell'anno 1868*, in *Atti del Consiglio provinciale*, Torino, 1869, cit. in CUAZ, *Alle frontiere dello Stato*, cit., p. 57.

²⁰² *Ibidem*, pp. 57-58.

²⁰³ CUAZ, *La scuola elementare in Valle d'Aosta*, cit., p. 153.

²⁰⁴ CUAZ, *Alle frontiere dello Stato*, cit., pp. 61-62.

3.2 : La figura del maestro

Per molto tempo la figura del maestro coincise con quella di «*un uomo di Dio che anteponesse il catechismo all'alfabeto e badasse anzitutto a preparare i fanciulli per la prima comunione e il servizio liturgico*»²⁰⁵. Per questo motivo, nella maggior parte dei casi i parroci, i vicari e i rettori furono incaricati dell'insegnamento del popolo. Durante il Settecento però, furono numerosi anche gli insegnanti laici; essi però dovevano essere scelti dai parroci, tra i sudditi con possesso di sufficienti capacità e di una condotta morale irreprensibile²⁰⁶. Uno dei compiti principali dei maestri infatti, era quello di dare un esempio concreto delle virtù cristiane, attraverso un buon comportamento assunto dentro e fuori dalla scuola²⁰⁷.

*«L'instituteur et l'institutrice étaient nommés par le curé ou par le Conseil communal ou par d'autres ayants droit. Le choix tombait, la plupart du temps, sur une personne de capacité reconnue et de conduite édifiante. Sur ce dernier chef, les enseignants du pays, il faut le dire à leur éloge, ne laissaient rien à désirer»*²⁰⁸.

Gli insegnanti potevano essere anche persone che, incapaci di esercitare altre professioni a causa di problemi riguardanti la salute, scelsero la strada dell'insegnamento come ripiego²⁰⁹.

I finanziamenti per gli stipendi dei maestri provenivano dai fondi pubblici, da donazioni private o ancora dalle tasse che le famiglie degli alunni erano tenute a pagare e, soprattutto in quest'ultimo caso,

«le fluttuazioni delle entrate del maestro, per la diversa affluenza degli alunni, rendevano precaria l'esistenza della scuola, subordinandola di fatto alla convenienza dell'insegnante di perseverare con i suoi sforzi in quella località o, al contrario, di trasferirsi altrove per dedicarsi ad un'attività che non è detto fosse necessariamente l'insegnamento. Nei casi restanti il

²⁰⁵ M. DUFOUR, *Alfabetismo, scuole e maestri nella Comunità Montana Evançon tra 1770 e 1859*, in PISERI, *Alfabeto in montagna*, cit., p. 169.

²⁰⁶ ZANOTTO, *Storia della Valle d'Aosta*, cit., pp. 146-147.

²⁰⁷ CUAZ, *La scuola elementare in Valle d'Aosta*, cit., pp. 150-151.

²⁰⁸ DUC, *Le clergé valdôtain et l'instruction publique*, cit., p. 89.

²⁰⁹ DUFOUR, *Alfabetismo, scuole e maestri nella Comunità Montana Evançon*, cit., p. 170.

funzionamento della scuola era assicurato con maggiore continuità, ma non senza impedimenti, dovendo, da una parte, affrontare (talvolta più ostentata che reale) dei bilanci comunali, dall'altra la svalutazione delle fondazioni pie e delle rendite testamentarie, erose dai processi inflattivi»²¹⁰.

I salari degli insegnanti erano quindi modesti e, per questo motivo, molto spesso essi furono costretti a svolgere lavori secondari più remunerativi come per esempio il contadino, l'artigiano o il segretario comunale²¹¹ oppure capitò perfino, che diversi istitutori valdostani andassero a prestare servizio in Savoia²¹². L'umiltà dei salari, insieme alla scarsa qualità dell'insegnamento, rese lo *status* sociale dei maestri poco apprezzato²¹³; per questo motivo, la presenza di un maestro ecclesiastico fu privilegiata poiché essi poterono integrare al misero stipendio da insegnante, i loro benefici clericali. Si può inoltre individuare una sorta di gerarchia nei salari dei maestri: i religiosi guadagnavano maggiormente rispetto ai maestri che però, a loro volta, avevano uno stipendio maggiore di quello delle maestre.

A partire dal 1786, grazie alle *Royale Délégation*, la nomina dei maestri iniziò a essere progressivamente affidata ai Consigli comunali; in questo modo il clero fu costretto a cedere una parte del suo potere decisionale, facendo emergere tensioni, incomprensioni e conflitti²¹⁴. Solo con l'età napoleonica, e nello specifico con la legge Fourcroy del 1802, tale autorità fu assegnata definitivamente ai comuni, i quali avevano il compito di valutare le capacità didattiche dei maestri piuttosto che quelle morali²¹⁵. Tale norma, introdusse in aggiunta, l'obbligo di conseguimento di una "patente" di idoneità all'insegnamento. Pertanto, le competenze professionali dei docenti non furono più valutate attraverso "l'attestato di moralità" rilasciato dal parroco oppure attraverso "il certificato di buona condotta" rilasciato dal sindaco, ma esse dovettero essere attestate da un vero e proprio titolo di studio, conseguito in una scuola pubblica attraverso un esame riconosciuto dallo Stato²¹⁶.

²¹⁰ M. PISERI, *L'alfabeto delle riforme. Scuola e alfabetismo nel basso Cremonese da Maria Teresa all'Unità*, Vita e Pensiero, Milano, 2002, p. 87.

²¹¹ CUAZ, *Le "maestrine d'en bas"*, cit., p. 4.

²¹² ZANOTTO, *Storia della Valle d'Aosta*, cit., p. 147.

²¹³ DUFOUR, *Alfabetismo, scuole e maestri nella Comunità Montana Evançon*, cit., p. 170.

²¹⁴ REINOTTI, *L'istruzione elementare in Valle*, cit., pp. 130-131.

²¹⁵ DUFOUR, *Alfabetismo, scuole e maestri nella Comunità Montana Evançon*, cit., p. 171.

²¹⁶ CUAZ, *Le "maestrine d'en bas"*, cit., p. 5.

A partire dal 1844, nel Regno di Sardegna furono così create delle Scuole di Metodo in cui vennero impartite, nel periodo di tre mesi, nozioni di pedagogia, lettura, ortografia, grammatica, aritmetica, calcolo decimale, sistema metrico, dottrina cristiana, storia sacra, nozioni elementari di geografia, di geometria e di disegno. Al termine del corso, dopo essere stati sottoposti a un esame finale, veniva rilasciato il titolo di “maestro normale”²¹⁷. La prima Scuola di Metodo maschile arrivò ad Aosta nel 1848, mentre quella femminile nel 1852; esse vennero però abolite nel 1856²¹⁸.

Nel 1853 invece, nacquero le Scuole Magistrali, le quali, dopo sei mesi di frequenza, rilasciavano un “patentino” per l’insegnamento nel grado inferiore della scuola elementare, mentre frequentandole altri quattro mesi, si otteneva il rilascio di una patente per l’insegnamento nel grado superiore. Con la legge Lanza del 1858, vennero create sul territorio sardo, sei Scuole Magistrali maschili e sei femminili con l'antica denominazione di Scuole Normali; grazie alla legge Casati dell'anno successivo, esse divennero un modello per l'educazione magistrale dell'Italia unita²¹⁹.

Per poter conseguire il titolo di studio necessario, gli aspiranti maestri dovettero, fino agli anni Ottanta, accettare difficoltose trasferte e costosi soggiorni a Torino. Per questo motivo, alcuni insegnanti decisero di abbandonare la professione oppure di continuare ad insegnare nelle scuole rurali, in deroga alle leggi dello Stato, senza alcuna patente, con stipendi ridotti e con il rischio di essere licenziati non appena si fosse presentato un maestro in possesso del titolo di studio²²⁰.

Dopo la legge Casati i salari degli insegnanti aumentarono, soprattutto quello delle maestre che da 77 lire salì a 143; i compensi rimasero però comunque più bassi rispetto a quelli previsti dalla legge. Oltre alle gravi condizioni economiche, i maestri erano sottoposti a severi controlli da parte di ispettori scolastici e consiglieri comunali, e a rigidi giudizi da parte dei parroci e dei genitori soprattutto in riferimento alla loro condotta morale; numerose lettere di protesta vennero inviate alle amministrazioni comunali da parte dei genitori degli alunni. Di seguito, l’estratto di una lettera scritta dai genitori degli allievi di Arpuilles, al comune di Aosta, nel 1882:

²¹⁷ *Ibidem*, pp. 5-6.

²¹⁸ N. SAPEGNO, *L’istruzione primaria e la preparazione dei maestri elementari in Valle d’Aosta*, in *Archivum Augustanum. Nouvelle série*, 1, Archivio storico valdostano, ITLA, 2001, pp. 33-36.

²¹⁹ CUAZ, *Le “maestrine d’en bas”*, cit., pp. 5-6.

²²⁰ *Ibidem*, p. 6.

«Cet instituteur jouit d'une très petite fortune et vit ainsi que son épouse et ses enfants presque uniquement du produit de sa profession. Il y a quelque temps qu'il dissipe ses avoirs avec une fille publique laissant ainsi dans la plus triste misère sa femme et ses enfants et ce malgré les remontrances de toutes les personnes de bien.

Non content de cette vie scandaleuse il s'adonne encore à la boisson et bien souvent il rentre dans sa classe à l'état d'ivresse, alors il s'endort et laisse ainsi ses élèves libres d'agir à leur gré. L'on peut se faire une idée du progrès dans l'étude des enfants soumis aux soins s'un pareil enseignant»²²¹.

3.3: La fondazione delle scuole della Valle del Gran San Bernardo

Come già anticipato nel primo capitolo, nel corso del Settecento lo Stato manifestò un interesse nei confronti dell'istruzione popolare, cercando di sottrarre al clero il monopolio, che da secoli, aveva sull'istruzione. L'obiettivo del governo era quello di dirigere la scuola verso la laicizzazione al fine di educare dei buoni cittadini e non esclusivamente dei buoni cristiani. L'attenzione manifestata dallo Stato verso l'istruzione pubblica provocò l'esternazione di atteggiamenti di rivolta da parte della comunità religiosa, determinata a *«combattere contro l'avanzata del laicismo, contro le trame della massoneria, contro il perverso disegno dei liberali di sottrarre alla Chiesa e alle famiglie la formazione dei giovani, per affidarla allo Stato»²²².*

A partire dal XVIII secolo dunque, numerosi stati europei, come la Polonia e la Prussia, avviarono alcuni progetti di riorganizzazione delle politiche scolastiche. Anche in Valle d'Aosta, nel corso di questo secolo ci fu *«un improvviso risveglio»* dovuto, da un lato, al miglioramento della situazione economica regionale e dall'altro, al desiderio di voler emulare le province vicine²²³.

²²¹ CUAZ, *Alle frontiere dello Stato*, cit., pp. 86.

²²² CUAZ, *La scuola elementare in Valle d'Aosta*, cit., p. 149.

²²³ SAPEGNO, *L'istruzione primaria e la preparazione dei maestri*, cit., pp. 28-29.

«A partire dal 1710 i vari Comuni della Valle fanno a gara nell'aprire scuole i fanciulli del popolo. La diffusione è così capillare che anche i villaggi di una certa importanza o lontani dal capoluogo beneficiano dell'opera di un maestro»²²⁴.

Ma fu realmente lo Stato, a far sì che il territorio valdostano si ricoprisse di scuole?

Le riforme sabaude esistenti erano per lo più dedicate alla scuola superiore, tralasciando così la scuola elementare di base. In tal modo, in un'epoca in cui lo Stato non si dedicò effettivamente all'istruzione popolare, occupandosi della sua organizzazione e dei finanziamenti necessari²²⁵, *«à qui devons-nous la fondation de la première École communale moderne, au sein de chacune de nos chères Paroisses natales valdôtaines? À quelle classe de la société appartiennent ces insignes bienfaiteurs de l'Instruction du Peuple e du progrès du Pays, à travers les âges ?»²²⁶.*

La risposta a tali domande si presenta attraverso le figure dei fondatori e dei promotori. I primi

«sono coloro che hanno stabilito, di solito con disposizioni testamentarie, di assegnare un capitale in denaro o degli immobili allo scopo dichiarato di fondare una scuola. Le formule usate dai testatori sono varie; talvolta la disposizione di aprire una scuola o comunque di insegnare ai fanciulli è contestuale ad altri obblighi cui devono ottemperare i beneficiari del lascito. È il caso dei vicariati, delle rettorie, delle cappelle».

I secondi invece, sono *«coloro che, mancando di mezzi propri, si adoperano per ottenere i fondi necessari all'apertura di una scuola»²²⁷.*

La maggior parte dei primi fondatori delle scuole rurali valdostane è da individuare tra i membri del basso clero locale, i quali consideravano l'educazione del popolo una parte della loro missione pastorale²²⁸; essi infatti, furono i primi a dedicarsi all'istruzione dei fedeli,

²²⁴ REINOTTI, *L'istruzione elementare in Valle d'Aosta*, cit., p. 21.

²²⁵ CAPPELLI, *Le scuole nella Svizzera italiana*, cit., p. 88.

²²⁶ TRÈVES, *À la recherche de la fondation de nos écoles*, cit., p. 189.

²²⁷ REINOTTI, *L'istruzione elementare in Valle d'Aosta*, cit., pp. 32-34.

²²⁸ L. VADAGNINI, *Nascita e sviluppo delle istituzioni scolastiche nel Principato Vescovile di Trento in Antico Regime*, in PISERI, *L'alfabeto in montagna*, cit., p. 85.

contribuendo così alla nascita della «*magnifique couronne d'Écoles rayonnant la lumière jusqu'au plus reculé hameau de la montagne, couronne qui environne notre Vallée d'Aoste d'une auréole d'honneur et qui, en fait d'institutions scolaires, place notre Pays en tête du Piémont et de l'Italie entière*»²²⁹.

Non manca anche la presenza di comunità locali, le quali considerarono l'insegnamento un fattore di progresso su cui investire al fine di migliorare la vita sociale della popolazione. Molto spesso furono appunto i comuni a chiedere per primi alle autorità ecclesiastiche i fondi necessari per la creazione di scuole all'interno dei paesi, con l'obiettivo di contribuire all'accrescimento del grado di alfabetizzazione degli abitanti²³⁰. Altre comunità invece, utilizzarono i profitti delle piccole industrie locali per il mantenimento degli ambienti scolastici; un esempio è Valpelline, che utilizzò il denaro guadagnato dalla carbonizzazione del legname per mantenere annualmente il maestro²³¹.

Importanti furono allo stesso modo i numerosi benefattori privati, sia sacerdoti che laici, i quali contribuirono alla creazione di scuole attraverso i lasciti testamentari²³². Tali donazioni, inclusero molto spesso degli obblighi che riguardarono la nomina dell'insegnante da parte del curato, la presenza di un maestro religioso, la durata delle lezioni e le materie d'insegnamento²³³.

Le prime scuole rurali ad essere fondate furono quella di Fontainemore nel 1678 e quella di Gressoney nel 1682. Tuttavia, la maggior parte delle scuole fu fondata nel Settecento sotto l'episcopato di Mons. Pierre-Francois de Sales (1741-1783) che fu il grande promotore di quest'opera di civilizzazione; egli concesse l'approvazione di erigere scuole a parroci, comunità o eventuali benefattori che manifestassero la volontà di contribuire alla fondazione di un locale scolastico attraverso il denaro personale, lasciti, proventi di cappelle, entrate destinate a opere pie o introiti provenienti dalle sopresse confraternite²³⁴. Dopodiché, il vescovo monitorò l'andamento di tali istituzioni attraverso varie visite pastorali²³⁵.

²²⁹ TRÈVES, *À la recherche de la fondation de nos écoles*, cit., p. 163.

²³⁰ VADAGNINI, *Nascita e sviluppo delle istituzioni scolastiche*, cit., pp. 85-86.

²³¹ SAPEGNO, *L'istruzione primaria*, cit., pp. 29-30.

²³² VADAGNINI, *Nascita e sviluppo delle istituzioni scolastiche*, cit., p. 86.

²³³ CUAZ, *Alle frontiere dello Stato*, cit., p. 20.

²³⁴ Le confraternite furono sopresse nel XVIII secolo dal vescovo De Sales. Inizialmente, esse erano promotrici della reciproca assistenza e delle espressioni di culto; con il passare del tempo, la loro amministrazione economica, la gestione delle loro opere di carità degradarono e così i loro beni furono destinati alle scuole rurali.

²³⁵ ZANOTTO, *Storia della Valle d'Aosta*, cit., p. 146.

L'abbé Trèves, attraverso il suo *Tableau de la Fondation de la première École moderne de chaque paroisse de notre Vallée*, offrì, con intento apologetico, un quadro sulla fondazione delle scuole, classificandole attraverso l'individuazione di tre periodi: l'*avant-garde* dall'anno 1678 al 1728, *le gros de l'armi* dal 1730 al 1780 e infine, l'*arrière garde* che comprende il periodo tra il 1780 al 1820.

Durante il primo periodo furono fondate venti scuole, tra cui la scuola di Saint-Oyen;

«*Le chanoine pénitencier de la Cathédrale, R. Joseph Léonard Millet de Saint-Oyen, par acte du 7 juillet 1727, lègue 2375 livres plus trois setiers de froment et six setiers de seigle pour l'entretien d'un maître et d'une maîtresse d'école à Saint-Oyen pour l'instruction de la jeunesse de Saint-Oyen, Étroubles et Saint-Remi depuis la Saint-André jusqu'à la fin du mois d'avril*»²³⁶.

Nacque così, in questo comune, la seconda scuola femminile dopo la prima nata a Torgnon. Il Reverendo Millet, non solo si volle occupare dell'educazione dei giovani di entrambi i sessi, ma si preoccupò anche dell'istruzione degli abitanti dei comuni limitrofi.

Nel corso del secondo periodo individuato da Trèves, sorsero la maggior parte delle scuole, circa cinquantaquattro. «*On assiste à cette époque relativement reculée, à une si magnifique floraison d'écoles dans une Vallée aussi pauvre et la plus montagneuse non seulement de l'Italie mais probablement de l'Europe entière*»²³⁷.

Tra le scuole nate in tale periodo, si collocano la scuola di Saint-Rhémy e di Bosses:

«*Le sier Marguerettaz Jean-Jacques feu Pierre Claude, par testament du 15 novembre 1741, lègue aux syndics et conseillers des deux communautés de Saint-Remi et Bosses la valeur de livres 250 annuelles, afin qu'ils pourvoient à l'instruction de leurs administrés*»²³⁸.

Le due comunità, unite dall'unica chiesa situata a Saint-Rhémy, fondarono inizialmente una sola scuola nel villaggio Prédumaz-Berluc, «*la grande école*», alla quale poterono accedere in un primo momento, solamente i maschi. Furono anche destinati dei fondi per la creazione di «*écoles enfantines*» in quasi ogni frazione; in tali scuole, l'accesso alle femmine era

²³⁶ TRÈVES, *À la recherche de la fondation de nos écoles*, cit., p. 172.

²³⁷ *Ibidem*, p. 177.

²³⁸ *Ibidem*, p. 178.

consentito²³⁹. Solamente dopo l'unione dei due comuni (1782), fu creata una scuola anche a Bosses mentre bisognò aspettare il 1855 per la nascita di una scuola per le ragazze.

La fondazione della prima scuola di Gignod risale al 1768, quando il Consiglio Municipale chiese la soppressione della *Confrérie du Saint-Esprit* e ne destinò i proventi al mantenimento dei salari dei due maestri. Tale volontà fu già espressa nel 1763 ma, a causa di contrasti insorti tra la popolazione, il progetto fu sospeso fino al 1768, appunto. Il 22 maggio di quell'anno, il Consiglio deliberò la richiesta al vescovo di Aosta e la confraternita fu così soppressa, potendo in questo modo destinare gli introiti «à l'érudition de la jeunesse (...) tant des garçons que des filles, attendu la grossière ignorance de la plus part de la communauté»²⁴⁰. Il 27 novembre dello stesso anno, il consiglio comunale nominò il primo maestro e la prima maestra della scuola elementare che fu in seguito attivata il 30 novembre. I maschi iniziarono a svolgere le lezioni nella scuderia del curato, mentre le ragazze nella stalla del maestro²⁴¹. Grazie a un rapporto del *curé* François-Joseph Frutaz, si può apprendere che nell'anno 1820 erano presenti quattro scuole nel comune di Gignod; i rispettivi insegnanti erano retribuiti dai proventi della soppressa *Confrérie du Saint-Esprit*²⁴².

Nell'anno 1769 fu fondata la scuola di Étroubles. Il 26 luglio dello stesso anno «le Conseil de la Communauté recourut à Mgr de Sales, aux fins d'obtenir la suppression de la Confrérie du Saint-Esprit et d'en appliquer les revenus à la création d'une école. Ce qui fut accordé»²⁴³. Il vescovo infatti, approvò la soppressione della confraternita e ne destinò i due terzi delle entrate al maestro della scuola, per far fronte all'istruzione dei giovani di entrambi i sessi, mentre un terzo fu indirizzato alle famiglie povere del paese²⁴⁴. La scuola dei maschi ebbe inoltre come benefattore Philibert Millet che, nell'atto di donazione, chiese al maestro

«de faire faire un chantal de grâce annuel pour le repos de l'âme du dit cédant, et ce, dès le décès d'icelui... Le maître d'école sera tenu et chargé de faire faire tous les jours de la dite école la prière du matin à tous les écoliers et à la fin de la dite prière, un De Profundis aussi pour le repos de l'âme du dit cédant»²⁴⁵.

²³⁹ A. N. MARGUERETTAZ, *Mémoire sur le bourg de Saint-Rhémy*, S.G.S, Torino, 1983, pp. 233-234.

²⁴⁰ CUAZ, *Società e cultura a Gignod*, cit., p. 45.

²⁴¹ CUAZ, *Alle frontiere dello Stato*, cit., pp. 17-18.

²⁴² DUC, *Le clergé valdôtain et l'instruction publique*, cit., p. 56.

²⁴³ TRÈVES, *À la recherche de la fondation de nos écoles*, cit., p. 182.

²⁴⁴ MARTINET, *La paroisse d'Étroubles*, cit., pp. 30-31.

²⁴⁵ DUC, *Le clergé valdôtain et l'instruction publique*, cit., p. 54.

Nel 1820, il paese possedeva ancora una scuola per i maschi e una per le femmine; tali edifici erano dipendenti dal curato e dal Consiglio Municipale²⁴⁶, il quale decise poi nel 1856 la costruzione di una *école enfantine*, soppressa successivamente nel 1915²⁴⁷.

L'ultima scuola, ultima cronologicamente, fu quella di Allein.

«*Sur la demande du Conseil de la Communauté d' Allein, l'évêque d'Aoste, Mgr de Sales, en date du 11 février 1772, accorde de consacrer les fonds et censes de la Vénérable Confrérie du St-Esprit (dix sacs de blé et livres dix en argent) pour un établissement d'un maître d'école pour les garçons et de trois maîtresses pour les filles dans les différents hameaux de la Paroisse, à la condition che les dits Maîtres et Maîtresses d'école seront choisis ou approuvés par le Rév. Curé*»²⁴⁸.

A partire poi dal 1820, i salari degli insegnanti furono versati dai parrocchiani mentre la nomina dei maestri spettò al curato²⁴⁹.

Il desiderio di contribuire all'istruzione del popolo fondando scuole, non necessariamente coincise con l'attivazione di tali istituti scolastici. Infatti, spesso le donazioni testamentarie non garantirono sufficientemente il funzionamento delle scuole fondate, non permisero sempre di garantire un reddito ai maestri e non consentirono nemmeno i fondi per l'acquisto della legna necessaria al riscaldamento²⁵⁰. Per questo motivo, spesso la scuola fu costretta alla chiusura fino all'arrivo di un intervento straordinario del Consiglio Comunale o di un nuovo lascito²⁵¹. Così, per esempio, accadde il 22 dicembre del 1845 presso la *Maison du notaire Léonard Gerbore*:

«*Assignation de fonds pour l'école au quartier du Planet Commune de Gignod par Madame Thérèse Vallet... Envers La fabrique de l'Église de Gignod ici représentée par le R. Curé Dogier Jean Baptiste et Lavenche Etienne Joseph, son trésorier*»²⁵².

²⁴⁶ *Ibidem*, p. 54.

²⁴⁷ MARTINET, *La paroisse d'Étroubles*, cit., pp. 30-31.

²⁴⁸ TRÈVES, *À la recherche de la fondation de nos écoles*, cit., p. 185.

²⁴⁹ DUC, *Le clergé valdôtain et l'instruction publique*, cit., p. 38.

²⁵⁰ CUAZ, *La scuola elementare in Valle d'Aosta*, cit., pp. 150-151.

²⁵¹ CUAZ, *Le "maestrine d'en bas"*, cit., p. 5.

²⁵² Association Valdôtaine Archives Sonores, *L'école d'autrefois en Vallée d'Aoste*, Musumeci Editore, Aosta, 1984, p. 25.

Nell'anno 1786, erano presenti in Valle d'Aosta 110 scuole fondate, di cui 59 miste, 24 maschili e 27 femminili²⁵³; tale numero salì notevolmente fino ad arrivare nel 1822, a 261 scuole che raggiunsero anche le frazioni più recondite di montagna.

Le utili informazioni esposte sopra, raccolte da Trèves e Duc, sono il frutto di approfondite ricerche che avevano l'obiettivo primario di lodare le iniziative dei religiosi in campo educativo. La combinazione di questi dati con quelli ricavati dalla ricerca effettuata da Elio Reinotti attraverso gli Stati delle parrocchie fornisce la possibilità di individuare le seguenti informazioni²⁵⁴:

Tab. 1 Presenza di scuole nella Valle del Gran San Bernardo nell'anno 1786

LOCALITÀ	SCUOLA	DATA DI FONDAZIONE	FONDATORE O PROMOTORE	RENDITA O CAPITALE	PROVENIENZA FONDI
ALLEIN (3 scuole)	?	11.2.1772	Consiglio della Comunità	10 sacchi di grano a £. 10	<i>Confrérie du Saint-Esprit</i>
ÉTROUBLES	?	26.7.1769	Consiglio della Comunità	?	?
=	F	?	?	?	?
GIGNOD (4 scuole)	?	30.11.1768	Consiglio della Comunità	?	<i>Confrérie du Saint-Esprit</i>
SAINT-RHÉMY	?	15.11.1741	J. Marguerettaz	£. 250	J. Marguerettaz
=	F	?	?	?	=
=	MF	?	?	?	=
SAINT-OYEN	M	?	?	?	23 lasciti, grano e segale

²⁵³ REINOTTI, *L'istruzione elementare in Valle d'Aosta*, cit., p. 22.

²⁵⁴ *Ibidem*, pp. 24-69.

Tab. 2 Presenza di scuole nella Valle del Gran San Bernardo nell'anno 1821

LOCALITÀ	SCUOLA	PROVENIENZA FONDI
ALLEIN (3 scuole)	? MF	Quote degli abitanti
ÉTROUBLES	M	?
=	F	?
GIGNOD (4 scuole)	?	<i>Confrérie du Saint-Esprit</i>
SAINT-RHÉMY	M	J. Marguerettaz
=	F	=
=	MF	=
SAINT-OYEN	MF	Chanoine L. J. Millet

Nonostante le numerose incognite che si possono notare, ciò che emerge sono le figure dei fondatori e dei promotori. Infatti, anche se la maggior parte dei fondi proveniva da istituti religiosi come le confraternite, i promotori furono le comunità locali oppure, come nel caso di Saint-Rhémy-en-Bosses, il fondatore fu un privato laico. Tale fenomeno è la dimostrazione che il desiderio di un miglioramento sociale da parte di queste comunità, era molto vivo.

Capitolo 4

L'alfabetismo maschile e femminile della Valle del Gran San Bernardo durante l'Ottocento

4.1: Gli aspetti metodologici della ricerca

Il tasso di alfabetismo maschile e femminile della Valle del Gran San Bernardo è stato calcolato facendo riferimento alle firme degli sposi contenute all'interno dei registri matrimoniali delle sei parrocchie (Gignod, Allein, Étroubles, Saint-Oyen, Saint-Rhémy e Bosses²⁵⁵) dei cinque comuni della vallata. Per quanto riguarda Gignod e Saint-Oyen sono stati consultati i registri dell'archivio parrocchiale, mentre i dati dei comuni di Étroubles, Saint-Rhémy-en-Bosses e Allein sono stati ricavati dai registri degli archivi comunali; per i primi due paesi, i registri parrocchiali infatti, sono risultati incompleti mentre, per l'ultimo, essi sono andati distrutti a causa di un incendio.

Le firme matrimoniali registrate appartengono agli sposi della prima metà del XIX secolo; la prima coorte analizzata comprende gli anni dal 1838 al 1843 mentre la seconda, gli anni dal 1855 al 1860. Solamente a partire da tale periodo infatti, si possono trovare nel Regno di Sardegna dati omogenei e completi. Lo stato civile, che impone la firma dell'atto matrimoniale agli sposi, venne introdotto nel 1806 nei domini italiani dell'Impero francese e negli altri Stati napoleonici²⁵⁶; è solamente a partire dal 1838 però, grazie a un accordo che lo stato sabauda stipulò con la Chiesa, che i registri divennero obbligatoriamente doppi e iniziarono a essere conservati sia nell'archivio parrocchiale che in quello comunale²⁵⁷.

²⁵⁵ Essendo le due parrocchie di Saint-Rhémy e Bosses, comprese all'interno di uno stesso comune, i dati ricavati sono stati accorpati.

²⁵⁶ La reazione antinapoleonica di molti ecclesiastici dal 1815, unita all'incuria, ha portato alla dispersione e alla distruzione di gran parte dello stato civile d'età francese.

²⁵⁷ M. RESTANO, *L'alfabetismo in Valle d'Aosta nella prima metà dell'Ottocento*, in *Questioni di storia della Valle d'Aosta contemporanea*, 3, Istituto storico della resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta, 1990, disponibile su https://www.istorecovda.it/wp-content/uploads/2017/10/quaderni_3.pdf (consultato in data 01/06/2020), p. 127.

Nonostante alcuni autori abbiano messo in dubbio la validità delle firme quali indicatori di alfabetismo, si può affermare che «*la firma è il principale indicatore delle capacità alfabetiche*» poiché il saper firmare viene spesso associato alla capacità di leggere²⁵⁸. Tra gli autori, che hanno considerato le firme matrimoniali una pratica valida per il calcolo dell'alfabetismo, si possono individuare François Furet e Jacques Ozouf, i quali affermarono infatti che la «*signature est donc un bon baromètre de l'alphabétisation*» poiché

*«la variable signature et la variable lire et écrire organisent le corpus des départements français sur le même axe et dans la même hiérarchique. La capacité à signer renvoie donc bien à ce que nous appelons aujourd'hui l'alphabétisation, et qui comporte lecture et écriture»*²⁵⁹.

Le ricerche effettuate da Daniele Marchesini sono anch'esse risultate valide, poiché mettono in evidenza come, agli inizi dell'Ottocento, l'incapacità di firmare non fosse sintomo di disagi o pressioni sociali; questo permette di prendere in considerazione le firme, presenti sugli atti matrimoniali, in modo significativo²⁶⁰.

A ogni comune è stata dedicata una tabella contenente l'anno di matrimonio, il nome e il cognome di entrambi gli sposi, il sesso, l'età, l'anno e il luogo di nascita, il luogo di residenza, la professione e infine l'eventuale presenza della firma (tabelle n. 19-28). Le informazioni riguardanti le professioni degli sposi sono state ricavate attraverso la consultazione degli atti di battesimo di ogni parrocchia presa in considerazione. Per ogni matrimonio, sono stati spogliati i registri battesimali fino a due o tre anni dalle nozze, al fine di verificare se gli sposi avessero avuto dei figli e poter così venire a conoscenza della professione svolta dai coniugi. Attraverso tale dato, è stato possibile individuare la struttura professionale del territorio considerato.

Inoltre, attraverso i registri matrimoniali è stato possibile ottenere alcuni dati in riferimento ai genitori degli sposi, ovvero, il luogo di residenza e la presenza o l'assenza della loro firma nella parte dedicata ai *consentants*.

È stata successivamente effettuata una distinzione tra la popolazione nata e residente all'interno di un comune, al fine di esaminare l'eventuale presenza di differenze importanti

²⁵⁸ PISERI, *L'alfabetismo in età moderna*, cit., p. 14.

²⁵⁹ FURET, OZOUF, *Lire et écrire*, cit., p. 27.

²⁶⁰ TOSCANI, *Scuole e alfabetismo nello Stato di Milano*, cit., pp. 15-16.

tra le percentuali di alfabetismo e di individuare la presenza di gruppi provenienti da altre località. Nella Valle del Gran San Bernardo però, il numero di persone provenienti da aree geografiche differenti è molto scarso.

Dopodiché, i dati ricavati sono stati suddivisi anche in base al sesso degli sposi in modo da registrare eventuali differenze tra i dati raccolti; infatti, le politiche scolastiche adottate nel corso del XIX secolo erano differenti per i maschi e per le femmine e si possono immaginare quindi, degli effetti differenti sugli indici di alfabetismo²⁶¹.

4.2: L'alfabetismo maschile nella Valle del Gran San Bernardo (nascita, residenza e mobilità)

Confrontando i dati calcolati sui residenti e sui nati, essi variano leggermente, in modo quasi inavvertibile; infatti, se tra i nati si trova un tasso di alfabetismo maschile dell'82%, tra i residenti è dell'86,9% (tabelle n. 3-4). Osservando la popolazione residente, per decenni di nascite, Saint-Oyen è il comune che ha mantenuto un livello di alfabetismo costante nel corso degli anni (100%), dopodiché troviamo Saint-Rhémy-en-Bosses (96,7%), Étroubles (91,2%), Allein (88,9%) e infine Gignod (71,6%). Le percentuali di alfabetismo maschile nella Valle del Gran San Bernardo durante la prima metà del XIX secolo sono quindi, molto alte e presentano infatti valori compresi tra il 71 e il 100%. Si tratta di un'alfabetizzazione già elevata e che quindi, molto probabilmente vede nel XVIII secolo un periodo determinante per il suo sviluppo; un periodo in cui l'organizzazione scolastica, prevalentemente di impronta religiosa, aveva lo scopo di contrastare l'avanzata protestante e di disciplinare la popolazione attraverso l'insegnamento di una morale basata sull'obbedienza, sull'autorità e sullo svolgimento di una vita semplice e lontana dai vizi²⁶².

Gli alti tassi di alfabetismo registrati in questa vallata sono dovuti anche alla partecipazione attiva della popolazione infatti, come illustrato nel capitolo terzo, i promotori e i fondatori delle prime scuole furono principalmente i consigli delle varie comunità oppure soggetti laici; ciò dimostra che gli abitanti della Valle desiderassero fortemente un

²⁶¹ RESTANO, *L'alfabetismo in Valle d'Aosta*, cit., p. 129.

²⁶² *Ibidem*, p. 137.

miglioramento delle loro condizioni, contribuendo in qualche modo alla nascita delle scuole del territorio.

Un'altra motivazione risiede probabilmente nell'utilità lavorativa dell'alfabetizzazione; essa è infatti, strettamente connessa alle attività commerciali svolte lungo la vallata. Essendo tale Valle attraversata da flussi di merci e anche di popoli culturalmente differenti, vennero creati, nel corso dei secoli, località di ristoro, pedaggi e dogane; in questo modo, gli abitanti del luogo dovettero acquisire le competenze alfabetiche necessarie allo svolgimento, per esempio, di operazioni di conteggio, ugualmente utili anche per le contrattazioni che avevano luogo durante le fiere o i mercati organizzati nei vari paesi della Valle del Gran San Bernardo.

L'utilità lavorativa dell'alfabetizzazione era inoltre connessa al fenomeno dell'emigrazione che, in queste zone, era prevalentemente temporaneo e stagionale; nel 1820, esso coinvolse il 7,5% della popolazione dell'alta montagna (tra cui Étroubles, Saint-Oyen e Saint-Rhémy-en-Bosses) e il 3,7% della media montagna (tra cui Allein e Gignod)²⁶³. Durante i periodi invernali i contadini, impossibilitati a svolgere le abituali attività agricole, si recavano in diverse città per svolgere lavori, differenti da quelli abituali, come il muratore, il mercante ambulante, lo spazzacamino, il pettinatore di canapa e il taglialegna²⁶⁴. Questo tipo di emigrazione si intensificò nei primi anni dell'Ottocento quando, *«dans les communes plus élevées, où les hivers sont plus longs, les hommes désœuvrés dans cette saison s'expatrient en grand nombre (...) tous reviennent dans leurs foyers s'occuper des travaux de l'agriculture dans la belle saison»*²⁶⁵.

*«È probabile che fra coloro che espatriavano il numero degli analfabeti fosse inferiore alla media, date le maggiori esigenze di comunicazione scritta e di conoscenze aritmetiche da parte di chi si allontanava da casa»*²⁶⁶; gli emigranti lavoratori infatti, tendevano ad alfabetizzarsi al fine di continuare ad avere contatti con la propria famiglia e di rendere meno difficoltose le nuove esperienze lavorative. La necessità di trovare un'occupazione spesso in

²⁶³ *Ibidem*, p. 138. La distinzione tra alta e media montagna si riferisce a quella effettuata da Bernard Janin, in *Le Val d'Aoste. Tradition et renouveau*, Musumeci Editore, Aosta, 1976, p. 16.

²⁶⁴ *Ibidem*, p. 138.

²⁶⁵ J. L. MARTINET, *Notes statistiques sur l'arrondissement d'Aoste*, 1807, in R. NICCO, *Documents sur la Vallée d'Aoste pendant la Révolution et l'Empire*, in Bibliothèque de l'Archivum Augustanum, XXIV, Imprimerie valdôtaine, Aosta, 1989, p. 304.

²⁶⁶ R. ALLIO, *Ma di paese sono di Carallio*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 1986, p. 19.

contesti urbani, caratterizzati da una maggiore competitività dei mercati cittadini, rese indispensabile il possesso di competenze alfabetiche minime²⁶⁷.

Gli abitanti dei comuni di Étroubles, Saint-Oyen e Saint-Rhémy-en-Bosses erano soliti emigrare a Crenseau, per lavorare all'interno delle ferriere, oppure a Saint-Etienne per lavorare nelle miniere di carbon fossile²⁶⁸.

Oltre all'emigrazione stagionale, attraverso i dati raccolti, non emerge nessuna grande emigrazione di massa che coinvolse la gente della Valle. Nei territori analizzati era maggiormente presente il fenomeno della mobilità interna; ovvero, lo spostamento della popolazione tra i comuni della vallata considerata. Ciò favorì lo sviluppo di una forte tendenza all'endogamia²⁶⁹.

Si può affermare che la popolazione della Valle del Gran San Bernardo è rimasta, nel corso degli anni analizzati, prevalentemente stabile (tabelle n. 13-15); in tutta la vallata risultano mobili 20 sposi su 202 (3 su 29 ad Allein, 4 su 49 a Étroubles, 6 su 55 a Gignod, 5 su 14 a Saint-Oyen e 2 su 55 a Saint-Rhémy-en-Bosses). Come anticipato in precedenza, la maggior parte delle provenienze riguarda gli altri comuni della vallata. Solamente all'interno del comune di Gignod si può rilevare più varietà, anche se non significativa; è possibile notare infatti, alcune provenienze da Aosta o da altre valli laterali. Probabilmente, la maggiore vicinanza alla città di Aosta ha reso più semplici gli scambi tra le persone provenienti da località differenti.

È possibile quindi affermare che il fenomeno dell'immigrazione fu quasi del tutto assente probabilmente a causa del tipo di economia dominante, fondata principalmente sull'autoconsumo. I prodotti derivati dalle attività economico-contadine praticate erano infatti, orientati prevalentemente alla sussistenza e destinati al commercio, solamente nei periodi climaticamente favorevoli; ciò rese quindi, la vallata poco attrattiva dal punto di vista lavorativo per le popolazioni di altri comuni o altre regioni.

A partire dal 1815, iniziarono in Valle d'Aosta le prime immigrazioni di piemontesi e bergamaschi soprattutto; essi furono attratti dall'offerta di opportunità lavorative presso le emergenti industrie metallurgiche²⁷⁰. Come illustrato nel secondo capitolo, nella Valle del

²⁶⁷ DUFOUR, *Alfabetismo, scuole e maestri nella Comunità Montana Evançon*, cit., p. 174.

²⁶⁸ FARINET, *Delle condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche*, cit., p. 115.

²⁶⁹ Genere di matrimonio in cui il coniuge viene scelto di preferenza all'interno di un gruppo di appartenenza.

²⁷⁰ RESTANO, *L'alfabetismo in Valle d'Aosta*, cit., p. 130.

Gran San Bernardo vi erano la presenza di una fonderia a Gignod e di una miniera a Saint-Oyen ma probabilmente, esse fornivano lavoro principalmente agli abitanti del luogo.

4.3: La struttura professionale maschile della Valle del Gran San Bernardo

Osservando la struttura professionale maschile dei comuni della Valle del Gran San Bernardo (tabelle n. 7-9), si può subito affermare che la popolazione era prevalentemente addetta alle attività appartenenti al settore primario (86%); si può registrare infatti la presenza di molti *laboureur* (38,2%) e addetti alla professione *agricole* (35,7% e il 2% di *agriculteur*) dopodiché, vi è anche la presenza dei *cultivateur* (11,1%).

Successivamente si può osservare che una parte minore della popolazione era impiegata nel settore secondario (8,2%); tra i lavori registrati in questo settore, il 7,7% degli sposi appartiene alla categoria degli artigiani e fabbricanti (2 *cordonnier*, 4 *forgeron*, 1 *cloitrier*, 4 *menuisier*, 1 *meunier*, 2 *tailleur* e 2 *tisserand*), dopodiché è possibile rilevare anche un *fruitier*.

Infine, si trova a svolgere attività appartenenti al settore terziario, solamente una piccola componente della popolazione, il 3,4%. Le professioni appartenenti a tale settore sono state rilevate nel comune di Étroubles (un *aubergiste*, un *maître d'école*, un *militaire*, un *garde forestier* e un *notaire*), mentre nel comune di Gignod si registra solamente la presenza di un *marchand* e in quello di Saint-Rhémy-en-Bosses di un *instituteur*; il terziario risulta invece un settore assente nei comuni di Saint-Oyen e di Allein.

I *propriétaire* non erano molto numerosi e rappresentano infatti, una minima parte della popolazione (2,4%). Essi sono stati tutti registrati nel comune di Saint-Rhémy-en-Bosses e molto probabilmente attraverso tale termine venivano identificati coloro i quali avevano maggiori possedimenti terrieri.

Questi ultimi risultano i più alfabetizzati (con 4 firmatari su 5 sposi, il 100%) insieme ai lavoratori del settore terziario (con 7 firmatari su 7 sposi, il 100%), i seguenti sono gli occupati nel settore secondario (con 16 firmatari su 17 sposi, il 94,1%) e infine, si collocano gli impiegati nel settore primario (con 158 firmatari su 178 sposi, l'89%).

4.4: L'alfabetismo femminile nella Valle del Gran San Bernardo

Osservando i dati raccolti a proposito delle donne abitanti la Valle del Gran San Bernardo, si può notare che il tasso di alfabetismo è del 17,1% con 44 firmatarie su 257 spose (tabelle n. 5-6). Si può riscontrare il tasso più elevato nel comune di Saint-Rhémy-en-Bosses (30,2% con 19 firmatarie su 63 spose), successivamente si possono collocare i comuni di Étroubles (24,1% con 13 firmatarie su 54 spose), Saint-Oyen (11,8% con 2 firmatarie su 17), Gignod (8,8% con 7 firmatarie su 80 spose) e infine il comune di Allein (7% con 3 firmatarie su 43).

Paragonando il primo paese per tasso di alfabetizzazione femminile, Saint-Rhémy-en-Bosses, con l'ultimo, Allein, si può notare un'evidente differenza di livello. Nonostante fossero stati stanziati dei fondi, provenienti dalla Confraternita del Santo Spirito, per l'assunzione di tre maestre per il comune di Allein nell'anno 1772 per l'istruzione delle ragazze, non è possibile stabilire con certezze se esse abbiano effettivamente preso servizio per svolgere tale compito (tabelle n. 1-2). Una delle problematiche infatti, poteva essere che il denaro assegnato alla fondazione delle scuole, non fosse sufficiente per il mantenimento delle strutture e dei maestri. Un'altra problematica poteva essere anche la ristretta attività didattica svolta all'interno degli istituti scolastici rurali. Le lezioni impartite alle ragazze infatti, si basavano principalmente sui lavori donneschi (cucire, ricamare, tagliare la legna, ecc.), in modo che esse potessero diventare delle buone madri e delle buone mogli. Per quanto riguarda il comune di Saint-Rhémy-en-Bosses invece, nel 1821 è stata documentata la presenza di una scuola maschile, una femminile e una mista (tabella n. 2); probabilmente, in questo paese vi era maggiore attenzione per l'alfabetizzazione delle donne. Una motivazione potrebbe essere legata al commercio con la vicina Svizzera e alla vendita dei prodotti agricoli durante i mercati; poteva verificarsi infatti, che anche le donne venissero addette alla vendita delle merci, negoziando i prezzi e tenendo i conti sul denaro guadagnato. La causa dell'ampia differenza tra i due tassi di alfabetismo femminile dei due comuni potrebbe risiedere anche nel tempo in cui era possibile frequentare le scuole del luogo; se a Saint-Rhémy-en-Bosses era possibile frequentare la scuola per cinque mesi, ad Allein la frequenza era possibile solamente per tre mesi all'anno.

Esaminando la popolazione femminile per decenni di nascite, si può notare che tra le spose nate fino al 1809, non era presente alcuna firma; solamente tra le spose nate a partire dal 1810 si rilevano alcune firme, in particolare, tra le spose nate tra il 1810 e il 1819 il 10,6% delle donne firma (10 firme su 94 spose), mentre tra quelle nate dal 1820 in avanti, il 26,8% delle spose firmano l'atto di matrimonio (34 firme su 127 spose). Si può osservare quindi, un incremento del tasso di alfabetismo femminile, dovuto probabilmente a un interesse sempre più crescente dell'istruzione delle donne.

Paragonando i tassi di alfabetismo maschile (86,9%) e femminile (17,1%), è possibile notare immediatamente un grande divario; se precedentemente si è potuto individuare il XVIII secolo come periodo di sviluppo dell'alfabetismo maschile, quello femminile prende avvio a partire dagli anni presi in considerazione per lo studio. La trascuratezza dell'istruzione femminile potrebbe essere connessa alla religiosità delle scuole rurali, caratterizzate da una moralità molto rigida nei riguardi delle donne. Inoltre, esse non dovevano emigrare per "guadagnarsi il pane" quindi, dovevano affidarsi alle possibilità offerte dalla Chiesa o dai maestri assunti nel proprio luogo di residenza²⁷¹.

Per quanto riguarda la struttura professionale femminile (tabelle n. 10-12), la maggior parte delle spose ha dichiarato di svolgere l'occupazione della *ménagère* (44,4% delle spose) mentre il resto delle donne ha comunicato lavori riguardanti attività agricole (il 29,5% *cultivatrice*, il 25,1% *agricole* e l'1% *campagnarde*). È da tenere in considerazione però, che durante il matrimonio, le donne dichiaravano spesso professioni "di comodo" oppure la stessa attività svolta dai mariti o dai padri²⁷²; la struttura professionale delle spose è quindi strettamente connessa a quella maschile, prevalentemente legata al settore primario, e non presenta quindi casi notevoli.

La mobilità della popolazione femminile è, come quella maschile, poco significativa anche se leggermente più elevata; si parla infatti di 38 spose su 207 contro i 20 sposi su 202.

²⁷¹ CAPPELLI, *Le scuole nella Svizzera italiana*, cit., p. 89.

²⁷² *Ibidem*, p. 177.

4.5: Il grado di alfabetizzazione dei genitori degli sposi

Come anticipato in precedenza, è stato possibile raccogliere alcune informazioni riguardanti i genitori degli sposi (luogo di residenza ed eventuale presenza della firma); nonostante gli sposi avessero raggiunto il ventunesimo anno di età²⁷³, si sono potuti comunque registrare i consensi ai matrimoni nella parte dell'atto matrimoniale dedicata ai *consentants*²⁷⁴.

Tra i 530 padri e le 530 madri, è stato possibile ricavare le informazioni di 204 padri residenti nella Valle del Gran San Bernardo (86 padri degli sposi e 118 padri delle spose) e 139 madri residenti (59 madri degli sposi e 80 madri delle spose), poiché i restanti erano defunti al momento del matrimonio, sono stati dichiarati sconosciuti oppure, non è stato possibile ottenere informazioni perché assenti alle nozze, nella maggior parte dei casi, a causa di motivi di salute²⁷⁵.

Per quanto riguarda i 204 padri, 147 sono risultati alfabeti (63 padri degli sposi e 84 padri delle spose) mentre 57 analfabeti (23 padri degli sposi e 34 padri delle spose); anche nel caso dei genitori, l'alfabetismo maschile è molto elevato; tali dati possono essere considerati come una sorta di conferma di ciò che è stato affermato in precedenza riguardo alla presenza di un'organizzazione scolastica già a partire dal Settecento. La presenza del valico del Gran San Bernardo inoltre, rese la vallata un sentiero trafficato da viaggiatori fin dall'epoca romana. Per questo motivo, le attività praticate nel luogo analizzato furono in qualche modo adattate, in parte, ai frequenti traffici che si verificavano. I continui scambi di prodotti, i luoghi di ristoro creati come conseguenza e le tasse legate ai pedaggi resero indispensabile il possesso di un livello minimo di alfabetizzazione.

In riferimento alle madri, su 139, solamente cinque risultano alfabete mentre le restanti 134 si rivelano analfabete. Nel caso delle prime, esse erano vedove al momento delle nozze dei figli; probabilmente, dopo la morte del marito, queste mogli hanno dovuto prenderne il posto non solamente a livello lavorativo ma anche alfabetizzandosi, al fine di

²⁷³ La maggiore età veniva raggiunta al compimento dei ventuno anni. Solamente a partire dal 10 marzo 1975, l'età venne abbassata dai ventuno ai diciotto anni.

²⁷⁴ I "consenzienti" alle nozze venivano normalmente chiamati in causa nei casi in cui gli sposi fossero ancora minorenni.

²⁷⁵ Nel caso in cui uno o entrambi i genitori fossero stati assenti il giorno delle nozze, il parroco era solito scrivere la motivazione (es. assente perché gravemente malato, infermo, cieco, ecc.).

tenere i conti familiari. Le cinque donne alfabete erano realmente le uniche a saper firmare? Il dato delle donne analfabete potrebbe non essere totalmente veritiero. Come è risultato in precedenza, il tasso di alfabetismo femminile era molto basso ma tra le 139 madri, è possibile che ce ne fosse qualche altra in grado di scrivere il proprio nome. È probabile infatti, che esse non abbiano firmato volontariamente, per non dimostrarsi irrispettose nei confronti dell'autorità del marito. Tra i 57 padri analfabeti, 24 risultano vedovi mentre per altri 24 (per le altre 9 mogli non è stato possibile registrare informazioni) sono tutti accompagnati da una moglie analfabeta. È possibile che tra queste ultime, ci fosse qualche alfabeta che volontariamente non ha firmato per non sminuire la figura del capofamiglia.

4.6: Le Alte Alpi francesi

Michel Vovelle analizzò le firme dei congiunti e dei testatori, al fine di individuare il grado di alfabetizzazione e i livelli culturali delle attuali *Hautes-Alpes*²⁷⁶ nel periodo che va dal 1680 al 1830²⁷⁷. La sua ricerca si ispirò alle inchieste di Maggiolo sull'alfabetizzazione dei francesi.

Nell'anno 1866 venne registrato nel territorio studiato da Vovelle, un tasso di alfabetizzazione dell'80,7% con il 92,1% per gli uomini e il 69,4% per le donne; tra gli altri dipartimenti analizzati, tale percentuale risultò la più elevata (*Bouches-du-Rhône* 68,9%, *Var* 57,7%, *Basses-Alpes* 64,6%, *Drôme* 65,1%, *Isère* 72,6%, *Gard* 66,3%, *Hérault* 63,8%, *Ardèche* 53,8% e *Lozère* 63,4%). Tra i vari dipartimenti francesi, le *Hautes-Alpes* occupavano una posizione avvantaggiata, la prima, per livello di alfabetizzazione (45,6%)²⁷⁸.

Il dipartimento delle Alte Alpi francesi quindi, che include il dipartimento delle Alpi dell'Alta Provenza, si distingue dalla Provenza meridionale grazie all'elevata presenza di firme.

²⁷⁶ Il dipartimento fu creato nel 1790 a partire dalla parte meridionale della provincia del Delfinato e dalla parte settentrionale della provincia di Provenza.

²⁷⁷ M. VOVELLE, *Y a-t-il une révolution culturelle au XVIIIe siècle? À propos de l'éducation populaire en Provence*, in *Revue d'histoire moderne et contemporaine*, tomo 22 n. 1, gennaio-marzo 1975, disponibile su <https://doi.org/10.3406/rhmc.1975.2319> (consultato in data 13/06/2020), p. 89.

²⁷⁸ *Ibidem*, p. 93.

Per questo motivo, Vovelle distingue «*une basse Provence riche et ignorante*» a «*une haute Provence pauvrement savante*»²⁷⁹.

Si tratta di un territorio fortemente simile a quello della Valle del Gran San Bernardo sia geograficamente che economicamente; esso possiede infatti le tipiche caratteristiche delle «*sociétés montagnardes, pauvres et peuplées, dépendantes d'éléments climatiques qui deviennent autant d'adjuvants à la diffusion de l'instruction, dominées aussi par ces migrations saisonnières qui imposent une valorisation de la main-d'œuvre*»²⁸⁰.

Si possono ritrovare delle corrispondenze anche nel livello di alfabetizzazione nella popolazione delle *Hautes-Alpes* e in quella della Valle del Gran San Bernardo. I tassi maschili di alfabetizzazione risultano entrambi elevati (92,1% nelle Alte Alpi e 86,9% nella Valle del Gran San Bernardo). Anche per quanto riguarda le Alte Alpi, la motivazione potrebbe ritrovarsi nel fatto che il modello educativo montano «*renvoie aussi à la très grande mobilité d'une partie de la population de la région*»²⁸¹.

Quello che risulta differente è invece, il tasso di alfabetizzazione femminile; esso risulta infatti meno distante da quello maschile nelle Alpi francesi e, al contrario, maggiormente distante dall'alfabetizzazione maschile nella Valle valdostana. Si può affermare infatti che l'alfabetismo femminile nelle *Hautes-Alpes* fosse abbastanza elevato.

²⁷⁹ *Ibidem*, p. 140.

²⁸⁰ *Ibidem*, p. 140.

²⁸¹ R. BERNARD, M. BUISSON, J. CAMY, L. ROULLEAU-BERGER, G. VINCENT, *Éducation, fête et culture*, Presses universitaires de Lyon, 1981, p. 28.

Conclusioni

Dai risultati emersi dalla ricerca effettuata nella Valle del Gran San Bernardo, si può affermare che l'elevato alfabetismo maschile (86,9%) tiene il passo dell'evoluzione dell'alfabetismo in Valle d'Aosta; anzi, in confronto alle altre valli valdostane, essa presenta il tasso più elevato. In effetti, nella Comunità Montana Evançon, che comprende la Valle d'Ayas e la Bassa valle, si può riscontrare un tasso di alfabetizzazione maschile del 62,5%²⁸², nella Valle della Dora del 78%, nella Valpelline dell'84% e nel resto della Valle d'Aosta dell'81%²⁸³. Nel caso delle donne, anche se il tasso di alfabetizzazione della Valle del Gran San Bernardo (17,1%) si trova nella posizione più bassa insieme alla Valpelline (17%), l'andamento del tasso di alfabetismo femminile non si discosta molto dai risultati rilevati nelle altre zone della Valle d'Aosta; si può infatti osservare che il tasso della Comunità Montana Evançon è del 19,4%²⁸⁴, nella Valle della Dora è del 25% e nel resto della Valle d'Aosta risulta del 31%²⁸⁵.

La presenza di un importante valico alpino come il Colle del Gran San Bernardo ha permesso alla vallata di aprirsi verso altre genti, accompagnate dai propri usi e costumi e di superare così quella chiusura che ha caratterizzato maggiormente le altre vallate valdostane. Lo scambio di merci e bestiame con la vicina Svizzera e il passaggio continuo di viaggiatori fecero emergere nuove necessità come l'istituzione del corpo dei *soldats de la neige*, l'organizzazione di piccole fiere e mercati, la creazione di luoghi di ristoro e di sosta, ma anche il bisogno di acquisire le competenze alfabetiche necessarie alla gestione dei conti, per esempio; così, l'alfabetizzazione maschile e femminile²⁸⁶ sviluppò progressivamente.

Le dinamiche sociali, le esigenze economiche della montagna e la presenza di fenomeni come l'emigrazione stagionale o l'interruzione invernale della maggior parte delle attività lavorative, risultano eventi che hanno influito sulla crescita dell'alfabetizzazione.

²⁸² DUFOUR, *Alfabetismo, scuole e maestri nella Comunità Montana Evançon*, cit., p. 175.

²⁸³ RESTANO, *L'alfabetismo in Valle d'Aosta nella prima metà dell'Ottocento*, cit., p. 144.

²⁸⁴ DUFOUR, *Alfabetismo, scuole e maestri nella Comunità Montana Evançon*, cit., p. 179.

²⁸⁵ RESTANO, *L'alfabetismo in Valle d'Aosta nella prima metà dell'Ottocento*, cit., p. 144.

²⁸⁶ Come sottolineato da Manuela Restano in *L'alfabetismo in Valle d'Aosta nella prima metà dell'Ottocento*, pur trovandosi nella posizione più bassa rispetto alle altre Valli, il tasso di alfabetismo femminile ebbe un incremento del 557% nel periodo dal 1838 al 1865.

La presenza di numerose scuole e soprattutto la loro frequenza favorita da una prolungata stagione invernale, contribuì al raggiungimento di tassi di alfabetismo elevato. Per verificare l'effettivo numero di maestri presenti e la reale condizione degli istituti scolastici, sarebbe utile però svolgere ulteriori verifiche.

Si possono quindi confermare le ipotesi di Giovanni Vigo secondo cui «*alla compatta ignoranza del mondo rurale sfuggivano alcune aree marginali come le vallate alpine dove il gusto per l'istruzione aveva fatto breccia da secoli*»²⁸⁷. Le regioni alpine infatti, si sono mostrate come aree evolute e la Valle del Gran San Bernardo ne è un esempio interessante.

²⁸⁷ G. VIGO, *Quando il popolo cominciò a leggere. Per una storia dell'alfabetismo in Italia*, in *Società e storia*, VI, n. 22, 1983, p. 819.

Appendice 1

Statistiche

Tab. 3 – Alfabetismo maschile – nascita

Parrocchie	Nati																	
	Fino al 1789			dal 1790 al 1799			dal 1800 al 1809			dal 1810 al 1819			dal 1820 in avanti			Totale		
	Sposi	firme	%	Sposi	firme	%	Sposi	firme	%	Sposi	firme	%	Sposi	firme	%	Sposi	firme	%
Allein	4	4	100,0	4	4	100,0	8	7	87,5	13	11	84,6	5	4	80,0	34	30	88,2
Etroubles				4	4	100,0	7	6	85,7	17	17	100,0	26	25	96,2	54	52	96,3
Gignod	2	2	100,0	2	2	100,0	10	7	70,0	29	20	69,0	18	14	77,8	61	45	73,8
St. Oyen	1	1	100,0				4	4	100,0	4	4	100,0	2	2	100,0	11	11	100,0
St. Rhémy-en-Bosses	3	3	100,0	5	4	80,0	12	10	83,3	23	6	26,1	25	24	96,0	68	47	69,1
Valle del Gran San Bernardo	10	10	100,0	15	14	93,3	41	34	82,9	86	60	69,8	76	69	90,8	228	187	82,0

Tab. 4 – Alfabetismo maschile – residenza

Parrocchie	Nati																	
	Fino al 1789			dal 1790 al 1799			dal 1800 al 1809			dal 1810 al 1819			dal 1820 in avanti			Totale		
	Sposi	firme	%	Sposi	firme	%	Sposi	firme	%	Sposi	firme	%	Sposi	firme	%	Sposi	firme	%
Allein	3	3	100,0	4	4	100,0	9	8	88,9	14	12	85,7	6	5	83,3	36	32	88,9
Etroubles				3	3	100,0	9	6	66,7	17	17	100,0	28	26	92,9	57	52	91,2
Gignod	3	3	100,0	3	2	66,7	12	9	75,0	36	24	66,7	20	15	75,0	74	53	71,6
St. Oyen	1	1	100,0				5	5	100,0	9	9	100,0	2	2	100,0	17	17	100,0
St. Rhémy-en-Bosses	3	3	100,0	6	5	83,3	8	8	100,0	18	18	100,0	25	24	96,0	60	58	96,7
Valle del Gran San Bernardo	10	10	100,0	16	14	87,5	43	36	83,7	94	80	85,1	81	72	88,9	244	212	86,9

Tab. 5 – Alfabetismo femminile – nascita

Parrocchie	Nati																	
	Fino al 1789			dal 1790 al 1799			dal 1800 al 1809			dal 1810 al 1819			dal 1820 in avanti			Totale		
	Sposi	firme	%	Sposi	firme	%	Sposi	firme	%	Sposi	firme	%	Sposi	firme	%	Sposi	firme	%
Allein				1	0	0,0	3	0	0,0	17	1	5,9	11	1	9,1	32	2	6,3
Etroubles	1	0		2	0	0,0	2	0	0,0	18	1	5,6	32	10	31,3	55	11	20,0
Gignod				1	0	0,0	6	0	0,0	20	1	5,0	29	5	17,2	56	6	10,7
St. Oyen							6	1	16,7	6	1	16,7	3	1	33,3	15	3	20,0
St. Rhémy-en-Bosses							11	0	0,0	21	6	28,6	32	13	40,6	64	19	29,7
Valle del Gran San Bernardo	1	0	0,0	4	0	0,0	28	1	3,6	82	10	12,2	107	30	28,0	222	41	18,5

Tab. 6 – Alfabetismo femminile – residenza

Parrocchie	Nati																	
	Fino al 1789			dal 1790 al 1799			dal 1800 al 1809			dal 1810 al 1819			dal 1820 in avanti			Totale		
	spose	firme	%	spose	firme	%	spose	firme	%	spose	firme	%	spose	firme	%	spose	firme	%
Allein				1	0	0,0	3	0	0,0	23	1	4,3	16	2	12,5	43	3	7,0
Etroubles	1	0		2	0	0,0	2	0	0,0	16	1	6,3	33	12	36,4	54	13	24,1
Gignod				3	0	0,0	8	0	0,0	28	1	3,6	41	6	14,6	80	7	8,8
St. Oyen							6	0	0,0	6	1	16,7	5	1	20,0	17	2	11,8
St. Rhémy-en-Bosses							10	0	0,0	21	6	28,6	32	13	40,6	63	19	30,2
Valle del Gran San Bernardo	1	0	0,0	6	0	0,0	29	0	0,0	94	10	10,6	127	34	26,8	257	44	17,1

Tab. 7 – Alfabetismo maschile – struttura professionale

Professione	Valle del Gran San Bernardo					Allein				
	Sposi	%	(utili)	Firme	%	Sposi	%	(utili)	Firme	%
Primario:										
cultivateur	23	11,1	22	20	90,9	4	13,3	4	4	100,0
laboureur	79	38,2	79	70	88,6	21	70,0	21	18	85,7
agricole	74	35,7	74	66	89,2	4	13,3	4	3	75,0
agriculteur	2	1,0	2	2	100,0					
Secondario:										
Artigiani, fabbricanti	16	7,7	16	15	93,8	1	3,3	1	1	100,0
cordonnier	2	1,0	2	2	100,0					
forgeron	4	1,9	4	4	100,0					
cloitrier	1	0,5	1	1	100,0					
menuisier	4	1,9	4	4	100,0					
meunier	1	0,5	1	1	100,0	1	3,3	1	1	100,0
tailleur	2	1,0	2	2	100,0					
tisserand	2	1,0	2	1	50,0					
Dipendenti e umili attività	1	0,5	1	1	100,0					
fruitier	1	0,5	1	1	100,0					
Terziario:										
Mercanti	2	1,0	2	2	100,0	0				
marchand	1	0,5	1	1	100,0					
aubergiste	1	0,5	1	1	100,0					
Impiegati	2	1,0	2	2	100,0	0				
maitre d'école	1	0,5	1	1	100,0					
instituteur	1	0,5	1	1	100,0					
Militari e simili	2	1,0	2	2	100,0	0				
militaire	1	0,5	1	1	100,0					
garde forestier	1	0,5	1	1	100,0					
Professionisti e funzionari	1	0,5	1	1	100,0	0				
notaire	1	0,5	1	1	100,0					
Propriétaire	5	2,4	4	4	100,0					
Primario	178	86,0	177	158	89,3	29	96,7	29	25	86,2
Secondario	17	8,2	17	16	94,1	1	3,3	1	1	100,0
Terziario	7	3,4	7	7	100,0					
Altri										
Totale	207	100,0	205	185	90,2	30	100,0	30	26	86,7

Tab. 8 – Alfabetismo maschile – struttura professionale

Professione	Etroubles					Gignod				
	Sposi	%	(utili)	Firme	%	Sposi	%	(utili)	Firme	%
Primario:										
cultivateur	2	3,9	2	2	100,0	15	26,8	14	12	85,7
laboureur	18	35,3	18	16	88,9	15	26,8	15	11	73,3
agricole	16	31,4	16	15	93,8	22	39,3	22	17	77,3
agriculteur	2	3,9	2	2	100,0					
Secondario:										
Artigiani, fabbricanti	7	13,7	7	7	100,0	3	5,4	3	2	66,7
cordonnier	1	2,0	1	1	100,0	1	1,8	1	1	100,0
forgeron	2	3,9	2	2	100,0					
cloitrier	1	2,0	1	1	100,0					
menuisier	1	2,0	1	1	100,0	1	1,8	1	1	100,0
meunier										
tailleur	1	2,0	1	1	100,0					
tisserand	1	2,0	1	1	100,0	1	1,8	1	0	0,0
Dipendenti e umili attività	1	2,0	1	1	100,0					
fruitier	1	2,0	1	1	100,0					
Terziario:										
Mercanti	1					1	1,8	1	1	100,0
marchand						1	1,8	1	1	100,0
aubergiste	1	2,0	1	1	100,0					
Impiegati	1	2,0	1	1	100,0	0				
maitre d'école	1	2,0	1	1	100,0					
instituteur										
Militari e simili	2	3,9	2	2	100,0	0				
militaire	1	2,0	1	1	100,0					
garde forestier	1	2,0	1	1	100,0					
Professionisti e funzionari	1	2,0	1	1	100,0	0				
notaire	1	2,0	1	1	100,0					
Propriétaire										
Primario	38	74,5	38	35	92,1	52	92,9	51	40	78,4
Secondario	8	15,7	8	8	100,0	3	5,4	3	2	66,7
Terziario	5	9,8	4	4	100,0	1	1,8	1	1	100,0
Altri										
Totale	51	100,0	50	47	94,0	56	100,0	55	43	78,2

Tab. 9 – Alfabetismo maschile – struttura professionale

Professione	St. Oyen					St. Rhémy-en-Bosses				
	Sposi	%	(utili)	Firme	%	Sposi	%	(utili)	Firme	%
Primario:										
cultivateur						2	3,6	2	2	100,0
laboureur	2	13,3	2	2	100,0	23	41,8	23	23	100,0
agricole	12	80,0	12	12	100,0	20	36,4	20	19	95,0
agriculteur										
Secondario:										
Artigiani, fabbricanti	1	6,7	1	1	100,0	4	7,3	4	4	100,0
cordonnier										
forgeron						2	3,6	2	2	100,0
cloitrier										
menuisier						2	3,6	2	2	100,0
meunier										
tailleur	1	6,7	1	1	100,0					
tisserand										
Dipendenti e umili attività										
fruitier										
Terziario:										
Mercanti	0					0				
marchand										
aubergiste										
Impiegati	0					1	1,8	1	1	100,0
maitre d'école										
instituteur						1	1,8	1	1	100,0
Militari e simili	0					0				
militaire										
garde forestier										
Professionisti e funzionari	0					0				
notaire										
Propriétaire						5	9,1	4	4	
Primario	14	93,3	14	14	100,0	45	81,8	45	44	100,0
Secondario	1	0,5	1	1	100,0	4	7,3	4	4	97,8
Terziario						1	1,8	1	1	100,0
Altri										100,0
Totale	15	100,0	15	15	100,0	55	100,0	54	53	98,1

Tab. 10 – Alfabetismo femminile – struttura professionale

Professione	Valle del Gran San Bernardo					Allein				
	Sposi	%	(utili)	Firme	%	Sposi	%	(utili)	Firme	%
cultivatrice	61	29,5	61	4	6,6	21	72,4	21	1	4,8
campagnarde	2	1,0	2	0	0,0					
agricole	52	25,1	52	19	36,5	6	20,7	6	0	0,0
ménagère	92	44,4	92	15	16,3	2	6,9	2	0	0,0
Totale	207	100,0	207	38	18,4	29	100,0	29	1	3,4

Tab. 11 – Alfabetismo femminile – struttura professionale

Professione	Etroubles					Gignod				
	Sposi	%	(utili)	Firme	%	Sposi	%	(utili)	Firme	%
cultivatrice	3	6,8	3	0	0,0	35	56,5	35	2	5,7
campagnarde										
agricole	12	27,3	12	5	41,7	1	1,6	1	0	0,0
ménagère	29	65,9	29	6	20,7	26	41,9	26	5	19,2
Totale	44	100,0	44	11	25,0	62	100,0	62	7	11,3

Tab. 12 – Alfabetismo femminile – struttura professionale

Professione	St. Oyen					St. Rhémy-en-Bosses				
	Sposi	%	(utili)	Firme	%	Sposi	%	(utili)	Firme	%
cultivatrice						2	3,6	2	1	50,0
campagnarde	2	12,5	2	0	0,0					
agricole	10	62,5	10	2	20,0	23	41,1	23	12	52,2
ménagère	4	25,0	4	0	0,0	31	55,4	31	4	12,9
Totale	16	100,0	16	2	12,5	56	100,0	56	17	30,4

Tab. 13 – Alfabetismo maschile – mobilità della popolazione

Professione	Valle del Gran San Bernardo										Allein														
	Stabili					Mobili					Stabili					Mobili									
	Sposi	%	(utili)	Firme	%	Sposi	%	(utili)	Firme	%	Sposi	%	(utili)	Firme	%	Sposi	%	(utili)	Firme	%					
Primario:																									
cultivateur	21	11,5	20	19	95,0	2	10,0	2	1	50,0	4	15,4	4	4	100,0										
laboureur agricole	74	40,7	74	66	89,2	5	25,0	5	4	80,0	19	73,1	19	16	84,2	2	66,7	2	2	100,0					
agriculteur	66	36,3	66	60	90,9	8	40,0	8	6	75,0	3	11,5	3	2	66,7	1	33,3	1	1	100,0					
	2	1,1	2	2	100,0	0	0,0	0	0	0															
Secondario:																									
Artigiani, fabbricanti	8	4,4	8	8	100,0	4	20,0	4	4	100,0															
cordonnier	2	1,1	2	2	100,0	0	0,0	0	0	0															
forgeron	2	1,1	2	2	100,0	2	10,0	2	2	100,0															
cloitrier	1	0,5	1	1	100,0	0	0,0	0	0	0															
menuisier	2	1,1	2	2	100,0	2	10,0	2	2	100,0															
meunier	0	0,0	0	0		0	0,0	0	0	0															
tailleur	1	0,5	1	1	100,0	0	0,0	0	0	0															
tisserand	0	0,0	0	0		0	0,0	0	0	0															
Dipendenti e umili attività	0	0,0	0	0		1	5,0	1	1	100,0															
fruitier	0	0,0	0	0		1	5,0	1	1	100,0															
Terziario:																									
Mercanti	2	1,1	1	1	100,0	0	0,0	0	0	0															
marchand	1	0,5	1	1	100,0	0	0,0	0	0	0															
aubergiste	1	0,5	1	1	100,0	0	0,0	0	0	0															
Impiegati	2	1,1	2	2	100,0	0	0,0	0	0	0															
maitre d'école	1	0,5	1	1	100,0	0	0,0	0	0	0															
instituteur	1	0,5	1	1	100,0	0	0,0	0	0	0															
Militari e simili	2	1,1	2	2	100,0	0	0,0	0	0	0															
militaire	1	0,5	1	1	100,0	0	0,0	0	0	0															
garde forestier	1	0,5	1	1	100,0	0	0,0	0	0	0															
Professionisti e funzionari	1	0,5	1	1	100,0	0	0,0	0	0	0															
notaire	1	0,5	1	1	100,0	0	0,0	0	0	0															
Propriétaire	5	2,7	5	4	80,0	0	0,0	0	0	0															
Primario	163	89,6	162	147	90,7	15	75,0	15	11	73,3	26	100,0	26	22	84,6	3	100,0	3	3	100,0					
Secondario	8	4,4	8	8	100,0	5	25,0	5	5	100,0															
Terziario	6	3,3	6	6	100,0	0	0,0	0	0	0															
Totale	182	100,0	181	165	91,2	20	100,0	20	16	80,0	26	100,0	26	22	84,6	3	100,0	3	3	100,0					

Tab. 14 – Alfabetismo maschile – mobilità della popolazione

Professione	Etroubles										Gignod									
	Stabili					Mobili					Stabili					Mobili				
	Sposi	%	(utili)	Firme	%	Sposi	%	(utili)	Firme	%	Sposi	%	(utili)	Firme	%	Sposi	%	(utili)	Firme	%
Primario:																				
cultivateur	2	4,4	2	2	100,0						13	26,5	12	11	91,7	2	33,3	2	1	50,0
laboureur	17	37,8	17	16	94,1	1	25,0	1	0	0,0	15	30,6	15	11	73,3					
agricole	15	33,3	15	15	100,0	1	25,0	1	0	0,0	19	38,8	19	15	78,9	3	50,0	3	2	66,7
agriculteur	2	4,4	2	2	100,0															
Secondario:																				
Artigiani, fabbricanti	5	11,1	5	5	100,0	1	25,0	1	1	100,0	1	2,0	1	1	100,0	1	16,7	1	1	100,0
cordonnier	1	2,2	1	1	100,0						1	2,0	1	1	100,0					
forgeron	1	2,2	1	1	100,0	1	25,0	1	1	100,0										
cloitrier	1	2,2	1	1	100,0															
menuisier	1	2,2	1	1	100,0											1	16,7	1	1	100,0
meunier																				
tailleur	1	2,2	1	1	100,0						0	0,0	0	0						
tisserand																				
Dipendenti e umili attività						1	25,0	1	1	100,0										
fruitier						1	25,0	1	1	100,0										
Terziario:																				
Mercanti											1	2,0	1	1	100,0					
marchand											1	2,0	1	1	100,0					
aubergiste	1	2,2	1	1	100,0															
Impiegati	1	2,2	1	1	100,0															
maitre d'école	1	2,2	1	1	100,0															
instituteur																				
Militari e simili	2	4,4	2	2	100,0															
militaire	1	2,2	1	1	100,0															
garde forestier	1	2,2	1	1	100,0															
Professionisti e funzionari	1	2,2	1	1	100,0															
notaire	1	2,2	1	1	100,0															
Propriétaire																				
Primario	36	80,0	36	35	97,2	2	50,0	2	0	0,0	47	95,9	46	37	80,4	5	83,3	5	3	60,0
Secondario	5	11,1	5	5	100,0	2	50,0	2	2	100,0	1	2,0	1	1	100,0	1	16,7	1	1	100,0
Terziario	4	8,9	4	4	100,0						1	2,0	1	1	100,0					
Totale	45	100,0	45	44	97,8	4	100,0	4	2	50,0	49	100,0	48	39	81,3	6	100,0	6	4	66,7

Tab. 15 – Alfabetismo maschile - mobilità della popolazione

Professione	St. Oyen										St. Rhémy-en-Bosses										
	Stabili					Mobili					Stabili					Mobili					
	Sposi	%	(utili)	Firme	%	Sposi	%	(utili)	Firme	%	Sposi	%	(utili)	Firme	%	Sposi	%	(utili)	Firme	%	
Primario:																					
cultivateur											2	3,8	2	2	100,0						
laboureur						2	40,0	2	2	100,0	23	43,4	23	23	100,0						
agricole	9	100,0	9	9	100,0	3	60,0	3	3	100,0	20	37,7	20	19	95,0						
agriculteur																					
Secondario:																					
Artigiani, fabbricanti											2	3,8	2	2	100,0	2	100,0	2	2	100,0	
cordonnier																					
forgeron											1	1,9	1	1	100,0	1	50,0	1	1	100,0	
cloitrier																					
menuisier											1	1,9	1	1	100,0	1	50,0	1	1	100,0	
meunier																					
tailleur																					
tisserand																					
Dipendenti e umili attività																					
fruitier																					
Terziario:																					
Mercanti																					
marchand																					
aubergiste																					
Impiegati											1	1,9	1	1	100,0						
maitre d'école																					
instituteur											1	1,9	1	1	100,0						
Militari e simili																					
militaire																					
garde forestier																					
Professionisti e funzionari																					
notaire																					
Propriétaire											5	9,4	5	4	80,0						
Primario	9	100,0	9	9	100,0	5	100,0	5	5	100,0	45	84,9	45	44	97,8						
Secondario											2	3,8	2	2	100,0	2	100,0	2	2	100,0	
Terziario											1	1,9	1	1	100,0						
Totale	9	100,0	9	9	100,0	5	100,0	5	5	100,0	53	100,0	53	51	96,2	2	100,0	2	2	100,0	

Tab. 16 – Alfabetismo femminile – mobilità della popolazione

Professione	Valle del Gran San Bernardo												Allein											
	Stabili						Mobili						Stabili						Mobili					
	Sposi	%	(utili)	Firme		%	Sposi	%	(utili)	Firme		%	Sposi	%	(utili)	Firme		%	Sposi	%	(utili)	Firme		%
cultivatrice	47	27,8	47	4	43	8,5	14	36,8	14	0	14	0,0	16	76,2	16	1	15	6,3	5	62,5	5	0	5	0,0
campagnarde	2	1,2	2	0	2	0,0	0	0,0	0	0	0		0	0,0	0	0	0		0	0,0	0	0	0	
agricole	42	24,9	42	18	24	42,9	10	26,3	10	1	9	10,0	3	14,3	3	0	3	0,0	3	37,5	3	0	3	0,0
ménagère	78	46,2	78	13	65	16,7	14	36,8	14	2	12	14,3	2	9,5	2	0	2	0,0	0	0,0	0	0	0	
Totale	169	100,0	169	35	134	20,7	38	100,0	38	3	35	7,9	21	100,0	21	1	20	4,8	8	100,0	8	0	8	0,0

Tab. 17 – Alfabetismo femminile – mobilità della popolazione

Professione	Etroubles												Gignod											
	Stabili						Mobili						Stabili						Mobili					
	Sposi	%	(utili)	Firme		%	Sposi	%	(utili)	Firme		%	Sposi	%	(utili)	Firme		%	Sposi	%	(utili)	Firme		%
cultivatrice	3	7,7	3	0	3	0,0	0	0,0	0	0	0		26	59,1	26	2	24	7,7	9	50,0	9	0	9	0,0
campagnarde	0	0,0	0	0	0		0	0,0	0	0	0		0	0,0	0	0	0		0	0,0	0	0	0	
agricole	11	28,2	11	4	7	36,4	1	20,0	1	1	0	100,0	0	0,0	0	0	0		1	5,6	1	0	1	0,0
ménagère	25	64,1	25	5	20	20,0	4	80,0	4	1	3	25,0	18	40,9	18	4	14	22,2	8	44,4	8	1	7	12,5
Totale	39	100,0	39	9	30	23,1	5	100,0	5	2	3	40,0	44	100,0	44	6	38	13,6	18	100,0	18	1	17	5,6

Tab. 18 – Alfabetismo femminile – mobilità della popolazione

Professione	St. Oyen												St. Rhémy-en-Bosses											
	Stabili						Mobili						Stabili						Mobili					
	Sposi	%	(utili)	Firme		%	Sposi	%	(utili)	Firme		%	Sposi	%	(utili)	Firme		%	Sposi	%	(utili)	Firme		%
cultivatrice	0	0,0	0	0	0		0	0,0	0	0	0		2	3,6	2	1	1	50,0	0	0,0	0	0	0	
campagnarde	2	20,0	2	0	2	0,0	0	0,0	0	0	0		0	0,0	0	0	0		0	0,0	0	0	0	
agricole	6	60,0	6	2	4	33,3	4	66,7	4	0	4	0,0	22	40,0	22	12	10	54,5	1	100,0	1	0	1	0,0
ménagère	2	20,0	2	0	2	0,0	2	33,3	2	0	2	0,0	31	56,4	31	4	27	12,9	0	0,0	0	0	0	
Totale	10	100,0	10	2	8	20,0	6	100,0	6	0	6	0,0	55	100,0	55	17	38	30,9	1	100,0	1	0	1	0,0

Appendice 2

Raccolta degli atti matrimoniali

Tab. 19 – Sposi della parrocchia di Gignod – coorte 38-43

numero	Atto matrimoniale		Informazioni sugli sposi										Genitori			
	Anno di matrimonio	Parrocchia	Nome degli sposi	Sesso	età	Anno di nascita	Coorte d'età	Luogo di nascita	Luogo di residenza	Veicoli	Professione	FIRMA	padre	madre	padre	madre
1	1838	Gignod	Prince Jean Francois	M	30	1808	3	Gignod	Gignod	NO	laboureur	no	defunto	Gignod	defunto	no
1	1838	Gignod	Grange Marie Joseph	F	26	1812	4	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	defunto	Gignod	defunto	no
2	1838	Gignod	Cargnan Charles Emmanuel	M	26	1812	4	Gignod	Gignod	NO	laboureur	no	Gignod	defunta	no	defunta
2	1838	Gignod	Roux Marie Rose	F	30	1808	3	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	defunto	Gignod	defunta	no
3	1838	Gignod	Cheras Jean Pantallion	M	27	1811	4	Allien	Allien	NO	cultivateur	si	Allien	Allien	si	no
3	1838	Gignod	Vallet Marie Rose	F	26	1812	4	Gignod	Gignod	NO	cultivateur	no	defunto	Gignod	defunto	no
4	1838	Gignod	Flou Blaise Joseph	M	25	1813	4	Gignod	Gignod	NO	cultivateur	si	Gignod	Gignod	no	no
4	1838	Gignod	Mariar Marie Lucie	F	18	1820	5	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	Gignod	defunta	no	defunta
5	1838	Gignod	Flou Hilaire Jean Baptiste	M	22	1816	4	Gignod	Gignod	NO	cultivateur	si	Gignod	Gignod	no	no
5	1838	Gignod	Flou Marie Rosalie	F	20	1818	4	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	Gignod	defunta	si	defunta
6	1838	Gignod	Vallet Charles Francois	M	27	1811	4	Gignod	Gignod	NO	laboureur	si	defunto	Gignod	defunto	no
6	1838	Gignod	Flou Marie Seraphine	F	28	1810	4	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	defunto	Gignod	defunta	defunta
7	1838	Gignod	Mallaquin Balhaard	M	33	1805	3	Gignod	Gignod	NO	laboureur	no	defunto	Gignod	defunto	no
7	1838	Gignod	Armand Marie Sabine	F	26	1812	4	St. Nicolas	Gignod	NO	cultivatrice	no	St. Nicolas	St. Nicolas	si	no
8	1838	Gignod	Jacquin Jean Barthélemi	M	30	1808	3	Gignod	Gignod	NO	laboureur	no	defunto	defunta	defunta	defunta
8	1838	Gignod	Guyon Marie Anne Joseph	F	21	1817	4	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	defunto	Gignod	defunto	no
9	1838	Gignod	Guichard Pierre Gaspard	M	32	1806	3	Jovenanc	Jovenanc	NO	no	si	defunto	Jovenanc	defunto	no
9	1838	Gignod	Pittet Marie Felicité	F	30	1808	3	Gignod	Gignod	NO	no	no	Gignod	Gignod	no	no
10	1838	Gignod	Clapason Jean Baptiste	M	23	1815	4	Gignod	Gignod	NO	laboureur	si	Gignod	defunta	si	no
10	1838	Gignod	Dossigné Marie Marguerite	F	17	1821	5	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	defunto	Gignod	defunto	no
1	1839	Gignod	Clapason Jean Hilaire	M	25	1814	4	Gignod	Gignod	NO	laboureur	si	Gignod	defunta	si	defunta
1	1839	Gignod	Vallet Marie Victoire	F	28	1811	4	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	defunto	Gignod	defunto	no
2	1839	Gignod	Barnette Jean Pantallion	M	26	1813	4	Gignod	Gignod	NO	laboureur	si	defunto	Gignod	defunto	no
2	1839	Gignod	Lak Carlan Marie Véroonique	F	19	1820	5	St. Pierre	Gignod	NO	cultivatrice	no	sconosciuto	St. Pierre	sconosciuto	defunta
3	1839	Gignod	Meynet Antoine Francois	M	40	1799	2	Valtournanche	Arvier	NO	notaire	si	defunto	defunta	defunto	defunta
3	1839	Gignod	Pittet Marie Louise	F	33	1806	3	Gignod	Gignod	NO	no	no	Gignod	Gignod	si	no
4	1839	Gignod	Vallet Denis Joseph	M	52	1787	1	Gignod	Gignod	NO	cultivateur	si	defunto	defunta	defunto	defunta
4	1839	Gignod	Vallet Marie Marguerite	F	23	1816	4	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	Gignod	Gignod	si	no
5	1839	Gignod	Mallaquin Jean Joseph	M	33	1806	3	Gignod	Gignod	NO	cultivateur	no	Gignod	Gignod	si	no
5	1839	Gignod	Jordan Marie Virginie	F	21	1818	4	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	si	Gignod	Gignod	si	no
6	1839	Gignod	Borre Gabriel	M	28	1811	4	Gignod	Gignod	NO	cordonnier	si	Gignod	defunta	si	defunta
6	1839	Gignod	Grange Françoise	F	22	1817	4	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	Gignod	Gignod	no	no
1	1840	Gignod	Zandot Jean Baptiste	M	54	1786	1	Guardsbosone	Gignod	NO	ménéisier	si	defunto	defunta	defunto	defunta
1	1840	Gignod	Vuilleumoz Marie Joseph	F	61	1799	2	St. Pierre	Gignod	NO	cultivatrice	si	defunto	defunta	defunto	defunta
2	1840	Gignod	Passat Gré Joseph	M	38	1802	3	Aymavilles	Gignod	NO	no	si	defunto	defunta	defunto	defunta
2	1840	Gignod	Fleod Marie Rose	F	32	1808	3	Brisogne	Gignod	NO	si	no	defunto	Brisogne	defunto	no
3	1840	Gignod	Vallet Maurice Joseph	M	48	1792	2	Gignod	Gignod	NO	marchand	si	Gignod	Gignod	no	no
3	1840	Gignod	Guidon Marie Marguerite	F	24	1816	4	Derby	Gignod	NO	cultivatrice	no	defunto	defunta	defunto	defunta
4	1840	Gignod	Virtax Pierre Joseph	M	26	1814	4	Gignod	Gignod	NO	cultivateur	si	Gignod	defunta	defunto	defunta
4	1840	Gignod	Cerlogne Marie Catherine	F	23	1817	4	St. Nicolas	Gignod	NO	cultivatrice	no	St. Nicolas	St. Nicolas	si	no
5	1840	Gignod	Coquillard Antoine Joseph	M	24	1816	4	Gignod	Gignod	NO	laboureur	si	Gignod	defunta	si	defunta
5	1840	Gignod	Vallet Marie Seraphine	F	22	1818	4	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	Gignod	defunta	si	defunta
6	1840	Gignod	Arta Juste	M	42	1798	2	Antey st andré	Gignod	NO	si	no	Antey St. André	defunta	si	defunta
6	1840	Gignod	Beruc Marie Rose	F	32	1794	2	Gignod	Gignod	NO	cultivateur	si	Gignod	defunta	defunto	defunta
7	1840	Gignod	Clapason Barthelemi Antoine	M	23	1817	4	Gignod	Gignod	NO	no	no	Gignod	defunta	si	defunta
7	1840	Gignod	Grange Marie Dauphine	F	27	1813	4	Gignod	Gignod	NO	no	no	Gignod	defunta	si	defunta
8	1840	Gignod	Flou Jean Barthelemi	M	51	1789	1	Gignod	Gignod	NO	laboureur	si	defunto	defunta	defunto	defunta
8	1840	Gignod	Barnette Marie Françoise	F	36	1804	3	St. Oyen	Gignod	NO	cultivatrice	no	defunto	defunta	defunto	defunta
9	1840	Gignod	Farcot Jean Pantallion	M	50	1790	2	Gignod	Gignod	NO	no	no	defunto	defunta	defunto	defunta
9	1840	Gignod	Vallet Marie Françoise	F	36	1804	3	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	defunto	defunta	defunto	defunta
10	1840	Gignod	Pession Francois Joseph	M	29	1811	4	Valtournanche	Gignod	NO	cultivateur	si	Gignod	Gignod	si	no
10	1840	Gignod	Vallet Marie Françoise Justine	F	26	1814	4	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	Gignod	defunta	si	defunta
11	1840	Gignod	Borre Gabriel Leonard	M	32	1808	3	St. Rhemy-en-Bosges	Asota	NO	si	no	defunto	defunta	defunto	defunta
11	1840	Gignod	Mallaquin Marie Marguerite	F	30	1810	4	Gignod	Gignod	NO	no	no	Gignod	Gignod	si	no
12	1840	Gignod	Beruc Jean Antoine	M	39	1801	3	Gignod	Gignod	NO	laboureur	si	defunto	Gignod	defunto	no
12	1840	Gignod	Vallet Marie Virginie	F	18	1822	5	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	Gignod	Gignod	si	no
1	1841	Gignod	Roux Joseph Denis	M	27	1814	4	Gignod	Gignod	NO	laboureur	si	defunto	Gignod	defunto	no
1	1841	Gignod	Sorrolley Marie Françoise	F	22	1819	4	Rosian	Gignod	NO	cultivatrice	no	Rosian	Rosian	no	no
2	1841	Gignod	Valliaz Jean Barthélemi	M	24	1817	4	Gignod	Gignod	NO	laboureur	si	Gignod	defunta	no	defunta
2	1841	Gignod	Grimod Marie Joseph	F	26	1815	4	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	defunto	defunta	defunto	defunta
1	1842	Gignod	Coquillard Jean Francois	M	41	1801	3	Gignod	Gignod	NO	laboureur	si	defunto	defunta	defunto	defunta
1	1842	Gignod	Coquillard Marie Marguerite	F	22	1820	5	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	si	defunto	Gignod	defunto	no
2	1842	Gignod	Beruc Louis Joseph	M	32	1810	4	Gignod	Gignod	NO	cultivateur	no	defunto	defunta	defunto	defunta
2	1842	Gignod	Moyet Marie Françoise	F	32	1810	4	Chastillon	Gignod	NO	cultivatrice	si	defunto	defunta	defunto	defunta
3	1842	Gignod	Tour Jean Francois	M	36	1806	3	Gignod	Gignod	NO	no	no	defunto	defunta	defunto	defunta
3	1842	Gignod	Pascal Marie Marguerite	F	25	1817	4	La Salle	La Salle	NO	no	no	La Salle	La Salle	si	no
4	1842	Gignod	Marguettaz Denis Théséphore	M	32	1810	4	Gignod	Gignod	NO	laboureur	si	Gignod	Gignod	si	no
4	1842	Gignod	Bovet Marie Cécile	F	25	1817	4	Sare	Gignod	NO	cultivatrice	no	defunto	defunta	defunto	defunta
5	1842	Gignod	Chatelier Victor Francois Joseph	M	26	1816	4	Gignod	Gignod	NO	laboureur	si	Gignod	defunta	no	defunta
5	1842	Gignod	Rosset Marie Ange	F	23	1819	4	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	defunto	Gignod	defunto	si
6	1842	Gignod	Mallaquin Denis Joseph	M	27	1815	4	Gignod	Gignod	NO	cultivateur	si	defunto	Gignod	defunto	no
6	1842	Gignod	Pallaz Marie Ursule	F	22	1820	5	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	defunto	defunta	defunto	defunta
7	1842	Gignod	Flou Jean Claude	M	31	1811	4	Gignod	Gignod	NO	cultivateur	si	defunto	defunta	defunto	defunta
7	1842	Gignod	Chellon Marie Victoire	F	19	1823	5	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	Gignod	Gignod	no	no
8	1842	Gignod	Dossan Jean Chrysostome	M	28	1814	4	Gignod	Gignod	NO	no	no	Gignod	Gignod	defunto	no
8	1842	Gignod	Paillet Marie Livavine	F	17	1825	5	Gignod	Gignod	NO	no	no	Gignod	Gignod	defunto	no
1	1843	Gignod	Dainé Pierre Joseph	M	30	1813	4	St. Pierre	Gignod	NO	si	si	defunto	defunta	defunto	defunta
1	1843	Gignod	Monet Marie Jeanne	F	50	1793	2	Switzerland	Gignod	NO	si	no	defunto	defunta	defunto	defunta
2	1843	Gignod	Déca Jean Gré	M	30	1813	4	Gignod	Gignod	NO	cultivateur	si	Gignod	Chavesod	defunta	defunta
2	1843	Gignod	Coquillard Marie Victoire	F	37	1806	3	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	Gignod	defunta	si	defunta
3	1843	Gignod	Valliaz Jean Antoine	M	31	1812	4	Gignod	Gignod	NO	cultivateur	si	Gignod	defunta	no	defunta
3	1843	Gignod	Grange Marie Virginie	F	32	1811	4	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	defunto	defunta	defunto	defunta
4	1843	Gignod	Contesson Hilaire Denis	M	26	1817	4	Gignod	Gignod	NO	laboureur	no	defunto	defunta	defunto	defunta
4	1843	Gignod	Junet Marie Susanne	F	23	1820	5	Gignod	Gignod	NO	ménagère	si	Gignod	Gignod	si	defunta
5	1843	Gignod	Contesson Antoine Joseph	M	42	1801	3	Gignod	Gignod	NO	cultivateur	si	defunto	defunta	defunto	defunta
5	1843	Gignod	Flou Marie Séraphine	F	25	1818	4	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	defunto	defunta	defunto	defunta
6	1843	Gignod	Vallet Pierre Joseph	M	23	1820	5	Gignod	Gignod	NO	cultivateur	si	defunto	defunta	defunto	defunta
6	1843	Gignod	Prince Marie Théséé	F	25	1818	4	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	Gignod	Gignod	no	no
7	1843	Gignod	Pont Jean Martin	M	27	1816	4	Aymavilles	Gignod	NO	cultivateur	no	sconosciuto	Aymavilles	sconosciuto	assente
7	1843	Gignod	Mariar Marie Hélène	F	37	1806	3	Gignod	Gignod	NO	cultivatrice	no	sconosciuto	Aymavilles	sconosciuto	defunta

Tab. 20 – Sposi della parrocchia di Gignod – coorte 55-60

Atto matrimoniale			Informazioni sugli sposi											Genitori			
numero	Anno di matrimonio	Parrocchia	Nome degli sposi	Sesso	Età	Anno di nascita	Coorte d'età	Luogo di nascita	Luogo di residenza	Moglie	Professione	FIRMA	luogo di residenza		firma		
													padre	madre	padre	madre	
1	1855	Gignod	Marguerite Jean Antoine	M	48	1807	3	Gignod	Gignod	NO	agricole	si	defunto	defunta	defunto	defunta	
1	1855	Gignod	Vallet Marie Benoitte	F	35	1820	5	Gignod	Gignod	NO	ménagère	no	Gignod	defunta	si	defunta	
2	1855	Gignod	Isabel Pierre Victor	M	32	1823	5	Rozan	Gignod	SI	no	no	Gignod	defunta	no	defunta	
2	1855	Gignod	Aguettaz Marie Marguerite	F	42	1813	4	Valsavarenche	Gignod	SI	no	no	Valsavarenche	Gignod	no	no	
3	1855	Gignod	Meynet Pierre Joseph	M	45	1810	4	Sarre	Aosta	SI	no	si	defunto	Aosta	defunto	no	
3	1855	Gignod	Borre Marie Jeanne	F	25	1830	5	Gignod	Gignod	NO	no	no	Gignod	defunto	no	no	
4	1855	Gignod	Grimod Pierre Joseph	M	43	1812	4	Aosta	Aosta	NO	agricole	no	defunto	defunta	defunto	defunta	
7	1855	Gignod	Roset Marie Madeleine	F	33	1822	5	Gignod	Gignod	NO	ménagère	no	defunto	defunta	defunto	defunta	
5	1855	Gignod	Dainé Pierre Joseph	M	42	1813	4	St. Pierre	Gignod	SI	agricole	si	defunto	defunta	defunto	defunta	
5	1855	Gignod	Gérarday Marie Jeanne	F	27	1828	5	Aymavilles	Gignod	NO	ménagère	no	defunto	Aymavilles	defunto	no	
6	1855	Gignod	Fiu Maurice Joseph	M	38	1817	4	Gignod	Gignod	NO	agricole	si	defunto	Gignod	defunto	defunta	
6	1855	Gignod	Aguetta Marie Julienne	F	35	1820	5	Valsavarenche	Gignod	SI	ménagère	si	Valsavarenche	Valsavarenche	no	no	
7	1855	Gignod	Vernay Grat Joseph	M	30	1825	5	Gignod	Gignod	NO	agricole	si	defunto	defunta	defunto	defunta	
7	1855	Gignod	Pesse Marie Anne Sophie	F	19	1836	5	Aosta	Gignod	SI	ménagère	no	Gignod	defunta	si	defunta	
8	1855	Gignod	Jordan Leonard Fabien	M	31	1824	5	St. Rhémy-en-Bosges	St. Rhémy-en-Bosges	NO	menuisier	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosges	defunto	no	
8	1855	Gignod	Vallet Marie Genevieve	F	21	1834	5	Gignod	Gignod	NO	ménagère	no	defunto	Gignod	defunto	no	
9	1855	Gignod	Bothod Joseph Justin	M	25	1830	5	Quart	Quart	NO	no	no	Quart	no	no	no	
9	1855	Gignod	Pillet Marie Rosalie	F	38	1817	4	Gignod	Gignod	NO	no	si	defunto	Gignod	defunto	no	
1	1856	Gignod	Dublanç Jean Baptiste	M	38	1818	4	Champdepraz	Gignod	SI	agricole	no	defunto	defunta	defunto	defunta	
1	1856	Gignod	Guyon Marie Elisabeth	F	26	1830	5	Gignod	Gignod	NO	ménagère	no	defunto	Gignod	defunto	no	
2	1856	Gignod	Coquillard Joseph	M	21	1835	5	Gignod	Gignod	NO	no	si	defunto	Gignod	defunto	no	
2	1856	Gignod	Junet Marie Julie	F	22	1834	5	Gignod	Gignod	NO	no	no	Gignod	defunta	si	defunta	
3	1856	Gignod	Fiu Pierre Francois	M	30	1826	5	Gignod	Gignod	NO	no	no	defunta	defunta	defunto	defunta	
3	1856	Gignod	Ferrod Marie Joseph	F	22	1834	5	St. Georges	St. Georges	NO	no	no	defunto	St. Georges	defunto	no	
4	1856	Gignod	Maroz Joseph Emmanuel	M	27	1829	5	Etroubles	Etroubles	NO	tisserand	si	Etroubles	Etroubles	si	no	
4	1856	Gignod	Ruffier Marie Ange	F	18	1838	5	St. Christophe	Gignod	SI	agricole	no	Gignod	defunta	si	no	
1	1857	Gignod	Junet Charles Amédée	M	24	1833	5	Gignod	Gignod	NO	agricole	si	defunto	defunta	defunto	defunta	
1	1857	Gignod	Ottin Marie Marquette	F	20	1837	5	Gignod	Gignod	NO	ménagère	si	Gignod	defunta	si	defunta	
2	1857	Gignod	Tercinod Francois Julien	M	32	1825	5	Gignod	Gignod	NO	no	no	Gignod	defunta	si	no	
2	1857	Gignod	Grange Marie Claudine	F	34	1823	5	Gignod	Gignod	NO	no	no	defunto	Gignod	defunto	no	
3	1857	Gignod	Faroz Pierre	M	21	1836	5	Gignod	Gignod	NO	agricole	si	Gignod	Gignod	no	no	
3	1857	Gignod	Vallet Marie Philomène	F	20	1837	5	Gignod	Gignod	NO	ménagère	si	Gignod	defunta	si	defunta	
4	1857	Gignod	Palliser Jean Michel	M	48	1809	3	Ponty	Gignod	SI	agricole	si	defunto	defunta	defunto	defunta	
4	1857	Gignod	Martinet Justine Joseph	F	26	1831	5	Gignod	Gignod	NO	ménagère	no	Gignod	Gignod	no	no	
5	1857	Gignod	Lugon Pierre Francois	M	52	1805	3	Gignod	Gignod	NO	si	si	defunto	defunta	defunto	defunta	
5	1857	Gignod	Corioz Marie Françoise	F	42	1815	4	St. Denis	Gignod	SI	no	no	defunto	defunta	defunto	defunta	
6	1857	Gignod	Fiu Bernard Joseph	M	42	1815	4	Gignod	Gignod	NO	agricole	si	defunto	defunta	defunto	defunta	
6	1857	Gignod	Henriet Marie Dauphine	F	35	1822	5	Gignod	Gignod	NO	ménagère	no	defunto	defunta	defunto	defunta	
7	1857	Gignod	Junet Aimé Joseph	M	40	1817	4	Gignod	Gignod	NO	no	no	defunto	defunta	defunto	defunta	
7	1857	Gignod	Perruquet Marie Reine	F	29	1828	5	Aosta	Gignod	SI	si	no	defunto	Aosta	defunto	no	
1	1858	Gignod	Imperial Jean Pierre	M	30	1828	5	Gignod	Gignod	NO	agricole	si	defunto	defunta	defunto	defunta	
1	1858	Gignod	Godioz Marie Benoitte	F	26	1832	5	Gignod	Gignod	NO	ménagère	no	defunto	Gignod	defunto	no	
2	1858	Gignod	Vallet Denis Joseph	M	30	1828	5	Gignod	Gignod	NO	agricole	si	Gignod	defunta	si	defunta	
2	1858	Gignod	Peno Marie Genevieve	F	24	1834	5	Gressan	Gignod	SI	ménagère	no	defunto	Gressan	defunto	no	
3	1858	Gignod	Junet Jean Baptiste	M	30	1828	5	Gignod	Gignod	NO	agricole	no	defunto	Gignod	defunto	no	
3	1858	Gignod	Dorat Marie Rosalie	F	23	1835	5	Aosta	Gignod	SI	ménagère	no	sconosciuto	sconosciuta	sconosciuta	sconosciuta	
4	1858	Gignod	Cuaz Charles	M	30	1828	5	Gignod	Gignod	NO	agricole	si	Gignod	Gignod	no	no	
4	1858	Gignod	Vallet Marie Joseph	F	28	1830	5	Gignod	Gignod	NO	ménagère	no	Gignod	Gignod	si	no	
5	1858	Gignod	Cuaz Jean Joseph	M	28	1830	5	Gignod	Gignod	NO	agricole	no	Gignod	Gignod	no	no	
5	1858	Gignod	Margueret Marie Philomène	F	18	1840	5	Gignod	Gignod	NO	ménagère	no	Gignod	defunta	si	defunta	
6	1858	Gignod	Marguerettaz Leonard Joseph	M	47	1811	4	Gignod	Gignod	NO	agricole	si	defunto	defunta	defunto	defunta	
6	1858	Gignod	Truc Marie Sophie	F	26	1832	5	Cogne	Gignod	SI	ménagère	no	defunto	defunta	defunto	defunta	
1	1859	Gignod	Culiet Denis Joseph	M	32	1827	5	Gignod	Gignod	NO	agricole	si	Gignod	Gignod	no	no	
1	1859	Gignod	Vallouy Marie Joseph	F	23	1836	5	Gignod	Gignod	NO	ménagère	no	Gignod	Gignod	si	no	
2	1859	Gignod	Duly Leonard Joseph	M	40	1819	4	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	si	defunto	defunta	defunto	defunta	
2	1859	Gignod	Torgniet Marie Cécile	F	30	1829	5	Gignod	Gignod	NO	ménagère	no	Gignod	defunta	si	defunta	
3	1859	Gignod	Margueret Joseph Alexis	M	45	1814	4	Gignod	Gignod	NO	agricole	si	defunto	defunta	defunto	defunta	
3	1859	Gignod	Tercinod Marie Séraphine	F	35	1824	5	Gignod	Gignod	NO	ménagère	si	Gignod	Gignod	no	no	
4	1859	Gignod	Chenal Charles Louis	M	35	1824	5	Oyace	Gignod	SI	no	si	defunto	defunta	defunto	defunta	
4	1859	Gignod	Perrier Marie Philomène	F	20	1839	5	Etroubles	Gignod	SI	no	no	Etroubles	Etroubles	no	no	
1	1860	Gignod	Vallet Pierre Joseph	M	45	1815	4	Gignod	Gignod	NO	agricole	no	defunto	defunta	defunto	defunta	
1	1860	Gignod	Baudère Marie Mélanie	F	29	1831	5	Anley st andré	Gignod	SI	ménagère	no	defunto	defunta	defunto	defunta	
2	1860	Gignod	Beluz Denis Joseph	M	24	1836	5	Gignod	Gignod	NO	agricole	si	Gignod	Gignod	no	no	
2	1860	Gignod	Contesson Marie Philomène	F	21	1839	5	Gignod	Gignod	NO	ménagère	si	defunto	Gignod	defunto	no	
3	1860	Gignod	Vallet Jean Francois	M	32	1828	5	Gignod	Gignod	NO	tisserand	no	defunto	defunta	defunto	defunta	
3	1860	Gignod	Martinet Marie Modeste	F	20	1840	5	Gignod	Gignod	NO	ménagère	no	Gignod	Gignod	no	no	
4	1860	Gignod	Casazza Denis Joseph	M	27	1833	5	Gignod	Gignod	NO	no	si	Gignod	Gignod	si	no	
4	1860	Gignod	Vallet Marie Catherine	F	21	1838	5	Gignod	Gignod	NO	no	no	Gignod	Gignod	si	no	
5	1860	Gignod	Mochetta Jean Barthélémy	M	48	1812	4	Gignod	Gignod	NO	agricole	si	defunto	Gignod	defunto	no	
5	1860	Gignod	Grange Marie Séraphine	F	23	1837	5	Gignod	Gignod	NO	ménagère	no	Gignod	Gignod	no	no	
6	1860	Gignod	Pillet Jean Joseph	M	50	1810	4	Gignod	Gignod	NO	agricole	no	defunto	defunta	defunto	defunta	
6	1860	Gignod	Brunet Marie Justine	F	33	1827	5	Chamais	Gignod	SI	ménagère	no	Chamais	defunta	no	defunta	
7	1860	Gignod	Dévé Mathieu Joseph	M	39	1821	5	Gignod	Gignod	NO	agricole	si	defunto	defunta	defunto	defunta	
7	1860	Gignod	Sage Marie Ursule	F	23	1837	5	Arvier	Arvier	NO	ménagère	no	Arvier	defunta	no	defunta	

Tab. 21 – Sposi della parrocchia di Saint-Rhémy-en-Bosses – coorte 38-43

Numero	Atto matrimoniale													Informazioni sugli sposi								Genitori			
	Anno di matrimonio	Parrocchia	Nome degli sposi	Sesso	Età	Anno di nascita	Coorte	Luogo di nascita	Luogo di residenza	Membro	Professione	FIRMA	padre	madre	Luogo di residenza		firma								
															padre	madre	padre	madre							
1	1838	St. Rhémy-en-Bosses	Marcoz Jean Jacques Forré Marie Louise	M	46	1792	2	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	si	si	defunto	defunta	defunto	defunta	defunto	defunta							
2	1838	St. Rhémy-en-Bosses	Vuyet Jean Pantaléon	M	30	1808	3	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	laboureur	si	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	si	no	defunta	no							
3	1838	St. Rhémy-en-Bosses	Marguerette Marie Rosalie Cabraz Hugues	F	27	1811	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	si	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	si	si	defunta	no							
3	1838	St. Rhémy-en-Bosses	Marguerette Marie Antoine	F	25	1811	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	si	defunta	no							
1	1839	St. Rhémy-en-Bosses	Jacquin Gabriel	M	45	1794	2	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	propriétaire	si	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	si	defunta	si	defunta							
1	1839	St. Rhémy-en-Bosses	Reâl Marie Ursule	F	25	1814	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	no	no	defunta	defunta							
2	1839	St. Rhémy-en-Bosses	Marguerette Jean Rémi	M	30	1809	3	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	laboureur	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	si	no	no							
2	1839	St. Rhémy-en-Bosses	Ronc Marie Josephine	F	21	1818	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	si	si	no	no							
1	1840	St. Rhémy-en-Bosses	Marguerette Victor Henri	M	28	1812	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	laboureur	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	si	defunta	si							
1	1840	St. Rhémy-en-Bosses	Marcoz Marie Hyacinthe	F	29	1811	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	si	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	si	defunta	si	defunta							
2	1840	St. Rhémy-en-Bosses	Réâl Joseph Emmanuel	M	28	1812	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	propriétaire	si	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
2	1840	St. Rhémy-en-Bosses	Avoyer Marie Julienne	F	31	1809	3	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	no	no	no	no							
3	1840	St. Rhémy-en-Bosses	Marguerette Augustin	M	27	1813	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	laboureur	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta	defunta	defunta							
3	1840	St. Rhémy-en-Bosses	Réâl Anne Marie	F	22	1818	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
4	1840	St. Rhémy-en-Bosses	Réâl Pierre Léonard	M	24	1816	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	cultivateur	si	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
4	1840	St. Rhémy-en-Bosses	Blanc Marie Joconde	F	26	1814	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	si	si	defunta	defunta							
5	1840	St. Rhémy-en-Bosses	Réâl Gabriel	M	33	1807	3	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	laboureur	si	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	no	defunta	no	defunta							
5	1840	St. Rhémy-en-Bosses	Tampain Marie Cécile	F	34	1806	3	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
1	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Luboz Jean Démys	M	38	1803	3	St. Oyen	Etroubles	SI	laboureur	no	sconosciuto	sconosciuto	sconosciuto	sconosciuto	sconosciuto	sconosciuto							
1	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Marguerette Marie Anastasie	F	29	1812	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	Etroubles	defunta	no	defunta	no	defunta							
2	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Avoyer Jean Léonard	M	34	1807	3	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	laboureur	si	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	si	defunta	si	defunta							
2	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Ronc Marie Marguerite	F	34	1807	3	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	no	defunta	no							
3	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Ronc Joseph Antoine	M	31	1810	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	laboureur	si	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	si	defunta	si	defunta							
3	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Vuyet Marie Victoire	F	27	1814	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	no	defunta	no							
6	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Tampain Marie Marguerite	F	36	1805	3	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
4	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Jordan Marie Judith	F	22	1819	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
5	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Réâl Jacob	M	34	1807	3	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	propriétaire	si	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
5	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Marguerette Marie Thérèse	F	27	1814	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	no	no	defunta	defunta							
6	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Blanc Pierre Antoine	M	42	1799	2	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	propriétaire	no	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
6	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Tampain Marie Marguerite	F	36	1805	3	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
7	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Réâl Jean Jacques	M	25	1816	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	laboureur	si	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	no	defunta	no	defunta							
7	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Jacquin Marie Françoise	F	36	1805	3	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
8	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Jacquin Isidore	M	22	1819	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	laboureur	si	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	si	si	defunta	no							
8	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Jacquin Marie Almes Pélage	F	22	1818	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	si	si	defunta	no							
9	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Etroubles	F	25	1816	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	notaire	si	Etroubles	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
9	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Marcoz Marie Josephine	F	23	1818	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	si	defunta	si	defunta							
10	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Marguerette Pierre Alexis	M	20	1821	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	laboureur	si	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	si	defunta	si	defunta							
10	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Engerin Marie Angélique	F	20	1821	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	si	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	si	si	defunta	si							
11	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Farinet Auguste Amélie	M	27	1814	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	laboureur	si	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
11	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Marguerette Marie Constance	F	27	1814	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	si	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
12	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Gontier Jean Léonard	M	51	1790	2	Aymavilles	Swizzera	SI	defunto	si	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
12	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Ferrer Marie Joseph	F	37	1804	3	Swizzera	Swizzera	NO	no	no	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
13	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Godioz Jean Pantaléon	M	50	1791	2	Etroubles	St. Rhémy-en-Bosses	SI	forgeron	no	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
13	1841	St. Rhémy-en-Bosses	Marguerette Marie Luce	F	37	1804	3	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	no	no	no	no							
1	1842	St. Rhémy-en-Bosses	Bigay Hugues Joseph	M	26	1816	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	laboureur	si	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
1	1842	St. Rhémy-en-Bosses	Marguerette Marie Marguerite	F	31	1811	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	si	si	defunta	no							
2	1842	St. Rhémy-en-Bosses	Marguerette Jean Antoine	M	43	1799	2	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	si	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta	defunta	no							
2	1842	St. Rhémy-en-Bosses	Marcoz Marie Théotiste	F	36	1806	3	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	no	no	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
3	1842	St. Rhémy-en-Bosses	Pronier Thomas Pierre Séraphin	M	23	1819	4	St. Oyen	St. Oyen	NO	agricole	si	St. Oyen	St. Oyen	si	si	defunta	si							
3	1842	St. Rhémy-en-Bosses	Marcoz Marie Rosalie Caroline	F	21	1813	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	si	defunta	si	defunta							
4	1842	St. Rhémy-en-Bosses	Marguerette Jean Baptiste	M	26	1816	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta	defunta	defunta							
4	1842	St. Rhémy-en-Bosses	Avoyer Marie Luce	F	26	1816	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	si	si	defunta	no							
5	1842	St. Rhémy-en-Bosses	Marguerette Jean Rémy	M	31	1811	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	si	si	defunta	no							
5	1842	St. Rhémy-en-Bosses	Jordan Marie Victoire	F	36	1812	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	no	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	si	si	defunta	no							
6	1842	St. Rhémy-en-Bosses	Marguerette Alexis Emmanuel	M	35	1807	3	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	laboureur	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta	defunta	defunta							
6	1842	St. Rhémy-en-Bosses	Marguerette Marie Marguerite	F	22	1820	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	no	defunta	no	defunta							
1	1843	St. Rhémy-en-Bosses	Cabraz Joseph Alexis	M	23	1820	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	laboureur	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta	defunta	no							
1	1843	St. Rhémy-en-Bosses	Marguerette Marie Josephine	F	20	1822	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménage	no	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
2	1843	St. Rhémy-en-Bosses	Vieilh Jean Baptiste	M	20	1823	5	Guardsbosone	St. Rhémy-en-Bosses	SI	menuisier	si	Guardsbosone	Guardsbosone	defunta	defunta	defunta	defunta							
2	1843	St. Rhémy-en-Bosses	Farinet Marie Thérèse	F	26	1817	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	si	si	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
3	1843	St. Rhémy-en-Bosses	Marcoz Joseph Barthélémi	M	25	1818	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	laboureur	si	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	si	defunta	si	defunta							
3	1843	St. Rhémy-en-Bosses	Marguerette Marie Josephine	F	27	1816	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	cultivatrice	si	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
4	1843	St. Rhémy-en-Bosses	Farinet Hugues Julien	M	19	1824	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	no	si	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	si	si	defunta	defunta							
4	1843	St. Rhémy-en-Bosses	Tampain Marie Pétronille	F	41	1802	3	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	laboureur	si	defunto	defunta	defunta	defunta	defunta	defunta							
5	1843	St. Rhémy-en-Bosses	Marguerette Grat Emmanuel	M	55	1788	1	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	laboureur	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta	defunta	defunta							
5	1843	St. Rhémy-en-Bosses	Vuyet Marie Gabrielle	F	37	1806	3	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	cultivatrice	no	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	no	def									

Tab. 22 – Sposi della parrocchia di Saint-Rhémy-en-Bosses – coorte 55-60

Atto matrimoniale		Informazioni sugli sposi										Genitori				
numero	Anno di matrimonio	Parrocchia	Nome degli sposi	anno	età	Anno di nascita	Coorte	Luogo di nascita	Luogo di residenza	M/fe/	Professione	FIRMA	luogo di residenza		firma	
													padre	madre	padre	madre
1	1855	St. Rhémy-en-Bosses	Farinet Pierre Eméric	M	30	1825	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	cultivateur	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunto	no
1	1855	St. Rhémy-en-Bosses	Mochettaz Marie Adélaïde Hyacinthe	F	23	1832	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménagère	no	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	si	defunta
2	1855	St. Rhémy-en-Bosses	Farinet Léonard Daniel	M	23	1832	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	laboureur	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunto	defunta
2	1855	St. Rhémy-en-Bosses	Farinet Marie Joseph	F	22	1833	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménagère	no	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	si	no
1	1856	St. Rhémy-en-Bosses	Cabr az Pierre Antoine	M	25	1831	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	laboureur	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunto	no
1	1856	St. Rhémy-en-Bosses	Margueretaz Marie Louise	F	30	1826	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménagère	no	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	no
2	1856	St. Rhémy-en-Bosses	Margueretaz Charles Joseph	M	25	1831	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	si	no
2	1856	St. Rhémy-en-Bosses	Margueretaz Marie Hélène Philomène	F	21	1835	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	no
1	1857	St. Rhémy-en-Bosses	Marco Auguste César	M	26	1831	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	no	no
1	1857	St. Rhémy-en-Bosses	Marcoz Marie Sophie Clémence	F	23	1834	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
2	1857	St. Rhémy-en-Bosses	Ronc Jean Léonard	M	29	1828	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunto	no
2	1857	St. Rhémy-en-Bosses	Margueretaz Marie Hélène	F	21	1836	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	no	no
3	1857	St. Rhémy-en-Bosses	Ronc Bon	M	34	1823	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
3	1857	St. Rhémy-en-Bosses	Margueretaz Marie Eugénie	F	23	1834	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	si	no
4	1857	St. Rhémy-en-Bosses	Jacquin Gabriel Baltheard	M	32	1825	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
4	1857	St. Rhémy-en-Bosses	Vuyet Marie Joseph	F	20	1837	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	no
5	1857	St. Rhémy-en-Bosses	Blanc Jean Martin	M	27	1830	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
5	1857	St. Rhémy-en-Bosses	Mochettaz Josephine Louise	F	21	1836	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	no	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	si	defunta
6	1857	St. Rhémy-en-Bosses	Tampain Paul Joseph	M	27	1830	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunto	no
6	1857	St. Rhémy-en-Bosses	Margueretaz Marie Lugdovine	F	20	1837	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	si	no
1	1858	St. Rhémy-en-Bosses	Godjo Jean Pantaleon	M	70	1788	1	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	forgeron	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
1	1858	St. Rhémy-en-Bosses	Tampain Marie Angélique	F	34	1824	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	no	no	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
2	1858	St. Rhémy-en-Bosses	Vuyet Isidre	M	25	1833	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
2	1858	St. Rhémy-en-Bosses	Jacquin Marie Caroline	F	17	1841	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	no	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses		
3	1858	St. Rhémy-en-Bosses	Réal Jean Auguste	M	24	1834	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses		
3	1858	St. Rhémy-en-Bosses	Margueretaz Marie Emérentienne	F	27	1831	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses		
4	1858	St. Rhémy-en-Bosses	Jacquin Barthélemy Joachim	M	26	1832	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	no	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
4	1858	St. Rhémy-en-Bosses	Avoyer Marie Clémence	F	19	1839	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
5	1858	St. Rhémy-en-Bosses	Ronc Ferdinand Pantaleon	M	25	1833	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses		
5	1858	St. Rhémy-en-Bosses	Margueretaz Marie Lucie	F	23	1835	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	no	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses		
6	1858	St. Rhémy-en-Bosses	Margueretaz Charles Félix	M	36	1822	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	si	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
6	1858	St. Rhémy-en-Bosses	Farinet Marie Clémence	F	24	1834	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	no	no	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
1	1859	St. Rhémy-en-Bosses	Farinet Jean Baptiste Charles	M	23	1836	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
1	1859	St. Rhémy-en-Bosses	Melland Josephine	F	27	1832	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	Swizzera	si	Swizzera	Swizzera	si	no
2	1859	St. Rhémy-en-Bosses	Farinet Jean Clément	M	48	1811	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	laboureur	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
2	1859	St. Rhémy-en-Bosses	Collin Marie Cécile	F	23	1836	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	no	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	si	si
3	1859	St. Rhémy-en-Bosses	Jordan Bon Ferdinand	M	37	1822	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
3	1859	St. Rhémy-en-Bosses	Margueretaz Marie Henriette	F	31	1828	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	no	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
4	1859	St. Rhémy-en-Bosses	Mochette Eméric	M	26	1833	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
4	1859	St. Rhémy-en-Bosses	Margueretaz Marie Hyacinthe	F	22	1837	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
5	1859	St. Rhémy-en-Bosses	Margueretaz Jean Baptiste	M	43	1816	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
5	1859	St. Rhémy-en-Bosses	Margueretaz Marie Marguerite	F	38	1821	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	ménagère	no	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
1	1860	St. Rhémy-en-Bosses	Marcoz André Octavien	M	25	1835	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	si	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
1	1860	St. Rhémy-en-Bosses	Margueretaz Marie Rosalie Caroline	F	19	1841	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	no	no	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	si	no
2	1860	St. Rhémy-en-Bosses	Margueretaz Jean Barthelemy	M	47	1813	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
2	1860	St. Rhémy-en-Bosses	Farinet Marie Angélicite	F	33	1827	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	no	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
3	1860	St. Rhémy-en-Bosses	Ronc Clément	M	29	1831	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	instituteur	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta
3	1860	St. Rhémy-en-Bosses	Avoyer Marie Odienne	F	28	1832	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	si	defunto	St. Rhémy-en-Bosses	defunta	defunta

Tab. 23 – Sposi della parrocchia di Saint-Oyen – coorte 38-43

Atto matrimoniale			Informazioni sugli sposi										Genitori			
numero	Anno di matrimonio	Parrocchia	Nome degli sposi	sesso	età	Anno di nascita	Coorte d'età	Luogo di nascita	Luogo di residenza	Mobilità	Professione	FIRMA	luogo di residenza		firma	
													padre	madre	padre	madre
1	1838	St. Oyen	Millet Pierre Joseph	M	30	1808	3	St. Oyen	St. Oyen	NO	agricole	si	defunto	St. Oyen	defunto	si
1	1838	St. Oyen	Lavanches Marie Félicité	F	24	1814	4	Etroubles	St. Oyen	SI	agricole	no	Etroubles	Etroubles	no	no
2	1838	St. Oyen	Pellissier Grat Oyen	M	27	1811	4	St. Oyen	St. Oyen	NO	tailleur	si	St. Oyen	St. Oyen	si	
2	1838	St. Oyen	Millet Marie Julienne	F	25	1813	4	St. Oyen	St. Oyen	NO	agricole	no	defunto	St. Oyen	defunto	si
1	1839	St. Oyen	Marguerettaz Ephise Vincent	M	28	1811	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Oyen	SI	laboureur	si	St. Oyen	St. Oyen	no	
1	1839	St. Oyen	Marguerettaz Marie Thérèse	F	23	1816	4	St. Oyen	St. Oyen	NO	campagnarde	no	St. Oyen	defunta	si	defunta
1	1840	St. Oyen	Forré Antoine	M	28	1812	4	St. Oyen	St. Oyen	NO	agricole	si	defunto	St. Oyen	defunto	
1	1840	St. Oyen	Mellé Marie Constance	F	34	1806	3	St. Oyen	St. Oyen	NO	agricole	no	defunto	defunta	defunto	defunta
2	1840	St. Oyen	Buthod Jean Remi	M	62	1778	1	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	propriétaire	si	defunto	defunta	defunto	defunta
2	1840	St. Oyen	Barmette Marie Judith	F	35	1805	3	St. Oyen	St. Oyen	NO	ménagère	no	defunto	defunta	defunto	defunta
3	1840	St. Oyen	Barmette Mathieu Joseph	M	65	1775	1	St. Oyen	St. Oyen	NO	agricole	si	defunto	defunta	defunto	defunta
3	1840	St. Oyen	Revel Marie Sophie	F	35	1805	3	Courmayeur	St. Oyen	SI	agricole	no	defunto	defunta	defunto	defunta
4	1840	St. Oyen	Munier Joseph Frédéric	M	22	1818	4	Etroubles	Gignod	SI		si	Etroubles	Etroubles	no	
4	1840	St. Oyen	Forré Marie Anne	F	27	1813	4	St. Oyen	Gignod	SI		no	defunto	St. Oyen	defunto	si
1	1841	St. Oyen	Mochettaz Barthélemi	M	29	1812	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Oyen	SI	agricole	si	defunta	St. Oyen	si	defunta
1	1841	St. Oyen	Millet Marie Salomé	F	32	1809	3	St. Oyen	St. Oyen	NO	agricole	no	defunto	defunta	defunto	defunta
2	1841	St. Oyen	Mochettaz Jean Antoine	M	27	1814	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Oyen	SI	agricole	si	St. Oyen	defunta	si	defunta
2	1841	St. Oyen	Proment Marie Cathérine	F	25	1816	4	St. Oyen	St. Oyen	NO	agricole	si	St. Oyen	St. Oyen	si	no
1	1842	St. Oyen	Marguerettaz Léonard Joseph	M	28	1814	4	St. Rhémy-en-Bosses	St. Oyen	SI	laboureur	si	St. Oyen	defunta	no	defunta
1	1842	St. Oyen	Mellé Marie Geneviève	F	19	1823	5	St. Oyen	St. Oyen	NO	campagnarde	no	St. Oyen	St. Oyen	si	
2	1842	St. Oyen	Chenal Léonard Joseph	M	23	1819	4	Etroubles	Etroubles	NO	laboureur	si	defunto	defunta	defunto	defunta
2	1842	St. Oyen	Marguerettaz Marie Josephine	F	23	1819	4	St. Oyen	St. Oyen	NO	ménagère	no	St. Oyen	defunta	si	defunta
1	1843	St. Oyen	Mochettaz Gabriel	M	42	1801	3	St. Rhémy-en-Bosses	St. Oyen	SI	agricole	si	St. Oyen	defunta	si	defunta
1	1843	St. Oyen	Millet Marie Cécile	F	23	1820	5	St. Oyen	St. Oyen	NO	agricole	no	St. Oyen	St. Oyen	si	
2	1843	St. Oyen	Marguerettaz Francois Philibert	M	23	1820	5	Etroubles	Etroubles	NO	laboureur	si	defunto	Etroubles	defunto	no
2	1843	St. Oyen	Mochettaz Marie Félicité	F	34	1809	3	St. Rhémy-en-Bosses	St. Oyen	SI	ménagère	no	St. Oyen	defunta	si	defunta

Tab. 24 – Sposi della parrocchia di Saint-Oyen – coorte 55-60

Atto matrimoniale			Informazioni sugli sposi										Genitori			
numero	Anno di matrimonio	Parrocchia	Nome degli sposi	Sesso	età	Anno di nascita	Coorte d'età	Luogo di nascita	Luogo di residenza	Mobilità	Professione	FIRMA	luogo di residenza		firma	
													padre	madre	padre	madre
1	1855	St. Oyen	Vuyet Constant Antoine	M	30	1825	5	St. Oyen	St. Oyen	NO	agricole	si	St. Oyen	St. Oyen	si	
1	1855	St. Oyen	Farinet Marie Sophie Gabrielle	F	26	1829	5	St. Rhémy-en-Bosses	St. Rhémy-en-Bosses	NO	agricole	no	defunto	defunta	defunto	defunta
1	1858	St. Oyen	Mellé Jean Baptiste	M	40	1818	4	St. Oyen	St. Oyen	NO	agricole	si	St. Oyen	St. Oyen		
1	1858	St. Oyen	Oberti Cathérine	F	33	1825	5	Valchiusella	Valchiusella	NO	agricole	no	Valchiusella	defunta		
1	1859	St. Oyen	Proment Antoine Emmanuel	M	25	1834	5	St. Oyen	St. Oyen	NO	agricole	si	defunto	defunta	defunto	defunta
1	1859	St. Oyen	Ruffier Repsinie Gudélie	F	32	1827	5	Cogne	St. Oyen	SI	ménagère	no	Cogne	Cogne	si	
2	1859	St. Oyen	Perruquet Jean Joseph	M	55	1804	3	St. Oyen	St. Oyen	NO	agricole	si	defunto	defunta	defunto	defunta
2	1859	St. Oyen	Cerisey Marie Françoise	F	40	1819	4	Etroubles	St. Oyen	SI	agricole	no	Etroubles	defunta	si	defunta
1	1860	St. Oyen	Sarteur Joseph	M	19	1841	5	Aosta	Aosta	NO	agricole	no	defunto	Aosta	defunto	no
1	1860	St. Oyen	Bertolin Jeanne Baptiste	F	23	1837	5	Quart	St. Oyen	SI	agricole	no	St. Oyen	defunta	no	defunta
2	1860	St. Oyen	Millet Pierre Joseph	M	52	1808	3	St. Oyen	St. Oyen	NO	agricole	si	defunto	defunta	defunto	defunta
2	1860	St. Oyen	Barmette Marie Jeanne	F	51	1809	3	St. Oyen	St. Oyen	NO	agricole	no	defunto	defunta	defunto	defunta
3	1860	St. Oyen	Pomat Victor Emmanuel	M	23	1837	5	Etroubles	Etroubles	NO	tailleur	si	Etroubles	Etroubles	si	
3	1860	St. Oyen	Millet Marie Josephine	F	28	1832	5	St. Oyen	St. Oyen	NO	agricole	si	St. Oyen	St. Oyen	si	

Tab. 25 – Sposi della parrocchia di Étroubles – coorte 38-43

Atto matrimoniale		Informazioni sugli sposi										Genitori				
numero	Anno di matrimonio	Parrocchia	Nome degli sposi	Sesso	Anno di nascita	Coorte d'età	Luogo di nascita	Luogo di residenza	Nochi e	Professione	FIRMA	padre	madre	padre	madre	firma
1	1838	Étroubles	Vaysendaz Jean Francois	M	32 1806	3	Étroubles	Étroubles	NO	laboureur	si	defunto	defunta	defunto	defunta	
1	1838	Étroubles	Vuillen Anne Marie Françoise	F	21 1817	4	Sarre	Étroubles	SI	ménagère	no	defunto	Étroubles	defunto	defunta	
2	1838	Étroubles	Marcoz Pierre Joseph	M	27 1811	4	Étroubles	Étroubles	NO	laboureur	si	Étroubles	Étroubles	defunta	si	defunta
2	1838	Étroubles	Collin Marie Virginie	F	20 1818	4	Étroubles	Étroubles	NO	ménagère	no	Étroubles	Étroubles	defunta	si	defunta
3	1838	Étroubles	Chenal Jean Nicolas	M	34 1804	3	Étroubles	Étroubles	NO	laboureur	si	Étroubles	Étroubles	defunta	si	defunta
3	1838	Étroubles	Ronc Marie Ange	F	19 1819	4	St. Rhémy-en-Bossez	St. Rhémy-en-Bossez	NO	ménagère	no	St. Rhémy-en-Bossez	St. Rhémy-en-Bossez	no	no	
4	1838	Étroubles	Proment Joseph Amédée	M	29 1809	3	St. Oyen	St. Oyen	NO		si	St. Oyen	St. Oyen	si	no	
4	1838	Étroubles	Perriet Marie Gênévieve	F	23 1815	4	Étroubles	Étroubles	NO		no	defunto	Étroubles	defunta	no	
1	1839	Étroubles	Bilanc Jean Joseph	M	31 1808	3	Étroubles	Étroubles	NO	laboureur	no	Étroubles	Étroubles	defunta	no	defunta
1	1839	Étroubles	Millot Séraphine	F	22 1817	4	Étroubles	Étroubles	NO	ménagère	no	defunto	defunta	defunta	defunta	
2	1839	Étroubles	Defleyes Pierre Joseph	M	29 1810	4	Étroubles	Étroubles	NO	laboureur	si	Étroubles	defunta	no	defunta	
2	1839	Étroubles	Vaysendaz Marie Antoinette	F	38 1801	3	Étroubles	Étroubles	NO	ménagère	no	defunto	defunta	defunta	defunta	
1	1840	Étroubles	Mochetaz Jean Baptiste	M	28 1812	4	St. Rhémy-en-Bossez	St. Oyen	SI		si	St. Oyen	defunta	si	defunta	
1	1840	Étroubles	Cerisey Marie Julienne	F	21 1819	4	Étroubles	Étroubles	NO		no	Étroubles	Étroubles	si	no	
2	1840	Étroubles	Cerisey Etienne Joseph	M	40 1800	3	Étroubles	Étroubles	NO	forgeron	no	defunto	defunta	defunta	defunta	
2	1840	Étroubles	Defleyes Marie Clémence	F	25 1815	4	Étroubles	Étroubles	NO	ménagère	si	Étroubles	defunta	defunta	si	defunta
3	1840	Étroubles	Defleyes Joseph Cyprien	M	28 1812	4	Étroubles	Étroubles	NO	agricole	si	Étroubles	Étroubles	si	no	
3	1840	Étroubles	Jorioz Marie Clémence	F	23 1817	4	Étroubles	Étroubles	NO	ménagère	no	defunto	Étroubles	defunta	no	
4	1840	Étroubles	Collin George	M	42 1798	2	Étroubles	Étroubles	NO	laboureur	si	defunto	defunta	defunta	defunta	
4	1840	Étroubles	Millot Anne Marie	F	42 1798	2	Étroubles	Étroubles	NO	ménagère	no	defunto	defunta	defunta	defunta	
5	1840	Étroubles	Boch Joseph Emmanuel Valentin	M	25 1815	4	Étroubles	Étroubles	NO		si	defunto	Étroubles	defunta	defunta	
5	1840	Étroubles	Marcoz Marie Cathérine Reine	F	52 1788	1	Étroubles	Étroubles	NO		no	defunto	defunta	defunta	defunta	
6	1840	Étroubles	Marcoz Antoine Joseph	M	24 1816	4	Étroubles	Étroubles	NO	laboureur	si	Étroubles	Étroubles	si	no	
6	1840	Étroubles	Defleyes Marie Françoise	F	22 1818	4	Étroubles	Étroubles	NO	ménagère	no	Étroubles	Étroubles	si	no	
1	1841	Étroubles	Treitaz Etienne Francois	M	34 1807	3	Doues	Doues	NO	agricole	si	defunto	defunta	defunta	defunta	
1	1841	Étroubles	Clapasson Marie Joseph	F	25 1816	4	Étroubles	Étroubles	NO	ménagère	no	defunto	defunta	defunta	no	
2	1841	Étroubles	Defleyes Francois Philibert	M	25 1816	4	Étroubles	Étroubles	NO	laboureur	si	Étroubles	Étroubles	si	no	
2	1841	Étroubles	Meugnier Marie Hélène	F	24 1817	4	Étroubles	Étroubles	NO	agricole	no	defunto	Étroubles	defunta	no	
3	1841	Étroubles	Ciggiola Philippe	M	41 1800	3	Tornio	Aosta	SI		si	defunto	defunta	defunta	defunta	
3	1841	Étroubles	Meugnier Marie Constance	F	50 1791	2	Étroubles	Étroubles	NO		no	si	Cignod	defunta	no	defunta
4	1841	Étroubles	Perrier George Moniteur	M	27 1814	4	Étroubles	Étroubles	NO	agriculteur	no	Étroubles	Étroubles	si	no	
4	1841	Étroubles	Chenal Marie Jivène	F	21 1820	5	Étroubles	Étroubles	NO	ménagère	no	Étroubles	Étroubles	no	no	
1	1842	Étroubles	Vaysendaz Pierre Julien	M	37 1805	3	Étroubles	Étroubles	NO	agricole	si	defunto	defunta	defunta	defunta	
1	1842	Étroubles	Dorsay Marie Anne	F	30 1812	4	Swizzera	Étroubles	SI	ménagère	no	Swizzera	Swizzera	no	no	
2	1842	Étroubles	Ferré Pantaléon	M	24 1818	4	Étroubles	Étroubles	NO	laboureur	si	defunto	Étroubles	defunta	defunta	
2	1842	Étroubles	Defleyes Marie Gênévieve	F	26 1816	4	Étroubles	Étroubles	NO	ménagère	no	Étroubles	Étroubles	si	no	
3	1842	Étroubles	Perrier Victor Emmanuel	M	26 1816	4	Étroubles	Étroubles	NO	agricole	si	defunto	defunta	defunta	defunta	
3	1842	Étroubles	Dorsay Julie	F	25 1817	4	Swizzera	Swizzera	NO	ménagère	no	Swizzera	Swizzera	no	no	
4	1842	Étroubles	Marcoz Jean Pantaléon	M	52 1790	2	Étroubles	Étroubles	NO	laboureur	si	defunto	defunta	defunta	defunta	
4	1842	Étroubles	Collin Marie Marguerite	F	27 1815	4	Étroubles	Étroubles	NO	ménagère	no	Étroubles	Étroubles	defunta	si	no
5	1842	Étroubles	Cerisey Guillaume	M	26 1816	4	Étroubles	Étroubles	NO		si	Étroubles	Étroubles	si	no	
5	1842	Étroubles	Marcoz Marie Joseph	F	35 1807	3	Étroubles	Étroubles	NO		no	defunto	defunta	defunta	defunta	
6	1842	Étroubles	Defleyes Pierre Joseph	M	34 1808	3	Étroubles	Étroubles	NO	laboureur	si	defunto	Étroubles	defunta	defunta	no
6	1842	Étroubles	Pomat Marie Anastasie	F	23 1819	4	Étroubles	Étroubles	NO	ménagère	no	defunto	defunta	defunta	defunta	
1	1843	Étroubles	Benoit Pierre Valentin	M	20 1823	5	Étroubles	Étroubles	NO	laboureur	si	Étroubles	Étroubles	si	no	
1	1843	Étroubles	Jorioz Marie Cathérine	F	20 1823	5	Étroubles	Étroubles	NO	cultivatrice	no	defunto	Étroubles	defunta	no	
2	1843	Étroubles	Cerisey Jean Bruno	M	39 1804	3	Étroubles	Étroubles	NO	laboureur	si	defunto	defunta	defunta	defunta	
2	1843	Étroubles	Benoit Marie Modeste	F	24 1819	4	Étroubles	Étroubles	NO	ménagère	no	Étroubles	Étroubles	si	no	
3	1843	Étroubles	Vaigneur Pierre Emmanuel	M	24 1819	4	Exevex	Exevex	NO	militaire	si	defunto	defunta	defunta	defunta	
3	1843	Étroubles	Jammaron Marie Gênévieve	F	18 1825	5	Étroubles	Étroubles	NO	ménagère	no	Étroubles	Étroubles	si	no	
4	1843	Étroubles	Boch Antoine Frederic	M	27 1816	4	Étroubles	Étroubles	NO	cultivateur	no	defunto	Étroubles	defunta	defunta	
4	1843	Étroubles	Bertin Marie Josephine	F	21 1822	5	Étroubles	Étroubles	NO	cultivatrice	no	defunto	defunta	defunta	defunta	
5	1843	Étroubles	Jammaron Joseph Gaspard	M	22 1821	5	Étroubles	Étroubles	NO	laboureur	si	Étroubles	Étroubles	si	no	
5	1843	Étroubles	Figeod Marie Clémence	F	22 1821	5	St. Rhémy-en-Bossez	Étroubles	SI	ménagère	no	St. Rhémy-en-Bossez	defunta	si	defunta	

Tab. 26 – Sposi della parrocchia di Étroubles – coorte 55-60

Atto matrimoniale			Informazioni sugli sposi										Genitori				
numero	Anno di matrimonio	Parrocchia	Nome degli sposi	Sesso	età	Anno di nascita	Coorte	Luogo di nascita	Luogo di residenza	Milita	Professione	FIRMA	padre	madre	padre	madre	firma
1	1855	Etroubles	Perrier Leonard Felix	M	26	1829	5	Etroubles	Etroubles	NO	cultivateur	si	defunto	Etroubles	defunto		
2	1855	Etroubles	Defleyes Marie Genevieve	F	22	1833	5	Etroubles	Etroubles	NO	menagere	si	defunto	Etroubles	defunto		
1	1855	Etroubles	Ducy Jean Baptiste	M	30	1825	5	Etroubles	Etroubles	NO	laboureur	si	defunto	Etroubles	defunto		
2	1855	Etroubles	Marietty Marie Joseph	F	30	1825	5	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	si	defunto	defunta	defunto	defunta	
3	1855	Etroubles	Defleyes Pierre Joseph	M	56	1799	2	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	si	defunto	defunta	defunto	defunta	
3	1855	Etroubles	Defleyes Marie Judith	F	33	1822	5	Etroubles	Etroubles	NO	menagere	si	defunto	defunta	defunto	defunta	
1	1856	Etroubles	Cersey Pierre Joseph	M	30	1826	5	Etroubles	Etroubles	NO	cordonnier	si	Etroubles	Etroubles			
1	1856	Etroubles	Forré Marie Felicite	F	25	1831	5	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	no	defunto	defunta	defunto	defunta	
2	1856	Etroubles	Junet Gerome	M	26	1830	5	Gignod	Gignod	NO		si	Gignod	Gignod	si		
2	1856	Etroubles	Marietty Marie Marguerite	F	19	1837	5	Etroubles	Etroubles	NO		si	Gignod	defunta	defunto	defunta	
1	1857	Etroubles	Cottier Jean Francois	M	39	1816	4	Evexes	Etroubles	SI	fruitier	si	Evexes	defunta	defunta	defunta	
1	1857	Etroubles	Dorsaz Catherine	F	19	1838	5	Svizzera	Etroubles	SI	agricole	si	sconosciuto	Etroubles	sconosciuto	defunta	
2	1857	Etroubles	Maugnier Francois Ferdinand	M	25	1832	5	Etroubles	Etroubles	NO	aubergiste	si	defunto	Etroubles	defunto	no	
2	1857	Etroubles	Bertin Marie Genevieve	F	22	1835	5	Etroubles	Etroubles	NO	menagere	no	Etroubles	Etroubles	defunto	no	
3	1857	Etroubles	Lavanche Francois Philibert	M	22	1835	5	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	si	defunto	Etroubles	defunto	no	
3	1857	Etroubles	Godou Marie Elise	F	23	1834	5	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	si	defunto	Etroubles	defunto	no	
4	1857	Etroubles	Chenal Jean Brunod	M	25	1832	5	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	si	Etroubles	Etroubles			
4	1857	Etroubles	Bertin Marie Cécile	F	18	1839	5	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	si	Etroubles	Etroubles	si		
5	1857	Etroubles	Forré Antoine Joseph	M	23	1834	5	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	si	Etroubles	Etroubles	si		
5	1857	Etroubles	Jaquin Marie Réne	F	19	1838	5	St. Rhemy-en-Bosses	St. Rhemy-en-Bosses	NO	agricole	si	defunto	defunta	defunto	defunta	
6	1857	Etroubles	Millet Pierre Joseph	M	22	1835	5	Etroubles	Etroubles	NO	menuisier	si	Etroubles	Etroubles			
6	1857	Etroubles	Perrier Marie Hapolonie	F	22	1835	5	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	no	Etroubles	defunta	si	defunta	
7	1857	Etroubles	Marcoz Pantaleon Victor	M	26	1831	5	Etroubles	Etroubles	NO	clotrier	si	defunto	Etroubles	defunto	defunta	
7	1857	Etroubles	Defleyes Marie Virginie	F	21	1836	5	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	no	Etroubles	Etroubles	si		
1	1858	Etroubles	Perrier Joseph Sulpice	M	32	1826	5	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	si	defunto	Etroubles	defunto	no	
1	1858	Etroubles	Vuyet Marie Eugénie	F	17	1841	5	St. Rhemy-en-Bosses	St. Rhemy-en-Bosses	NO	menagere	no	St. Rhemy-en-Bosses	St. Rhemy-en-Bosses	si	no	
2	1858	Etroubles	Cersey Laurent Gaspard	M	28	1830	5	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	si	Etroubles	Etroubles	si		
2	1858	Etroubles	Defleyes Marie Cyrille	F	23	1835	5	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	no	Etroubles	Etroubles	si		
3	1858	Etroubles	Cersey Joseph Alexis	M	33	1825	5	Etroubles	Etroubles	NO	garde forestier	si	Etroubles	defunta	si	defunta	
3	1858	Etroubles	Collin Marie Faustine	F	24	1834	5	Etroubles	Etroubles	NO	menagere	no	Etroubles	Etroubles	si		
4	1858	Etroubles	Cersey Jean Ferdinand	M	30	1828	5	Etroubles	Etroubles	NO	militaire	si	defunto	defunta	defunto	defunta	
4	1858	Etroubles	Jorroz Marie Felicite	F	24	1834	5	Etroubles	Etroubles	NO	menagere	si	Etroubles	Etroubles	si	defunta	
5	1858	Etroubles	Defleyes Jean Pierre	M	28	1830	5	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	si	Etroubles	Etroubles	si		
5	1858	Etroubles	Chenal Marie Dauphine	F	22	1836	5	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	si	Etroubles	Etroubles	si		
6	1858	Etroubles	Pecco Grat Joseph	M	36	1822	5	Aosta	Aosta	NO	agricole	si	defunto	Aosta	defunto	si	
6	1858	Etroubles	Bertin Marie Therese Mauriette	F	25	1833	5	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	no	Etroubles	Etroubles	si		
1	1859	Etroubles	Cersey Joseph Severin	M	47	1812	4	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	si	Etroubles	defunta	defunta	defunta	
1	1859	Etroubles	Pomat Marie Françoise	F	24	1835	5	Etroubles	Etroubles	NO	menagere	no	Etroubles	defunta	defunta	defunta	
2	1859	Etroubles	Pomat Jean Leonard	M	44	1815	4	Etroubles	Etroubles	NO		si	defunto	defunta	defunto	defunta	
2	1859	Etroubles	Cersey Marie Ange Therese	F	27	1832	5	Etroubles	Etroubles	NO		no	defunto	defunta	defunto	defunta	
3	1859	Etroubles	Gerbelie Baile	M	22	1837	5	Valgrisenche	Aosta	SI		si	Valgrisenche	defunta	si	defunta	
3	1859	Etroubles	Maugnier Marie Hélène	F	21	1838	5	Etroubles	Etroubles	NO		si	Etroubles	Etroubles	si		
1	1860	Etroubles	Collin Joseph Honoré	M	27	1833	5	Etroubles	Etroubles	NO	agriculteur	si	Etroubles	Etroubles	si		
1	1860	Etroubles	Bertin Marie Romaine	F	25	1835	5	Etroubles	Etroubles	NO	menagere	no	Etroubles	defunta	defunta	defunta	
2	1860	Etroubles	Benoit Pierre Jean Marie	M	32	1828	5	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	si	defunto	Etroubles	defunto	defunto	no
2	1860	Etroubles	Defleyes Marie Faustine	F	30	1830	5	Etroubles	Etroubles	NO	menagere	no	Etroubles	Etroubles	si		
3	1860	Etroubles	Perrier Jean Leonard	M	36	1824	5	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	si	Etroubles	Etroubles	si		
3	1860	Etroubles	Prin Marie Ange Catherine	F	20	1840	5	Etroubles	Etroubles	NO	menagere	si	Etroubles	Etroubles	si		
4	1860	Etroubles	Defleyes Jean Antoine	M	31	1829	5	Etroubles	Etroubles	NO	agricole	si	defunto	Etroubles	defunto	no	
4	1860	Etroubles	Machet Marie Ange	F	18	1842	5	Etroubles	Etroubles	NO	menagere	no	Etroubles	Etroubles	no		
5	1860	Etroubles	Bertin Charles Sidore	M	23	1837	5	Etroubles	Etroubles	NO	maître d'école	si	Etroubles	Etroubles	si		
5	1860	Etroubles	Chenal Marie Elyse Therese	F	21	1839	5	Etroubles	Etroubles	NO	menagere	no	Etroubles	Etroubles	no		
6	1860	Etroubles	Farinet Jean Remi	M	60	1800	3	St. Rhemy-en-Bosses	Etroubles	SI		no	defunto	defunta	defunto	defunta	
6	1860	Etroubles	Foretier Marie Cyrille	F	22	1838	5	Etroubles	Etroubles	NO		no	defunto	defunta	defunto	defunta	
7	1860	Etroubles	Perrotto Jean Baptiste	M	31	1829	5	Châtillon	Etroubles	SI	forgeron	si	Châtillon	Châtillon	si		
7	1860	Etroubles	Dorsaz Anne Palencie	F	32	1828	5	Svizzera	Etroubles	SI	menagere	si	Svizzera	Svizzera	si		
8	1860	Etroubles	Defleyes Joseph Amédée	M	30	1830	5	Etroubles	Etroubles	NO		si	defunto	defunta	defunto	defunta	
8	1860	Etroubles	Perrier Marie Egyptienne	F	34	1826	5	Etroubles	Etroubles	NO		no	defunto	defunta	defunto	defunta	

Tab. 27 – Sposi della parrocchia di Allein – coorte 38-43

Atto matrimoniale		Informazioni sugli sposi											Genitori			
numero	Anno di matrimonio	Parrocchia	Nome degli sposi	sesso	età	Anno di nascita	Coorte	Luogo di nascita	Luogo di residenza	Milita	Professione	FIRMA	luogo di residenza		firma	
													padre	madre	padre	madre
1	1838	Allein	Chellion Jean Leonard Blanc Marie Rose	M F	48 42	1790 1796	2	Allein	Allein	NO		si no	defunto defunto	defunta defunta	defunto defunto	defunta defunta
2	1838	Allein	Chellion Charles Emmanuel Cherac Marie Rosalie	M F	30 24	1808 1814	3	Allein	Allein	NO	cultivateur cultivatrice	si no	defunto Allein	defunta Allein	defunto no	defunta defunta
3	1838	Allein	Ansermin Jacques Ours Vevy Marie Joseph	M F	37 22	1801 1816	3	Châtillon	Aosta	SI		si no	defunto Allein	defunta Allein	defunto no	defunta defunta
4	1838	Allein	Blanc Etienne Louis Lefey Marie Victoire	M F	24 28	1814 1810	4	Allein	Allein	NO	laboureur cultivatrice	si no	defunto Allein	defunta Allein	defunto si	defunta defunta
5	1838	Allein	Diémoz Bernard Joseph Cerise Marie Hélène Françoise	M F	24 22	1814 1816	4	Allein	Allein	NO	laboureur ménagère	si no	defunto Allein	defunta Allein	defunto no	defunta defunta
6	1838	Allein	Cerise Laurent Joseph Favre Anne Marie	M F	23 19	1815 1819	4	Allein	Etroubles	NO	laboureur cultivatrice	si no	defunto defunto	Allein Etroubles	defunta defunto	no no
7	1838	Allein	Blanc Etienne Joseph Creton Marie Marguerite Suzanne	M F	29 20	1809 1818	3	Allein	Allein	NO	cultivateur cultivatrice	si no	Allein Allein	Allein Allein	no si	
8	1838	Allein	Creton Pierre Emmanuel Chellion Marie Marguerite	M F	30 18	1808 1820	3	Allein	Allein	NO	laboureur cultivatrice	si no	Allein Allein	Allein defunta	si no	defunta
9	1838	Allein	Changier Pierre François Rollin Marie Clémence	M F	26 28	1812 1810	4	Ollomont	Ollomont	NO		si no	Ollomont Allein	defunta defunta	no no	defunta defunta
1	1839	Allein	Cerise Jean François Cerise Marie Jeanne Elisabeth	M F	32 25	1807 1814	3	Allein	Allein	NO	laboureur cultivatrice	si si	Allein Allein	defunta defunta	si si	defunta defunta
2	1839	Allein	Rollin Etienne Louis Blanc Marie Etienne	M F	58 30	1781 1809	3	Allein	Allein	NO		si no	defunto Allein	defunta Allein	defunto no	defunta defunta
3	1839	Allein	Pillet Jean Joseph Cerise Marie Joseph	M F	30 28	1809 1811	3	Allein	Allein	NO	laboureur cultivatrice	no no	defunto Allein	Allein Allein	defunto si	no no
4	1839	Allein	Lefey André Joseph Real Marie Barbe	M F	30 25	1809 1814	3	Allein	Allein	NO	laboureur cultivatrice	si no	Allein Allein	defunta Allein	si defunta	no no
5	1839	Allein	Lefey Clément Joseph Lugon Marie Rose	M F	26 22	1813 1817	4	Allein	Allein	NO	laboureur cultivatrice	si no	Allein Gignod	defunta Gignod	si si	defunta
6	1839	Allein	Lefey Pierre Fidèle Blanc Marie Etienne	M F	22 25	1817 1814	4	Allein	Allein	NO	laboureur cultivatrice	si no	Allein Allein	defunta defunta	si si	defunta
1	1840	Allein	Blanc Pierre Joseph Lefey Marie Antoine	M F	23 31	1817 1809	4	Allein	Allein	NO	laboureur cultivatrice	si no	defunto Allein	defunta defunta	defunto si	defunta defunta
2	1840	Allein	Bionaz Jean Remy Cerise Marie Joseph	M F	30 30	1810 1810	4	Aosta	Gignod	SI		no no	defunto defunto	defunta defunta	defunto defunta	defunta defunta
3	1840	Allein	Cerise Claude François Duclos Marie Marguerite	M F	56 31	1784 1809	1	Allein	Gressan	NO	laboureur cultivatrice	si no	defunto defunto	defunta Gressan	defunto defunto	defunta defunta
4	1840	Allein	Byer Grat Joseph Godioz Marie Joseph	M F	23 24	1817 1816	4	Doues	Doues	NO		si no	Allein Allein	Doues Doues	si no	defunta
5	1840	Allein	Lefey Pierre Joseph Perrier Marie Françoise	M F	19 22	1821 1816	5	Allein	Allein	NO	laboureur cultivatrice	si no	Allein Allein	Allein Allein	si defunto	no
1	1841	Allein	Brunon Michel Joseph Farinet Marie Hélène	M F	46 23	1795 1818	2	Allein	Etroubles	NO	laboureur cultivatrice	si no	defunto defunto	Allein Etroubles	defunto defunto	no no
2	1841	Allein	Concharre Jean Pantaléon Brunon Marie Pétronille	M F	50 28	1791 1813	2	Allein	Allein	NO	laboureur cultivatrice	si no	defunto defunto	defunta defunta	defunto defunta	defunta
3	1841	Allein	Jacquemod Joseph Calixte Rollin Marie Barbe	M F	24 22	1817 1818	4	La Thuille	La Thuille	NO	laboureur cultivatrice	si no	defunto defunto	La Thuille Allein	defunto defunto	no
4	1841	Allein	Blanc Jean Barthélémi Perrier Marie Antoine	M F	29 30	1812 1811	4	Allein	Allein	NO	laboureur cultivatrice	no no	defunto Allein	defunta Allein	defunto si	defunta
1	1842	Allein	Cerise Clément Joseph Diémoz Marie Françoise	M F	31 21	1811 1821	5	Allein	Allein	NO	laboureur cultivatrice	si no	Allein Allein	defunta Allein	si si	defunta
2	1842	Allein	Cerise Jean Pantaléon Benoit Marie Judith	M F	65 24	1777 1818	1	Allein	Etroubles	NO	cultivateur cultivatrice	si no	defunto Etroubles	Allein Allein	defunta defunto	defunta
1	1843	Allein	Cotin Pierre Joseph Boche Marie Antoine	M F	24 35	1819 1808	4	Aosta	Allein	SI	laboureur cultivatrice	si no	sconosciuto Allein	sconosciuta defunta	sconosciuto	sconosciuta
2	1843	Allein	Rollin Jean Joseph Rollin Marie Antoine	M F	19 23	1824 1820	5	Allein	Allein	NO		si no	Allein Allein	defunta Allein	si no	defunta
3	1843	Allein	Piédou Jean Barthélémi Blanc Marie Marguerite	M F	38 26	1805 1817	3	St. Rhémy-en-Bosses	Allein	SI	laboureur cultivatrice	si no	Allein defunto	defunta defunta	no defunta	defunta defunta
4	1843	Allein	Dussailier Jean Baptiste Blanc Marie Julienne	M F	25 25	1818 1818	4	Allein	Allein	NO	laboureur cultivatrice	si no	defunto defunto	defunta defunta	defunto defunto	defunta defunta
5	1843	Allein	Rollin Etienne Joseph Millet Marie Léonarde	M F	55 26	1788 1817	1	Allein	St. Oyen	NO	laboureur cultivatrice	si no	defunto St. Oyen	defunta defunta	no	defunta

Tab. 28 – Sposi della parrocchia di Allein – coorte 55-60

Atto matrimoniale			Informazioni sugli sposi										Genitori			
numero	Anno di matrimonio	Parrocchia	Nome degli sposi	Sesso	età	Anno di nascita	Coorte d'età	Luogo di nascita	Luogo di residenza	Mobilità	Professione	FIRMA	luogo di residenza		firma	
													padre	madre	padre	madre
1	1855	Allein	Cerise Etienne Joseph	M	65	1790	2	Allein	Allein	NO		si	defunto	defunta	defunto	defunta
1	1855	Allein	Frayndoz Marie Victoire	F	33	1822	5	Brusson	Allein	SI		no	defunto	defunta	defunto	defunta
1	1856	Allein	Letary Jean Antoine	M	56	1800	3	Allein	Allein	NO	agricole	si	defunto	defunta	defunto	defunta
1	1856	Allein	Robbin Marie Ursule	F	22	1834	5	Allein	Allein	NO	agricole	no	Allein	Allein	si	
1	1857	Allein	Letary Pierre Joseph	M	28	1829	5	Doues	Doues	NO		si	defunto	defunta	defunto	defunta
1	1857	Allein	Cheraz Marie Marguerite	F	19	1838	5	Charvensod	Allein	SI		si	Allein	Allein	si	
1	1858	Allein	Millet Jean Baptiste	M	26	1832	5	Sarre	Etroubles	SI	agricole	no	defunto	defunta	defunto	defunta
1	1858	Allein	Godioz Marie Judith	F	27	1831	5	Allein	Allein	NO	agricole	no	defunto	Allein	defunto	defunta
2	1858	Allein	Cottier Jean Michel	M	41	1817	4	St. Christophe	Aosta	SI	laboureur	si	defunto	defunta	defunto	defunta
2	1858	Allein	Blanc Marie Barbe	F	24	1834	5	Allein	Allein	NO	ménagère	no	Allein	Allein	si	
3	1858	Allein	Blanc Etienne Louis	M	44	1814	4	Allein	Allein	NO	meunier	si	defunto	defunta	defunto	defunta
3	1858	Allein	Grimod Marie Rosalie	F	39	1819	4	Aosta	Allein	SI	agricole	no	Aosta	Aosta	si	
1	1859	Allein	Cerise Etienne Joseph Vital	M	30	1829	5	Allein	Allein	NO	agricole	si	Allein	Allein	defunta	defunta
1	1859	Allein	Jorioz Marie Reine	F	31	1828	5	Etroubles	Allein	SI	agricole	no	defunto	Etroubles	defunto	defunta
2	1859	Allein	Blanc Jean Baptiste	M	30	1829	5	St. Rhémy-en-Bosses	Allein	SI	agricole	si	defunto	defunta	defunto	defunta
2	1859	Allein	Rolland Marie Marguerite	F	38	1821	5	Fontainemore	Allein	SI	agricole	no	defunto	defunta	defunto	defunta
3	1859	Allein	Blanc Etienne Julien	M	33	1826	5	Allein	Allein	NO	agricole	no	defunto	defunta	defunto	defunta
3	1859	Allein	Marguerettaz Marie Mélanie	F	32	1827	5	Allein	Allein	NO	agricole	no	Allein	defunta	no	defunta
1	1860	Allein	Pomat Pierre Joseph	M	28	1832	5	Etroubles	Etroubles	NO		no	defunto	defunta	defunto	defunta
1	1860	Allein	Perrier Marie Hélène	F	26	1834	5	Allein	Allein	NO		no	Allein	defunta	si	defunta
2	1860	Allein	Perrier Pierre Joseph	M	53	1807	3	Allein	Allein	NO		si	defunto	defunta	defunto	defunta
2	1860	Allein	Cauderaz Marie Mélanie	F	32	1828	5	Roisan	Allein	SI		no	defunto	defunta	defunto	defunta
3	1860	Allein	Bryer Augustin Pierre	M	31	1829	5	Doues	Doues	NO		si	Doues	Doues	si	
3	1860	Allein	Blanc Marie Marguerite	F	28	1832	5	Allein	Allein	NO		si	Allein	Allein	si	
4	1860	Allein	Creton Leonard Joseph	M	45	1815	4	Allein	Allein	NO		si	defunto	defunta	defunto	defunta
4	1860	Allein	Godioz Marie Cecile	F	29	1831	5	Allein	Allein	NO		no	Allein	Allein	si	
5	1860	Allein	Blanc Grat Joseph	M	30	1830	5	Allein	Allein	NO		si	defunto	defunta	defunto	defunta
5	1860	Allein	Letary Marie Francoise Benoitte	F	39	1821	5	Allein	Allein	NO		no	defunto	defunta	defunto	defunta

Bibliografia

- ALLIO R., *Ma di paese sono di Carallio*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 1986.
- ALLIOD P. J., *I lavoratori della terra nella Valle d'Aosta*, in P. CAREGGIO, *L'inchiesta agraria sulle condizioni della classe agricola 1878-1885. Un'immagine della Valle d'Aosta*, Le Château Edizioni, Aosta, 2004.
- ASSOCIATION VALDÔTAINE ARCHIVES SONORES, *L'école d'autrefois en Vallée d'Aoste*, Musumeci Editore, Aosta, 1984.
- BAUDIN F., *Un colle, la sua valle*, in *La Valle del Gran San Bernardo. Storia, natura, itinerari*, Cooperativa La Traccia (a cura di), Kosmos edizioni, Torino, 1996.
- BERNARD R., BUISSON M., CAMY J., ROULLEAU-BERGER L., VINCENT G., *Éducation, fête et culture*, Presses universitaires de Lyon, 1981.
- BERTON R., *La cité d'Aoste*, Imprimerie Valdôtaine, Aosta, 2009.
- BOSONIN V., *Leggere e scrivere nella Valle di Gressoney tra '700 e '800*, tesi di laurea in Scienze della Formazione Primaria, Università della Valle d'Aosta, a.a. 2009-2010, relatore M. Piseri.
- BROGLIO, M., *Allein*, in *La Valle del Gran San Bernardo. Storia, natura, itinerari*, Cooperativa La Traccia (a cura di), Kosmos edizioni, Torino, 1996.
- CAPPELLI I., *Le scuole nella Svizzera italiana tra "Antico regime" e primo Ottocento*, in M. PISERI, *L'alfabeto in montagna. Scuola e alfabetismo nell'area alpina tra età moderna e XIX secolo*, Franco Angeli, Milano, 2012.
- CAREGGIO P., *L'inchiesta agraria sulle condizioni della classe agricola 1878-1885. Un'immagine della Valle d'Aosta*, Le Château Edizioni, Aosta, 2004.
- CERISE A., *L'utilisation du bois*, in Consiglio regionale della Valle d'Aosta (a cura di), *Le territoire au cours du Millénaire*, Musumeci Editore, Aosta, 2002.
- CIPOLLA C. M., *Istruzione e alfabetismo. Il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale*, Il Mulino, Bologna, 2002.
- COMIOTTO L., *I villaggi, testimoni del passato*, in *La Valle del Gran San Bernardo. Storia, natura, itinerari*, Cooperativa La Traccia (a cura di), Kosmos edizioni, Torino, 1996.

- CUAZ F., *Il colle del Gran San Bernardo/Piccolo San Bernardo. Storia di due strade*, Silvana Editoriale, Milano, 2012.
- CUAZ M., *Alle frontiere dello Stato. La scuola elementare in Valle d'Aosta dalla restaurazione al fascismo*, Franco Angeli, Milano, 1988.
- CUAZ M., *La scuola elementare in Valle d'Aosta: acquisizioni, problemi e prospettive di ricerca*, in M. PISERI (a cura di), *Alfabeto in montagna. Scuola e alfabetismo nell'area alpina tra età moderna e XIX secolo*, Franco Angeli, Milano, 2012.
- CUAZ M., *Società e cultura a Gignod*, in M. CUAZ, P. THEA (a cura di), *Gignod. Arte sacra e cultura materiale*, Soprintendenza ai beni culturali, Aosta, 1981.
- DUC J. A., *Le clergé valdôtain et l'instruction publique*, Imprimerie Louis Mensio, Aosta, 1894.
- DUFOUR M., *Alfabetismo, scuole e maestri nella Comunità Montana Evançon tra 1770 e 1859*, in M. PISERI (a cura di), *Alfabeto in montagna. Scuola e alfabetismo nell'area alpina tra età moderna e XIX secolo*, Franco Angeli, Milano, 2012.
- DUPONT E., *L'allevamento: la principale risorsa agricola della regione*, in Consiglio regionale della Valle d'Aosta (a cura di), *Le territoire au cours du Millénaire*, Musumeci Editore, Aosta, 2002.
- FARINET F., *Delle condizioni fisiche, morali, intellettuali ed economiche dei contadini in Val d'Aosta*, in P. CAREGGIO, *L'inchiesta agraria sulle condizioni della classe agricola 1878-1885. Un'immagine della Valle d'Aosta*, Le Château Edizioni, Aosta, 2004.
- FURET F., OZOUF J., *Lire et écrire. L'alphabétisation des français da Calvin à Jules Ferry*, vol. I, Les Editions de Minuit, Paris, 1977.
- GIGLIO P., *Gignod*, in *La Valle del Gran San Bernardo. Storia, natura, itinerari*, Cooperativa La Traccia (a cura di), Kosmos edizioni, Torino, 1996.
- GIGLIO P., *Saint-Rhémy-en-Bosses*, in *La Valle del Gran San Bernardo. Storia, natura, itinerari*, Cooperativa La Traccia (a cura di), Kosmos edizioni, Torino, 1996.
- GORRET A., *Autobiographie et écrits divers*, S.G.S, Torino, 1987.
- GRAFF H. J., *Storia dell'alfabetizzazione occidentale. Tra presente e futuro*, vol. III, Il Mulino, Bologna, 1989.
- HOUSTON R. A., *Alfabetismo e società in Occidente, 1500- 1850*, in A. BARTOLI LANGELI, X. TOSCANI (a cura di), *Istruzione, alfabetismo, scrittura. Saggi di storia dell'alfabetizzazione in Italia (sec. XV- XIX)*, Franco Angeli, Milano, 1991.
- HOUSTON R. A., *Cultura e istruzione nell'Europa moderna*, Il Mulino, Bologna, 1997.

- JANIN B., *Le Val d'Aoste. Tradition et renouveau*, Musumeci Editore, Aosta, 1976.
- JULIA D., *Riflessioni sulla recente storiografia dell'educazione in Europa: per una storia comparata delle culture scolastiche*, in *Annali di storia dell'educazione e delle istituzioni scolastiche*, vol. III, Editrice La Scuola, Brescia, 1996.
- MARGUERETTAZ A. N., *Mémoire sur le bourg de Saint-Rhémy*, S.G.S, Torino, 1983.
- MARTINET F., *La paroisse d'Étroubles*, Société Éditrice Valdôtaine, Aosta, 1925.
- MARTINET J. L., *Notes statistiques sur l'arrondissement d'Aoste*, 1807, in R. NICCO, *Documents sur la Vallée d'Aoste pendant la Révolution et l'Empire*, in *Bibliothèque de l'Archivum Augustanum*, XXIV, Imprimerie valdôtaine, Aosta, 1989.
- PERRIN J. C., *Essai sur l'économie valdôtaine du XVI siècle à la Restauration*, Le Château Edizioni, Aosta, 2003.
- PERRIN J. C., *Laurent Argentier, cheville ouvrière du comice agricole*, in L. ARGENTIER, *Leçons sur l'agriculture valdôtaine*, Le Château Edizioni, Aosta, 2004.
- PERRIN J. C., *L'allevamento del bestiame (XVI-XVIII secolo)*, in Consiglio regionale della Valle d'Aosta (a cura di), *Le territoire au cours du Millénaire*, Musumeci Editore, Aosta, 2002.
- PISERI M., *Introduzione*, in M. PISERI (a cura di), *Alfabeto in montagna. Scuola e alfabetismo nell'area alpina tra età moderna e XIX secolo*, Franco Angeli, Milano, 2012.
- PISERI M., *L'alfabetismo in età moderna. Linee storiche e problemi di metodo*, in F. PRUNERI, F. SANI (a cura di), *L'educazione nel Mediterraneo nordoccidentale. La Sardegna e la Toscana in età moderna*, Vita e pensiero, Milano, 2008.
- PISERI M., *L'alfabeto delle riforme. Scuola e alfabetismo nel basso Cremonese da Maria Teresa all'Unità*, Vita e Pensiero, Milano, 2002.
- PISERI M., *La scuola primaria nel Regno Italico 1796- 1814*, Franco Angeli, Milano, 2017.
- Relazione della deputazione provinciale sul conto consultivo dell'anno 1868*, in *Atti del Consiglio provinciale*, Torino, 1869, cit. in CUAZ, *Alle frontiere dello Stato. La scuola elementare in Valle d'Aosta dalla restaurazione al fascismo*, Franco Angeli, Milano, 1988.
- RIVOLIN J. G., COSTA M., *Appunti di storia della Valle d'Aosta*, Archives historiques régionales, Aosta, 2007.
- ROGGERO M., *L'alfabeto conquistato. Apprendere a insegnare nell'Italia tra Sette e Ottocento*, Il Mulino, Bologna, 1999.

- ROGGERO M., *La fatica di leggere*, in U. BALDINI, G. P. BRIZZI (a cura di), *Amicitiae Pignus. Studi storici per Piero Del Negro*, vol. II, Edizioni UNICOPLI, Milano, 2013.
- SANGALLI M. (a cura di), *Chiesa e scuola. Percorsi di storia dell'educazione tra XII e XX secolo*, Cantagalli, Siena, 2000.
- SANGALLI M., *Forme e modi di educazione "montanara" in età moderna: riflessioni e spunti su alcuni casi di studio*, in M. PISERI (a cura di), *Alfabeto in montagna. Scuola e alfabetismo nell'area alpina tra età moderna e XIX secolo*, Franco Angeli, Milano, 2012.
- SAPEGNO N., *L'istruzione primaria e la preparazione dei maestri elementari in Valle d'Aosta*, in *Archivum Augustanum. Nouvelle série*, 1, Archivio storico valdostano, ITLA, 2001.
- SINCLAIR J., *Analysis of the Statistical Account of Scotland*, Constable & Co., Edinburgh, 1825.
- TOSCANI X., *Scuole e alfabetismo nello Stato di Milano da Carlo Borromeo alla Rivoluzione*, Editrice La Scuola, Brescia, 1993.
- TRÈVES J., *À la recherche de la fondation de nos écoles*, in *Recueil de textes valdôtaines. Écrits de l'abbé J. Trèves*, vol. III, Imprimerie Marguerettaz, Aosta, 1967.
- TRÈVES M., *L'abbé J.-M. Trèves. Le parcours d'un valdôtain*, Tipografia Duc, Saint Christophe, 2012.
- TRIKURAKIS G., *Giovanni Trikurakis medico condotto. Uomo di cuore, di scienza, di fede*, Biblioteca comunale di Gignod, Aosta, 2005.
- VADAGNINI L., *Nascita e sviluppo delle istituzioni scolastiche nel Principato Vescovile di Trento in Antico Regime*, in M. PISERI, *L'alfabeto in montagna. Scuola e alfabetismo nell'area alpina tra età moderna e XIX secolo*, Franco Angeli, Milano, 2012.
- VALLET R., *Saint-Oyen. Una storia*, La Vallée Editrice, Aosta, 1996.
- VIGO G., *Quando il popolo cominciò a leggere. Per una storia dell'alfabetismo in Italia*, in *Società e storia*, VI, n. 22, 1983.
- ZANOTTO A., *Storia della Valle d'Aosta*, Musumeci Editore, Aosta, 1979.

Sitografia

- CUAZ M., *Le "maestrine d'en bas". Maestri elementari e conflitti culturali nella Valle d'Aosta fra Otto e Novecento*, disponibile su https://www.storiavda.it/la_maestrine_d'en_bas.pdf.
- REINOTTI E., *L'istruzione elementare in Valle d'Aosta dal 1678 al 1822*, tesi di laurea, rel. R. Fornaca, Università di Torino, a. a. 1973-74, disponibile su <http://www.comune.donnas.ao.it/wp-content/uploads/2018/03/12.-L'istruzione-elementare-in-Valle-d'Aosta.pdf>.
- RESTANO M., *L'alfabetismo in Valle d'Aosta nella prima metà dell'Ottocento*, in *Questioni di storia della Valle d'Aosta contemporanea*, 3, Istituto storico della resistenza e della società contemporanea in Valle d'Aosta, 1990, disponibile su https://www.istorecovda.it/wp-content/uploads/2017/10/quaderni_3.pdf.
- VOVELLE M., *Y a-t-il une révolution culturelle au XVIIIe siècle? À propos de l'éducation populaire en Provence*, in *Revue d'histoire moderne et contemporaine*, tomo 22 n. 1, gennaio-marzo 1975, disponibile su <https://doi.org/10.3406/rhmc.1975.2319> (consultato in data 13/06/2020).

Ringraziamenti

Alla fine del mio percorso universitario, vorrei ringraziare tutte le persone che hanno contribuito al raggiungimento di questo importante traguardo.

Ringrazio innanzitutto il mio relatore Maurizio Piseri per la sua disponibilità, per avermi dato preziosi consigli durante la stesura della tesi e per essere riuscito a dedicarmi del tempo, nonostante i numerosi impegni, per fugare ogni mio dubbio.

Un ringraziamento speciale va alla mia famiglia e soprattutto ai miei nonni Marianna e Domenico, che hanno sempre sostenuto le mie scelte e sono stati i miei 'tifosi' fedeli a ogni esame.

Ringrazio immensamente Michael che è riuscito a starmi accanto durante questo percorso, nonostante i miei nervosismi e le mie assenze. Un 'grazie' è indirizzato anche alla sua famiglia, che mi è stata vicina, trattandomi come se fossi nata e cresciuta nella loro casa.

Uno speciale ringraziamento è destinato alla mia amica e collega del cuore che, pazientemente, ha saputo placare le mie ansie, trovando sempre le parole giuste per rassicurarmi e incoraggiarmi.

Un 'grazie di cuore' alla miglior compagna di corso e amica Fabienne, con cui ho condiviso ogni attimo, bello o brutto, di questo percorso universitario; rimarranno sempre nei miei ricordi le serate passate insieme a lezione, i messaggi stracolmi d'ansia scambiati le sere prima di ogni esame ma anche, l'estrema gioia provata dopo averli superati.